ANNO XLIX MATTINO — TORINO, Sabato 24 Aprile 1915 — MATTINO NUM. 113

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (preventivamente determinati)

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alla sua Succursale

ARCHIVIO STORICO

Fulminea controffensiva tedesca nella regione di Ypres

L'Inghilterra sospende il servizio di navigazione con l'Olanda — La disfatta turca in Mesopotamia

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

Località intorno a Ypres prese dai tedeschi

1600 prigionieri e 30 cannoni catturati

BERLINO, 23.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartier Generale in data di oggi:

Nella giornata di ieri abbiamo tolta tregua dal nostro fronte di Steenstraate, ad est di Langemarck, contro le posizioni nemiche a nord ed a nord-est di Ypres. Con un solo slancio le nostre truppe, su un'estensione di nove chilometri, sono arrivate fino alle alture a nord di Pilkem ed a est di questa località. In pari tempo esse hanno conquistato dopo un accanito combattimento un passaggio sul canale di Ypres a Helles ove si sono saldamente stabilite sulla riva occidentale. Le località di Langemarck, Steenstraate, Pilkem e Pilkem sono state da noi prese. Almeno 1600 francesi ed inglesi, 30 cannoni, 8 dei quali sono inglesi di grosso calibro, sono caduti nelle nostre mani.

Tra la Mosa e la Moselle vi è stata di nuovo maggiore attività combattiva. Le lotte di artiglieria sono state particolarmente violente presso Combres, Saint Mihiel, Apremont a a nord-est di Flirey. Attacchi di fanteria nemici ebbero luogo soltanto nel terreno boscoso tra Ailly e Apremont. I francesi penetrarono quivi in certi punti nelle nostre trincee più avanzate ma ne furono in parte di nuovo ricacciati. I combattimenti sono a corpo continuano. La località di Embermenil, ad ovest di Avricourt, da noi presa e che fu ieri bombardata ed incendiata dai francesi, è stata sgombrata dai nostri avamposti. Manteniamo le alture a nord e a sud di questa località.

Il successo tedesco attribuito alle bombe asfissianti

Vigoroso contrattacco franco-inglese

PARIGI, 23.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella parata di ieri hanno avuto luogo scontri alquanto vivaci in Belgio. Nella Russia dell'Yser, a nord di Dixmude, le truppe belghe hanno respinto gli attacchi diretti sul castello di Vicogne ed hanno inflitto al nemico forti perdite.

A nord di Ypres i tedeschi, impiegando grande quantità di bombe asfissianti il cui effetto è stato sentito sino a due chilometri dietro le nostre linee, sono riusciti a fare indietreggiare nella direzione del canale dell'Yser verso ovest e nella direzione di Ypres verso sud. L'attacco del nemico è stato fermato. Un vigoroso contrattacco ci ha permesso di riguadagnar terreno facendo numerosi prigionieri.

Nel bosco di Ailly, presso Saint Mihiel, abbiamo, con un attacco ad est ed a ovest completato le posizioni precedentemente conquistate, preso settanta metri di trincee e fatto centinaia di prigionieri tra cui tre ufficiali.

Giustificazione tedesca delle bombe asfissianti

"Gas sensibilmente sgradevoli,,

Berlino, 23, notte.

Si ha dal Grande Quartiere Generale:

«In una pubblicazione in data 21 aprile il Comando dell'Esercito inglese si duole del fatto che i tedeschi avrebbero, contrariamente alle leggi che regolano le operazioni nelle guerre civili, fatto uso, in occasione dell'occupazione reiterata della collina 60 a sud-est di Ypres, di proiettili che scoppiando sviluppano gas asfissianti. Ora risulta da comunicati ufficiali tedeschi che i nostri nemici si servono da parecchi mesi di questo mezzo di guerra. Essi sono dunque evidentemente di opinione che ciò che è loro permesso non deve essere a noi consentito. Ma in realtà il ricorso alle leggi sulle operazioni di guerra non è giustificato. Le truppe tedesche non fanno uso di proiettili il cui unico scopo sia quello di sviluppare gas asfissianti o velenosi, quali sono menzionati nella dichiarazione dell'Aja del 29 luglio 1899; i gas che i proiettili tedeschi sviluppano scoppiando, quantunque molto più sgradevolmente sensibili di quelli dei proiettili normali francesi, russi ed inglesi, non sono pericolosi come essi. Le bombe sviluppanti gas, di cui i tedeschi fanno uso nei combattimenti corpo a corpo, non sono neppure esse in alcun modo contrarie alle leggi sulle operazioni di guerra e non producono che un effetto più intenso di quelli che si potrebbero ottenere bruciando un fascio di legno o un mucchio di paglia. I fumi che si sprigionano essendo visibilissimi anche in una notte oscura, ciascuno è libero di sottrarsi in tempo alla loro influenza».

Le ultime operazioni tra la Mosa e la Mosella

PARIGI, 23 (ufficiale).

Tra la Woevre e Saint-Mihiel, attraverso le boscaglie ed i cespugli della foresta di Apremont, le trincee francesi e tedesche, assai vicine, seguono una linea sinuosa lungo le creste. Quivi si svolgono dal mese di settembre violenti combattimenti e disputa a colpi di granate ogni minima particella di terreno. Le truppe tedesche erano invase dall'idea che il successo dei loro sforzi avrebbe condotto alla caduta di Verdun. Dal settembre, lo Stato Maggiore tedesco ha rinunciato all'investimento di questa città, mentre noi minacciavamo le sue posizioni di Saint-Mihiel.

I bombardieri

Il bosco di Ailly si trova a tre chilometri da questa città. Per frenare il nostro progresso sulla cresta settentrionale di Apremont, il nemico ha adottato un'attitudine aggressiva. Per tutto l'inverno abbiamo subito l'urto del nemico; poi abbiamo visto i suoi sforzi indebolirsi. Infine, rinunciando all'offensiva, si tenne su una tenace difensiva. Gli ultimi attacchi ci permisero di prendere l'estremità del bosco di Ailly. Le truppe, che presero questa posizione, sono rochiate tra i Barrichons, tra i Morvandiany, i minatori di Monceau e gli operai del Petit Creuset.

Il principio della divisione del lavoro ha assegnato a ciascuno il suo compito. L'artiglieria ha eseguito, verso il 5 aprile, al mattino, su un fortino, e su tre linee di trincee, un tiro molto efficace, mentre le granate e gli esplosivi da 75 e l'artiglieria pesante, tiravano delle torpedini aeree, che demolivano i parapetti. Le difese accessorie, che proteggevano le trincee, erano distrutte. Le granate da 75 vi aprivano enormi brecce, ma il tiro raddoppiava di intensità. I difensori delle trincee tedesche fatti prigionieri, dichiararono che questo bombardamento aveva loro lasciato una impressione di angoscia e di folle spavento.

A mezzogiorno, cinque fornelli di mine, preparati sotto un parapetto vicino al fortino, esplosero, annientando la guarnigione e provocando un panico nelle trincee vicine. Era il segnale dell'attacco. I fucilieri, in tre scaglioni successivi, uscirono dalle trincee e si avvicinarono al nemico senza tirare un colpo di fuelle, con la baionetta innastata. Un gruppo di bombardieri, con la sacca piena di granate a mano, li precedeva. I combattenti portavano pure dei calendrieri (piccole scatole esplosive fissate sulle rachette di legno, che si lanciano come disco bolli, tenendole per il manico). Gli zappatori del Genio, muniti di utensili, correvano avanti ai fucilieri, trainando le passerelle, che dovevano permettere loro di varcare le trincee tedesche. Era stato dato l'ordine di non entrare nelle trincee, nè di passarle, ma di prendere il nemico alle spalle, di schiacciarlo a colpi di granata, di inchiodarlo a terra a colpi di baionetta. Il progresso fu eseguito puntualmente.

Cadaveri ammucchiati in tre file

Tralasciando il fortino distrutto, il comandante dell'attacco aveva diretto due compagnie sulla parte ovest e due Divisioni dalla parte sud del bosco, con la missione di congiungersi dietro il fortino. La parte di sinistra raggiunse rapidamente il suo obbiettivo; alcune frazioni sorpassarono le tre linee tedesche ed avanzarono sino all'estremità nord del bosco. Le trincee furono rapidamente spazzate dai loro ultimi difensori. Molti dei rifugiati nei sotterranei perirono asfissiati.

Nel settore di destra, dopo aver preso le tre linee nemiche, ripiegammo. Malgrado questo indietreggiamento, le compagnie si mantennero sul fortino. Abbiamo fatto 30 prigionieri, preso una mitragliatrice e due lanciabombe.

Verso le 15, l'artiglieria nemica cominciò a reagire e tentò un contrattacco, che fu arrestato. La notte del 5 si continuò l'azione intrapresa. Prima del giorno, eravamo padroni di tutto un pentagono. L'attacco continuava intorno, al punto B; colpi di granate nei sentieri, combattimenti individuali, corpo a corpo. Opponendo il nemico una resistenza accanita, fu dato ordine di sgombrare i dintorni del punto B, ove seguì un bombardamento violento.

Verso la sinistra progredimmo egualmente, avanzando nelle trincee tedesche dell'estremità del bosco. Le perdite nemiche erano considerevoli.

Nelle trincee conquistate il 6 aprile, trovammo dei cadaveri ammucchiati in tre file. Tutta la guarnigione delle trincee era distrutta. Il nemico, colmati i vuoti, con-

L'efficace partecipazione dei Tedeschi nei combattimenti sui Beskidi e nei Carpazi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 23, sera.

L'Ung ha da Ungvar: «Da alcuni giorni piove direttamente sui Carpazi. Il fiume Ung e parecchi torrenti straripavano, rendendo impossibili le operazioni frontali».

Francesco Molner riferisce all'Az Est che le truppe germaniche, comandate dal generale Marwitz, appena scese dai treni ferroviari, entrarono tosto in combattimento contro i russi sui monti Beskidi; l'artiglieria germanica nella notte dopo l'arrivo superò un'altura di attacco metri, e, alla mattina già aveva ridotto al silenzio parecchie batterie russe. Un riparto di artiglieria germanica, con la cooperazione dell'artiglieria austriaca ottenne un successo brillantissimo, mediante una semplice manovra delle batterie. I cannoni austro-germanici presero sotto il fuoco l'unica via di scampo che rimaneva a un riparto russo, e questo, non potendo retrocedere, incalzato dalle batterie alleate che lo fulminavano a tergo, si trovò spinto verso le posizioni della fanteria austriaca che catturò così tremila russi con 23 ufficiali.

La battaglia di Pasqua

Altre informazioni dal Quartiere Generale recano:

«La grande lotta nei Carpazi ha raggiunto il suo punto culminante nella battaglia di Pasqua. La violenta offensiva russa nella regione di Ondava, che cominciò il 20 marzo, dopo aver attenuato dapprima un lieve successo nell'ala occidentale, incontrò una incrollabile resistenza. Gli assalti pieni di accanimento nelle montagne boscose tra i passi di Lupkow e di Uzok, poterono ottenere soltanto che la nostra posizione, avanzata come un cuneo fino a Buligrod, venisse ripiegata sulla linea vicinissima dietro la frontiera ungherese presso Telepocz, Zeltor e Nagypolany, in modo che la nostra posizione venne a trovarsi sulla stessa linea dell'ala occidentale. In questo momento il Comando dell'esercito russo decise di rompere il nostro fronte nella regione del passo di Lupkow-Mezolaborez delle due parti del fiume Laborez. La maggior parte dell'esercito, che aveva circondato Przemysl, fu destinata a tale compito come una fresca riserva oltre alle masse di truppe che già vi combattevano. Il successo di questo tentativo di rompere il nostro fronte nella regione verso Hanonna avrebbe reso insostenibile la posizione ostinatamente difesa all'ala occidentale nella regione di Ondav.

L'attacco delle masse russe ottenne il Venerdì Santo, dopo combattimenti elevatissimi nel centro del fronte, un successo, che provocò un ripiegamento di tutte le truppe che combattevano tra Virava e il fiume Laborez. Soltanto l'estrema ala destra, agli ordini del colonnello Brabs, tenne fermo con tenacia sulla collina di Nekudrovci. Il resto dell'ala destra, agli ordini del colonnello Kemmel, si mantenne lentamente ancora fino all'estremo limite dell'altura di Trostyanski, mentre Kobila e la parte superiore di Uhlisko cadevano nelle mani del nemico. In tali condizioni, anche il reparto che combatteva ad occidente del fiume Laborez dovette iniziare la ritirata la mattina del Sabato Santo.

Frattanto era arrivato il Corpo tedesco dei Beskidi per rinforzo, ed esso prese immediatamente all'attacco sull'altura destra, appoggiato dall'artiglieria. Esso avanzò col reparto del colonnello Kemmel sul pendio posteriore della collina di Trostyanski, e prese d'assalto la vicinissima collina 595, che costituiva il più importante accesso alla collina di Kobila. Anche al centro del fronte le nostre truppe avanzarono trattanto, malgrado le grandi perdite provocate dal fuoco dell'artiglieria e della fanteria, e presero d'assalto l'altura Uhlisko, con 500 russi vennero fatti prigionieri, e poterono prendere fermamente piede sull'estremo contrafforte posteriore di Jastrako. Dopo che l'artiglieria, portata sulle posizioni conquistate, ebbe sostenuto tale avanzata, la domenica di Pasqua l'attacco, al quale partecipò anche il secondo scaglione dei rinforzi tedeschi, divenne generale.

Un forte attacco russo

L'ala destra continuò ad avanzare vigorosamente finchè non ebbe inoltre un forte attacco russo sul fianco destro, proveniente dalla direzione dei villaggi di Virava. I tedeschi che furono i primi colpiti da tale attacco furono subito fronte per sostenerlo, appoggiati efficacemente dalle nostre truppe. Essi costrinsero ben presto i russi a ritornare in basso per cercare posizioni coperte presso Virava. I nostri attacchi al centro progredirono ugualmente appoggiandosi reciprocamente. Gli alleati, con la nostra ala sinistra composta delle truppe che avevano ripiegato ad ovest del fiume Laborez e la quale era pure passata all'offensiva, chiusero nelle posizioni nemiche, malgrado il violentissimo fuoco dell'artiglieria nemica.

Un reparto dell'ala sinistra avanzò alle spalle sulla riva occidentale del fiume Laborez ove incontrò i russi in posizione fortificata. Il comandante Liebhart prese d'assalto la collina 608, malgrado un violentissimo fuoco di fianco, ma non potè tenerla, a causa dei controattacchi che si rinnovavano continuamente.

Il lunedì di Pasqua vi apparve un completo successo sul campo di battaglia orientale. Dopo che le batterie tedesche ed austro-ungariche ebbero bombardato una forte posizione stabilita tra l'altura 683 e la collina di Kobila, il reparto del colonnello Kemmel potè prendere d'assalto, il lunedì di Pasqua, questa posizione. Anche lavorato, l'altro accesso della collina di Kobila fu preso con un attacco irresistibile del 40° reggimento di fanteria, e ciò permise ai tedeschi finalmente liberati dal fuoco di fianco dei russi di guadagnare definitivamente il settore della valle di Virava.

Nel frattempo anche la serie della collina di Kobila fu presa. Presi di fianco dalla direzione di Jastrako, molto molestati dalle truppe tedesche e dagli honved dell'altura 595, i russi soccombettero al 5.o reggimento della Bosnia Erzegovina, e all'80.o e al 90.o reggimento di fanteria che il comandante Kuchinka condusse all'assalto. Così fu ottenuta la vittoria definitiva sulla parte più importante del campo di battaglia.

Ad ovest del fiume Laborez il lunedì di Pasqua non aveva ancora portato una decisione ai combattimento. Il reparto del colonnello Hausmann avanzò verso l'altura presso Felsocserbeny, ma si trovò in una situazione pericolosissima a causa di un violento fuoco di fianco dei russi. Il comandante Liebhart tentò con le sue truppe di prendere d'assalto l'altura e si avvicinò alle posizioni nemiche fino a trenta passi, ma non potè sfondare gli ostacoli di filo di ferro. Questo attacco però distolse l'attenzione del nemico del reparto Hausmann, il quale superò rapidamente la situazione critica, ed entrò mediante un assalto nella prima linea nemica sulla sommità di Felsocserbeny. I pionieri dopo avervi preso anche in questa parte del campo di battaglia rinforzi tedeschi. Dopo di che il reparto Hausmann mediante un combattimento che costò gravi perdite, scacciò il nemico dalla seconda posizione sulla vetta di Felsocserbeny. Però i russi opposero la più tenace resistenza nei punti di appoggio fortificazionali situati dietro. Contro tale resistenza si spezzarono tre assalti eseguiti col più grande coraggio, quando vennero recati sul posto i cannoni da montagna che bombardarono efficacissimamente i punti d'appoggio del nemico. Gli alleati, mediante un comune assalto, riuscirono ad impossessarsi di questi ultimi punti di appoggio nemici. Il tentativo dei russi bene organizzato di sfondare il nostro fronte fu così sventato.

Tremila feriti!

Questo pel successo della battaglia di Pasqua fu ottenuto con gravi perdite. I reparti dell'esercito austro-ungarico che combatterono dalle due parti del Laborez, ebbero 2000 feriti. I tedeschi che intervennero nel combattimento in maniera così notevole ebbero 300 feriti; ma la vittoria riportata fu di un'importanza decisiva per tutta la battaglia dei Carpazi che dimostreranno gli avvenimenti successivi.

L. W.

Un aeroplano tedesco sopra Varsavia

Varsavia, 23.

Un aeroplano tedesco è volato sopra Varsavia ed ha gettato tre bombe sulla città senza causare danni. A Lomja sono state lanciate 31 bombe; una ragazza è stata ferita

Posizione ad est di Uszok occupata dagli austriaci

VIENNA, 23.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

La situazione generale è immutata. Sul fronte dei Carpazi, in alcune località si segnalano combattimenti di artiglieria; la nostra artiglieria ha operato con successo nel settore di Nagypolany e l'artiglieria tedesca ha operato anch'essa con successo presso Kotfilowka. Dinanzi alle posizioni sul passo di Uszok, dopo un assalto dei russi che è stato respinto, regna relativa calma.

Tutti i prigionieri confermano le grandi perdite del nemico. All'est del passo di Uszok ieri è stata conquistata un forte punto di appoggio del nemico.

Nella Galizia sud-orientale e nella Bucovina non si segnala alcun cambiamento.

Il comunicato tedesco su lo scacchiere orientale dice che la situazione è invariata.

I Russi si volgeranno contro Cracovia e non contro Budapest?

Le dimissioni dei 75 corpi tedeschi

Parigi, 23, mattino.

L'inviato speciale del *Journal* ha da Varsavia: «L'accanimento che i Russi hanno impiegato per impadronirsi delle strade dei Carpazi che conducono alla capitale ungherese, dimostra che l'eventualità di una occupazione di Budapest è delle più verosimili. Tuttavia la situazione strategica non permette di considerare questa eventualità come molto imminente. Ciò che è vero, si è che importanti città ungheresi sono fino a questo momento esposte ad essere occupate da un giorno all'altro dai Russi.

«Tale è il caso di Debrechen, ricca città di centomila abitanti, in cui Kossuth nel 1849 proclamò la decadenza della casa degli Asburgo. La meravigliosa montagna di Tokay, che al riparo dei Carpazi produce il famoso vino celebre da parecchi secoli, è ancor più in pericolo. I suoi tesori sono alla mercè di un raid dei cosacchi.

«Nulla potrebbe impedire ora che la pianura ungherese non sia invasa; ma nessuno in definitiva conosce le vere intenzioni del Granduca. La marcia su Budapest ha numerosi partigiani, ma molti specialisti esaminano altre ipotesi. Essi suppongono che, dopo essersi assicurato i Carpazi, e averne fatto una copertura inespugnabile per l'esercito che si trova a Tarnow, esso precipiterà improvvisamente all'ovest con una massa enorme, di cui una parte investirà Cracovia, mentre l'altra attaccherà la Slesia.

«Si considera generalmente qui che i tedeschi hanno in totale 75 Corpi, di cui 45 sono di fronte ai franco-inglesi e una trentina dinanzi ai Russi; dieci di questi trenta Corpi sono penetrati nei Carpazi e nella Bucovina per sostenere ciò che può ancora sussistere dei 24 Corpi austriaci. I venti altri Corpi tedeschi sono in Polonia e nella Prussia orientale, sorvegliando le strade dirette che possono condurre a Berlino.

«Non si conosce la destinazione degli altri sei od otto Corpi tedeschi di nuova formazione. Si crede in ogni caso che nessun rinforzo tedesco inviato in Austria sia stato prelevato sull'esercito di Polonia, che rimane intatto. Così, in ultima analisi, i due terzi almeno delle forze tedesche del fronte orientale sono sempre stabiliti in prossimità della linea Thorn-Cracovia.

Un altro dispaccio da Pietrogrado allo stesso giornale dice che in generale la situazione nella parte del sud del fronte è per i Russi molto favorevole. I Tedeschi sarebbero inclini a sacrificare dal punto di vista economico l'Ungheria, facendo una serie di combattimenti di retroguardia e attirando i Russi verso il corso medio del Danubio, con la speranza di trionfare più facilmente.

Von Hindenburg non sembra aver guarnito molto l'esercito che si trova all'estremo nord, e che ha tentato in febbraio di raggiungere lo Niemen. Al contrario, egli ha ritirato un grande numero di truppe dai quartieri di inverno e le ha inviate di rinforzo agli Austriaci sulla Pilitza e sulla Nida, formando così una linea solida da Pietrkow a Cracovia, e più a sud. Ma questa regione è pure minacciata dai Russi e potrebbe darsi che una grande battaglia avvenisse in questa regione prima che fosse possibile ai Russi di fare avanzare quelle truppe che occupano i pendii settentrionali dei Carpazi.

E. MAGAZZENI.

Dal Mar del Nord ai Dardanelli

168 navi mercantili inglesi

distrutte dal principio della guerra

Il servizio tra Inghilterra e Olanda sospeso

Londra, 23, sera.

Un comunicato ufficiale dice che il numero totale dei battelli da pesca e delle navi mercantili britanniche distrutte dal principio delle ostilità è di 168. Due furono distrutte dal 14 al 21 corrente, cioè una nave mercantile e un battello da pesca.

Da Flessinga si annuncia che il Governo britannico ha sospeso il servizio dei viaggiatori tra la Gran Bretagna e l'Olanda; nessun vapore partirà da domani da Flessinga per Londra e viceversa.

(Ag. Stefani).

Il nostro corrispondente londinese ci telegrafa:

Come sapete, le linee di navigazione fra l'Inghilterra e l'Olanda, saranno sospese a cominciare da domani. Nessuna nave lascerà l'Inghilterra per l'Olanda fino a che questo ordine rimane in vigore e nessuna nave olandese sarà ammessa nei porti inglesi. Saranno mantenuti soltanto i corrieri postali con disposizioni particolari fra i due paesi. Si aggiunge che si spera di ristabilire al più presto possibile un movimento ridotto per le mercanzie ed i passeggeri.

Crociere tedesche nelle acque inglesi

Berlino, 23 (ufficiale).

La flotta tedesca di alto mare ha eseguito spesso negli ultimi tempi crociere nel Mar del Nord spingendosi fino nelle acque inglesi. In nessuna di queste traversate furono incontrate forze navali inglesi. Firmato: Il sotto-capo dello Stato Maggiore Generale: Behncke.

La ripresa del bombardamento di Smirne?

Quattro corazzate nei Dardanelli

Atene, 23.

Il bombardamento delle posizioni turche nella penisola di Gallipoli continua senza interruzione.

Mandano da Chio, che colà si è udito un gran cannoneggiamento, il che lascia supporre la ripresa del bombardamento del porto di Smirne. Ieri quattro navi inglesi entrarono nello stretto dei Dardanelli e bombardarono per tre ore i forti, che risposero. Il bombardamento dei forti avvenne anche da parte di navi entrate nel golfo di Saros. Le spazzamine francesi continuano a togliere le mine.

(Ag. Stefani).

Londra, 23, ore 20,50.

Non mancano indicazioni che le operazioni nei Dardanelli furono riprese, ma manca ancora qui qualsiasi notizia positiva di fonte inglese. M. P.

Le proporzioni della disfatta turca in Mesopotamia

Londra, 23, (ufficiale).

La disfatta dei turchi a Shaiba è stata più completa di quanto dapprima si credeva. I turchi hanno non soltanto abbandonato automobili e furgoni di proiettili, ma si apprende da fonte non sospetta che la loro ritirata è stata una rotta tormentata dagli urabi che si erano ribellati. Secondo voci persistenti, il comandante in capo, Suliman Askeri si sarebbe suicidato.

Le perdite dei turchi dal 12 al 15 corrente sono ora valutate a 3000 uomini. I turchi in questo settore, si trovano attualmente tutti a nord di Khamsieh, situato a oltre 60 miglia da Bassora.

Le torpedini turco-tedesche

contengono 120 chili di esplosivi

Salonicco, 23.

Il battello *Aidon*, proveniente da Cassandra, ha sbarcato le torpedine turche raccolte sulle rive della Calcidica. Le torpedine di fabbricazione tedesca, ha un metro d'altezza e contiene 120 chilogrammi di materia esplosiva della «trottine».

Interrogazioni alla Camera dei Comuni

La situazione dell'esercito — Le concessioni ferroviarie — La missione di Paget — L'atteggiamento del "Manitou,, in Cina.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, mattino

Alla Camera dei Comuni, il Sottosegretario per la Guerra dichiara che la situazione dell'esercito inglese è ottima e che i vuoti sono regolarmente colmati. Tale situazione è stata posta in evidenza dallo stesso generale French. Gli approvvigionamenti e gli equipaggiamenti hanno provocato l'ammirazione di tutto il mondo e la riconoscenza delle truppe, la cui salute è eccellente. Tutti i soldati, che si trovano in allenamento in Inghilterra, si mostrano ansiosi di recarsi sul fronte.

L'oratore si dice autorizzato da Lord Kitchener a dichiarare che il risultato del reclutamento negli ultimi mesi è stato del più soddisfacenti. Le cifre degli arruolamenti si mantengono con regolarità, veramente sorprendenti, soprattutto quando si rifletta al numero dei soldati già reclutati.

L'oratore spera con fiducia che la Nazione risponderà in avvenire con lo stesso entusiasmo che ha già mostrato, quando le verrà rivolto un nuovo appello.

Il servizio aereo è stato perfezionato, ed ha ricevuto notevoli aumenti. I quali permetterebbero ad un sangue esercito di effettuare tutte le ricognizioni necessarie.

È stata presa pure precauzione per combattere l'invasione delle mosche e degli insetti, quando verrà il caldo.

Termina, rilevando l'importanza che Lord Kitchener annette alle forniture delle munizioni e fa un grande elogio del valore dimostrato da tutte le truppe.

In seguito ad una interrogazione di un deputato, relativa alla domanda di concessioni di strade ferrate in Cina, formulata dal Giappone, Sir Edward Grey ha risposto: «L'Inghilterra ha fatto conoscere al Governo giapponese che tali concessioni erano già state accordate a sudditi britannici. Non abbiamo alcun dubbio, — aggiunge Sir Grey, — che il Giappone rispetterà i diritti già acquisiti. Da parte nostra non abbiamo ricevuto alcun reclamo dai cessionari inglesi, ed abbiamo preso circa tali concessioni, misure onde evitare che le linee inglesi sopportino un pregiudizio per il fatto di nuove concessioni accordate al Giappone».

(Ag. Stefani).

Londra, 22, notte.

Questa sera, ai Comuni, il deputato radicale King interrogò Grey sul viaggio del generale Pagel nei Balcani e sui negoziati fra il Governo inglese e i Governi balcanici. Grey rispose che la sola missione del generale Pagel fu di conferire decorazioni militari ai comandanti russi e serbi. Quanto ai negoziati anglo-balcanici, Grey dichiarò di non poter fare alcuna dichiarazione.

Durante la stessa seduta, il Sottosegretario Marina diede spiegazioni sommarie sulla perdita di cui fu gli uomini imbarcati sul transporto inglese Manitou, *nell'Egeo, la settimana scorsa. Il Manitou fu improvvisamente arrestato da una torpediniera turca, che intimò all'equipaggio e alle truppe di lasciare immediatamente la nave, prendendo posto nelle scialuppe. Il tempo di grazia accordato fu di cinque minuti. Disgraziatamente, durante l'operazione, malgrado l'assenza di qualsiasi panico, due scialuppe si rovesciarono e cinquanta uomini si annegarono. In seguito, la torpediniera lanciò contro il Manitou tre siluri senza colpirlo. Esso fu infine sorpreso e inseguito dalle navi inglesi, col risultato che si conosce.*

M. PRATI.

L'impressione in Inghilterra per la risposta degli Stati Uniti alla Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22, notte

Sulla risposta dell'America alla Nota tedesca contro l'esportazione delle munizioni agli alleati, nessuno qui si attendeva altro. Per conseguenza la Nota americana suscita qui un interesse mediocre. Essa non contiene le espressioni di furore contro l'ambasciatore Bernsdorff, che i cablogrammi dei giornalisti avevano fatto sperare, ma la sostanza è quella che importa, e la sostanza è che l'America continuerà, in nome della sua neutralità, a provvedere munizioni agli alleati, come le provvederebbe ai tedeschi, se essi fossero in grado di andarle a cercare.

I rilievi fatti dai corrispondenti inglesi sull'opinione pubblica americana, mostrano che la risposta di Wilson incontra l'approvazione generale, eccettuata la popolazione americana teutonica. Naturalmente qui si sarebbe desiderato qualche cosa di più, ma in pratica si riconosce volentieri che la risposta contiene tutto quello che importava ottenere.

MARCELLO PRATI.

Perchè la Bulgaria, benchè pronta, non scese in campo

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 23, mattino.

L'inviato speciale del «Petit Parisien» a Sofia ha intervistato il ministro della guerra bulgaro Fitcheff, il quale gli ha dichiarato che quando scoppiò la guerra europea le Potenze belligeranti consultarono la Bulgaria per sapere quale sarebbe stata la sua attitudine. La Bulgaria rispose che sarebbe stata neutrale.

«La risposta nostra, continuò il Ministro, meravigliò il mondo intero, poichè tutti ci attribuivano l'intenzione di approfittare del momento in cui la Serbia fosse stata attaccata per marciare su di lei e schiacciarla. Ma siccome noi siamo rispettosi della parola data, non facemmo nulla di simile. Si concluse allora che noi eravamo deboli e non avevamo nè armi nè munizioni. Ora ciò è falso. L'esercito bulgaro in quel momento possedeva tutto ciò che sarebbe stato necessario per entrare in campagna: i suoi approvvigionamenti in munizioni e in viveri erano completi secondo le previsioni della nostra organizzazione. Ora dal principio della guerra noi non abbiamo fatto che migliorare la nostra organizzazione militare e, come ministro della guerra, ho l'orgoglio e la gioia di dirvi che l'opera è terminata, poichè prima di un mese gli ultimi particolari saranno regolati, e dichiaro fin d'ora che il nostro esercito non ha nulla da invidiare ad è superiore a quello che si batte da undici mesi.

Come procedono le trattative

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 23, notte.

Le notizie sulle trattative fra l'Italia e l'Austria-Ungheria si susseguono rapidamente, ma non concordemente: da un giorno all'altro e magari nella stessa giornata corrono le voci più opposte. Secondo gli uni, ogni speranza di arrivare in porto è ormai svanita, secondo gli altri, si sta già per entrare in porto. Non prima di questa sera un uomo politico, che diceva di essere ottimamente informato, assicurava che l'accordo era stato ormai raggiunto ed aggiungeva dei particolari sul modo come tale accordo sarebbe stato reso di pubblica ragione in Italia. Poichè io non credevo alle sue assicurazioni egli, chiamatomi a parte, mi ha confidato sotto spontaneo giuramento, la fonte dalla quale proveniva le sue notizie. È una fonte italiana molto alta, degna del massimo rispetto; ma la notizia non corrisponde alla realtà. Le due opposte notizie che si susseguono rapidamente sono entrambe infondate.

Che non sia vero che ogni speranza di arrivare in porto sia svanita, è dimostrato implicitamente dal fatto che in questi giorni i colloqui sono divenuti più frequenti e più lunghi non soltanto a Vienna, dove le trattative sono condotte, ma anche a Roma, dove esse hanno spesso il loro complemento. Se fosse sparita la speranza nel successo finale, le trattative languirebbero: ma la stessa lunghezza dei colloqui diplomatici dimostra che sono in corso non soltanto coloro i quali credono che l'accordo sia stato raggiunto o quasi ma ben anche quelli i quali credono che l'accordo non sarà certamente raggiunto.

Quando io vi diedi la notizia che alle trattative per interposta potenza a Roma erano subentrate le trattative dirette a Vienna, mi credetti in dovere di mettervi in guardia contro la corrente ottimista e di avvertirvi che, pure essendo stato che si erano dovute superare parecchie grosse difficoltà per arrivare alle trattative dirette, era anche vero che vi erano altre difficoltà non meno grosse da superare per arrivare al completo accordo da conservare nell'apposito trattato. Le difficoltà già superate allora erano di forma e di sostanza. Non fu, per esempio, facile da superare la difficoltà di indirizzo la trattativa. Come si doveva dare principio ad esse? Chi doveva fare il primo passo? L'Italia chiedendo o l'Austria-Ungheria offrendo? Le difficoltà, che non sono state superate ancora, sono anche esse di sostanza e di forma; quelle di sostanza derivano dalla notevole differenza che corre fra l'offerta dell'Austria-Ungheria e le richieste dell'Italia, quelle di forma dalle modalità di esecuzione dell'accordo da raggiungere: ma queste ultime sono, per ora, in seconda linea. Per ora, i lunghi colloqui di Vienna e di Roma vertono principalmente sulla esplorazione delle concessioni territoriali. Dicendovi che è notevole la differenza fra l'offerta e la richiesta non intendo di farvi comprendere che sia vano di sperare nell'accordo. Le mie parole hanno il loro significato naturale. Appunto perchè la differenza è notevole, ai colloqui di Vienna fanno ritorno questi di Roma, ai quali prende parte il principe di Bülow cercando di far avvicinare sempre più le due parti, di trovare il terreno sul quale l'offerta e la richiesta si possano fondere nell'accordo.

Nei nostri circoli bene informati si crede che le trattative avrebbero proceduto più rapidamente se fossero state continuate a Roma. Era necessario, si osserva, che dalle trattative per interposta Potenza si passasse alle trattative dirette e che l'Austria e l'Italia trattassero direttamente. Ma non era necessario che le trattative fossero trasportate da Roma a Vienna, essendovi a Roma il Ministro degli Affari Esteri d'Italia e l'Ambasciatore della Monarchia austro-ungarica nonchè l'intermediario. Questa osservazione è tanto giusta che qualcuno dei nostri ex Ministri non volle prestar credito alla mia notizia delle trattative dirette a Vienna perchè non poteva supporre che l'on. Sonnino si fosse lasciato persuadere a delegare al duca d'Avarna le trattative. Ora sono in grado di dirvi che nessuno persuase l'on. Sonnino a delegare ad altri i negoziati perchè fu l'on. Sonnino a volere che le trattative dirette si facessero a Vienna. Benchè nei nostri circoli bene informati si sia ottimisti sull'esito positivo delle trattative, io mi astengo dal fare qualunque previsione non soltanto perchè si tratta di cose molto complicate ma ben anche perchè voglio restar fedele al mio proposito di farvi soltanto la cronaca veritiera delle trattative: registrare di tanto in tanto ciò che è realmente avvenuto e che, pubblicato, non può recare il minimo pregiudizio agli interessi vitali della nostra patria.

G.

Una nota della "Tribuna,,

Roma, 23, notte.

La *Tribuna* pone con grande chiarezza la questione delle trattative di Vienna, che assicura proseguono. L'indagine, che la *Tribuna* ritiene necessaria, tende a precisare questo punto essenziale della questione: «Se le trattative siano arrestate o accennino a non concludere. Per quali fatti, per responsabilità di chi ciò avviene». La *Tribuna* prende le mosse dalla sua indagine dalla nota intervista di un ex ministro pubblicata sull'*Avanti!*, intervista che si riferisce appunto alle trattative di Vienna. La *Tribuna* nota che le dichiarazioni attribuite all'ex ministro corrispondono al pensiero che viene manifestato nell'ambiente romano, che è a contatto con i Governi degli imperi centrali ed esprime il dubbio che, anzichè il pensiero di un ex-ministro, quelle dichiarazioni rappresentino il punto di vista dell'ambiente romano in relazione con gli imperi centrali.

«Ora, — nota la «Tribuna», — secondo quelle informazioni attribuite ad un ex-ministro, il Principe di Bülow, aprendo la strada delle trattative austro-italiane, avrebbe posto come criterio preliminare e fondamentale di esse i seguenti punti:

«1.o L'Italia della reciproca conservazione dei cordiali rapporti e dell'alleanza con l'Italia.

«2.o La necessità, per conservare l'amicizia e la alleanza, di accedere ai due rettifica di confini, che garantisce più efficacemente le frontiere nord-orientali del nostro Paese, e desse a questo, insieme ad una maggiore sicurezza, una più serena fiducia nei propositi amichevoli dell'Impero a nostro riguardo.

«3.o Necessità di dare nell'Adriatico, inclusa l'Albania, una sistemazione più soddisfacente dell'Italia, che eliminasse le ragioni di discordia fra noi e l'Austria.

«4.o Necessità di accordare all'elemento Italiano, che è compreso sullo stesso territorio a quello di altra nazionalità e sarebbe rimasto soggetto all'Austria, efficaci guarentigie per il più largo sviluppo della sua individualità etnica e culturale. Il principe di Bülow esprimeva anche questa sua opinione: che cioè l'Austria non sarebbe stata alcuna del riconoscere l'opportunità di cedere all'Italia quel territorio sul quale vivono delle popolazioni italiane comprese.

«Questi i criteri secondo i quali, stando alla intervista il principe di Bülow aveva creduto possibile ed opportuno l'apertura di conversazioni fra l'Austria e l'Italia, criteri che sarebbero assai ragionevoli e che costituirebbero non poco. Se non che, iniziate le conversazioni o trattative che si voglia chiamarle, questi criteri dall'astratto e dal generico, dovevano scendere nello specifico e nel concreto; vale a dire i punti posti dal principe di Bülow dovevano trovare la loro concretazione nelle offerte proposte e positive fatte dall'Austria. L'hanno trovata? E, per spiegarci maggiormente, le offerte fatte dall'Austria sono state fino ad ora tali da dare all'Italia, secondo sarebbe stato nelle idee del principe di Bülow, una maggiore sicurezza, una più efficace garanzia alla nostra frontiera nord-orientale, di far passare a noi i territori nei quali vi sono popolazioni italiane comprese, di assicurare e garantire la italianità di quelle popolazioni, le quali, secondo il criterio di quelle di altre razze, rimarrebbero sotto il dominio dell'Austria, e, infine tali da sistemare la situazione adriatica in modo più soddisfacente per noi? Le offerte dell'Austria insomma corrispondono e aderiscono ai criteri del principio di Bülow per il fatto stesso di averli posti come fondamento alla necessità della soluzione anzichenole della situazione fra l'Austria e l'Italia? Questo è il centro della questione o della situazione. Noi, naturalmente, nulla possiamo dire in proposito: serviamo solo che se difficoltà sono sorte nelle trattative, queste debbono consistere nella mancata o insufficiente corrispondenza delle concessioni proposte coi criteri preliminari in base ai quali le trattative furono avviate. Data la precedente e la chiarezza dei criteri formulati, non deve essere difficile ai negoziatori accertare e riconoscere quale deficienza o stabilire da che parte sia la responsabilità di questa mancata corrispondenza e, per conseguenza, a chi incombe di compiere lo sforzo per superare le difficoltà [illegible] e raggiungere l'equilibrio fra i criteri che servirono di punto di partenza ai negoziati, e le concessioni e gli accordi positivi che dovrebbero esserne la conclusione».

Il Giornale d'Italia risponde con un articolo intitolato «I nervi a posto» a coloro che vorrebbero, a proposito del senatore Carnazza d'Andria, un maggiore riserbo del Governo. Il giornale amico del Ministero osserva:

«Al Governo deve essere lasciata la responsabilità necessaria in questo grave momento, in cui tutti i cittadini, esimenti e umili, devono sentire allo stesso modo il dovere della disciplina nazionale; anzi più alta è la posizione sociale e politica delle persone, più grave è il loro dovere. Il Governo del Re è a ritorno delle varie tendenze dell'opinione pubblica ed è in possesso di tutti gli elementi della situazione internazionale ed è investito di ampi poteri per voto esplicito del Parlamento e per tacito consenso del paese. Esso ha pertanto il diritto che lo si lasci lavorare in pace, che non lo si assilli con domande indiscrete e con consigli non chiesti, soprattutto non si turbi e non si intralci la sua azione con chiacchiere e fantasie. Viviamo in un momento eccezionale in cui l'opera del Governo nazionale non può essere conosciuta nè valutata, essendo il riserbo la prima difesa dell'interesse superiore della patria. Noi stiamo certamente, — conclude il «Giornale d'Italia». — i piccoli complotti parlamentari e le agitazioni di piazza che disturberanno il Governo dall'esatta visione della situazione e dalla serena considerazione degli grandi interessi nazionali».

Perchè si vogliono fare comizi il 1° maggio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, sera.

La direzione del partito socialista ufficiale, avendo appreso che il Governo ha in animo di vietare le manifestazioni pubbliche del 1.o maggio, ha deciso di incaricare l'on. Merloni, segretario, di fare pratiche presso il Governo per ottenere la revoca del divieto. Perciò gli on. Merloni e l'on. Treves domanderanno un colloquio al Presidente del Consiglio on. Salandra qualora il divieto della manifestazione venga, come è facile prevedere, mantenuto. Lunedì si riunirà a Milano la direzione del partito che, secondo gli umori prevalenti al seno del partito delibererà il dare alla manifestazione socialista in occasione del 1.o maggio un significato contro la guerra.

La questione del bestiame delle Alpi Marittime definitivamente risolta

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, notte.

Il *Giornale d'Italia* reca: «Avendo il Governo francese acconsentito alla uscita anche dei capi nati in Francia del bestiame recatisi dalle Alpi marittime (Cuneo) ai pascoli invernali l'incidente doganale rimane favorevolmente risolto mercè le sollecite pratiche fatte dal Ministero degli Esteri italiano e l'osservanza da parte della vicina Repubblica degli impegni presi nell'ottobre dell'anno passato».

Un Consiglio di Ministri rinviato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, notte.

Era stato annunziato per domani un Consiglio dei ministri. L'annunzio aveva provocato vivissima attesa, essendo radicata la convinzione che possano da un giorno all'altro essere presi dal Governo gravi deliberazioni. All'ultima ora però si annunzia che il Consiglio dei ministri è rinviato. Del resto, vi ripetiamo che soltanto al più presto, ai primi di maggio, la situazione attuale potrà giungere alla sua risoluzione. Per ora i colloquii sulle trattative italo-austriache continuano tanto a Vienna quanto a Roma. Alle giornate di nervosismo è succeduta oggi una giornata di calma. La prova diretta della continuazione delle trattative ha diminuito la inquietudine dei giorni scorsi. Oggi il ministro degli esteri, on. Sonnino, ha ricevuto allo Consulta l'ex-ministro degli esteri francese, Gabriele Hanotaux, che aveva espresso il desiderio di conoscere, prima di lasciare Roma, il nostro ministro degli esteri. Il colloquio è durato mezz'ora. Si dice che non abbia avuto alcun obbiettivo politico rispetto alle relazioni italo-francesi.

Le cessioni che l'Austria farebbe all'Italia

Tutte le terre irredente tranne Fiume?

Compensi in Baviera e nella Slesia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

La «Tribune de Geneve» pubblicava stamane il seguente telegramma da Roma che i giornali di Parigi riproducono con riserve e che vi trasmetto a titolo di informazione.

«Corre qui a Roma una strana voce, — telegrafa il corrispondente del giornale ginevrino. — L'Austria, convinta ormai della situazione critichissima in cui si trova, avrebbe intavolato negoziati diretti con l'Italia, alla quale si sarebbe decisa di cedere i territori irredenti, tranne un porto nell'Adriatico, probabilmente Fiume. Dal canto suo l'Austria troverebbe un compenso delle perdite delle sue province cedendo alla Germania la Baviera e la Slesia e tutte le province che l'Austria possedeva nel 1866, prima di Sadowa. L'Austria eviterebbe in tal modo una guerra con l'Italia e l'inevitabile smembramento della Monarchia».

Il corrispondente romano del «Temps» segnala invece i nuovi passi degli amici del principe di Bülow che si prodigano più che mai «in rivelazioni, promesse o perfino minacce ripetendo che la Germania non ha rinunciato alla speranza di persuadere l'Austria a fare all'Italia concessioni. Ma queste minacce non mutano in nulla la realtà. La distanza enorme fra le pretese concessioni austro-tedesche e le rivendicazioni delle che l'Italia ha formulato fin dai primi giorni fanno prevedere — secondo il corrispondente del «Temps» — il fallimento di tutte queste manovre. Una cosa è — secondo lui — certa: questo scambio di vedute non serve a nulla e sta per toccare la fine. Attualmente non v'è è vero alcun segno di rottura immediata e il Governo italiano pertanto ai diplomatici tedeschi e austriaci di accordarsi fra di loro fino al momento in cui dovranno per forza dire l'ultima parola. Le persone bene informate e autorevoli comprendono però fin d'ora quale sarà l'ultima parola dei due diplomi».

E. R.

Due voti dei socialisti riformisti di Roma

Roma, 23, sera.

Ieri sera si è riunita l'assemblea della sezione romana del Partito Socialista riformista che approvò il seguente ordine del giorno in merito alla questione adriatica, formulato dal prof. Mondaini e dall'on. Podrecca:

«La sezione romana del Partito Socialista riformista, riaffermando le identità e gli interessi nazionali e sociali che hanno spinto il partito un dallo scoppio della guerra a reclamare l'intervento dell'Italia nel conflitto a fianco delle Potenze della Triplice Intesa; in merito alla questione adriatica, si dichiara contraria ad ogni deviazione imperialista e favorevole invece a quell'indirizzo politico che — impugnando al principio di nazionalità — contenuti egualmente i diritti supremi dell'Italia in quel mare con quelli del popolo serbo a noi unito — contro la prepotenza austro-germanica — da [illegible] sentimenti e di interessi».

Venne inoltre approvato il seguente ordine del giorno, presentato dal dott. Tosatti:

«La sezione romana del Partito Socialista riformista, riaffermando le ragioni politiche e democratiche che dal dallo scoppio della conflagrazione europea spinsero prima il partito ad additare la via imposta all'Italia dalla tutela dei suoi vitali interessi e della civiltà internazionale; conferma di nuovo che la disciplina attesa dell'ora che i poteri responsabili vi richiamano opportuna per l'intervento a fianco della Triplice Intesa è determinata, unicamente dalla difesa non ancora smentita che il Governo interpreta le aspirazioni dell'anima nazionale; ammonisce il Governo del pericolo che l'attesa già troppo prolungata non agguisca la preparazione dell'anima popolare nell'ora del cimento, a tutto profitto dei mascherati delle correnti neutralistiche nel paese. Nell'imminenza della festa proletaria del Primo Maggio rivendica il diritto di rivendicare la propria coerenza ai principi dell'internazionale socialista di fronte ai pretesi assertori di un internazionalismo che nella sua carnevalesca indifferenza si rende solidale di fatto col militarismo soffocatore delle libertà nazionali, ed auspica una pace che stabilisca la giustizia internazionale, mezzo alla quale è l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo contro gli imperi centrali».

Una nota contro i comizi

Roma, 23, sera

L'*Agenzia Nazionale della Stampa* pubblica: «È noto che tanto a Roma come in molte altre città d'Italia si vanno organizzando per il 1.o maggio comizi contro il caro viveri. Si sa pure che gli organizzatori di questi comizi, più che dalla questione del caro viveri, sono guidati da scopi politici non certamente in armonia col sentimento nazionale e che intendono cogliere l'occasione della festa dei lavoratori per lanciare affermazioni neutraliste ed a qui costo e creare disordini. Ora, a parte che le disposizioni rigorosissime del Governo vietano i comizi di qualunque genere, risulta che già in alcune città i partiti popolari interventisti hanno deliberato di astenersi il primo maggio da qualsiasi manifestazione. Anche a Roma ha avuto luogo una adunanza del fascio rivoluzionario interventista il quale ha preso identiche deliberazioni riconoscendo come la gravità di quest'ora decisiva imponga la massima disciplina».

Per la requisizione dei quadrupedi e dei veicoli per l'esercito

Roma, 23, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto col quale è approvato il regolamento per l'applicazione 22 giugno 1913 per la requisizione di quadrupedi e veicoli pel R. Esercito

Domenica inizieremo la pubblicazione del nuovo romanzo.

La setta dei "silenziosi,,

Il Re ha ricevuto Peppino Garibaldi

Il Governo non ammetterebbe la creazione di una Legione garibaldina — Gli ufficiali garibaldini sarebbero inclusi nell'esercito.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, sera.

Il Re ha ricevuto la scorsa settimana Peppino Garibaldi. Questa notizia, divulgata oggi a Roma, senza particolari, viene simpaticamente commentata nel mondo politico. Sono in grado di indicarvi i particolari esatti di questo piccolo avvenimento, nonchè il retroscena politico che ha condotto il giovane repubblicano ad incontrarsi col Sovrano. Innanzi tutto, la visita al Re non è avvenuta martedì, come viene pubblicato, bensì sabato, 17 aprile, nella mattinata. Martedì, Peppino Garibaldi era già partito alla volta della Francia, dove attualmente si trova. Il colloquio fra il Re e il giovane colonnello dell'esercito francese, fu lunghissimo. Esso ha riguardato due punti: primo, esposizione di carattere retrospettivo di tutta la parte presa dalla Legione dei volontari alle operazioni di guerra in Francia; secondo, indicazione da parte di Peppino Garibaldi delle sue aspirazioni e di quelle dei suoi compagni ritornati dalle Argonne, circa la forma della loro partecipazione ad un eventuale intervento dell'Italia a fianco degli eserciti della Triplice Intesa.

Circa la prima parte del colloquio risulta che il Re volle essere minutamente informato dello svolgimento dei combattimenti, a cui parteciparono i volontari della Legione garibaldina. Volle conoscere i particolari degli episodi guerreschi nei quali trovarono la morte Bruno e Costante Garibaldi. Il Re felicitò vivamente Peppino Garibaldi per le prove di valore date da lui e dai suoi fratelli, lieto che la famiglia Garibaldi si sia anche in questa circostanza mostrata degna delle grandi tradizioni ereditate dal nonno glorioso.

Quanto alla seconda parte del colloquio, cioè la forma della partecipazione dei volontari delle Argonne e dei volontari garibaldini, in generale, ad un possibile intervento dell'Italia a fianco della Triplice Intesa, il maggiore riserbo viene mantenuto. Però varrà a gettare luce su questa parte destinata a rimanere segreta del colloquio il Re l'indicazione assolutamente inedita e conosciuta da pochissime persone della preparazione del colloquio col Re.

L'incontro fra il Re e Peppino Garibaldi, che doveva essere seguito a un colloquio fra Peppino Garibaldi ed il Presidente del Consiglio, on. Salandra, fu preparato da alcuni uomini politici, fra cui il deputato radicale on. Luigi Fera.

Questi uomini politici, constatando come fosse vivo il desiderio dei volontari reduci dalle Argonne di combattere con l'esercito italiano in caso di partecipazione dell'Italia alla guerra, concepirono il progetto di inquadrare questi ed altri elementi, apparentemente rivoluzionari, fra le forze militari del nostro paese, onde assicurare il loro concorso all'impresa alla quale il nostro esercito può da un istante all'altro accingersi. Questo progetto appariva realizzabile soltanto a due condizioni: 1.o disposizione degli elementi più in vista dei volontari garibaldini ad esporre il loro punto di vista al Governo e specificatamente alle maggiori autorità militari italiane; 2.o Adesione del Ministero della Guerra e del Capo di Stato Maggiore dell'esercito al punto di vista dei volontari garibaldini.

La prima condizione si è completamente verificata. Sulla seconda i risultati delle trattative furono negativi. Tanto l'on. Salandra come le nostre più alte autorità militari ritennero non esser conveniente, per ragioni di ordine sovratutto militare, la costituzione di una legione autonoma di volontari a fianco dell'esercito regolare. Invece, si manifestarono disposti a discutere la possibilità di inquadrare nell'esercito regolare i volontari garibaldini o almeno gli ufficiali del corpo dei volontari che combatterono nelle Argonne. Nessun mezzo migliore venne ravvisato per favorire il piano progettato di una udienza che Peppino Garibaldi avrebbe chiesta al Re.

Peppino Garibaldi, sebbene appartenente, come il padre, al partito repubblicano, non esitò, nel momento attuale a prescindere dalla pregiudiziale repubblicana antimonarchica, e chiese egli stesso l'udienza al capo supremo dell'esercito e dell'armata. La sua visita al Re fu predisposta in un colloquio avvenuto venerdì sera, 16 aprile, fra il generale Brusati, primo aiutante di campo del Re, e Peppino Garibaldi. Questi avrebbe dovuto, dopo la visita al Re recarsi a visitare, accompagnato questa volta dall'on. Luigi Fera, il Presidente del Consiglio on. Salandra. Ma questa visita, a quanto risulta, non è avvenuta.

Dopo la visita di Peppino Garibaldi al Re, rimane a chiedersi quale probabilità di realizzazione abbiano le aspirazioni esposte dal figlio di Ricciotti Garibaldi al Sovrano. Le cose stanno a questo punto.

Il Governo sarebbe disposto ad inquadrare Peppino Garibaldi come ufficiale superiore nel nostro esercito, forse le Autorità militari sarebbero disposte ad inquadrare con Peppino Garibaldi anche gli altri ufficiali della Legione garibaldina che combattè in Francia. Finora Peppino Garibaldi non pare disposto ad entrare come ufficiale superiore nè da solo nè con i suoi compagni ufficiali nell'esercito regolare, qualora non vengano inquadrati anche i semplici volontari delle Argonne. Piuttosto Peppino Garibaldi preferisce entrare come semplice soldato il giorno in cui la guerra contro l'Austria venisse dichiarata. Il colonnello delle Argonne afferma che egli ed i suoi compagni sono pronti a rinunciare alla costituzione di una Legione autonoma, ad eliminare la camicia rossa dalla loro divisa, ma non vi può essere un trattamento di favore per i soli ufficiali.

Peppino Garibaldi sarà di ritorno a Roma da Parigi nella prossima settimana. Le pratiche interrotte saranno allora riprese. Degno di nota è il fatto che la visita di Peppino Garibaldi è avvenuta all'insaputa del padre Ricciotti Garibaldi: ciò non perchè Ricciotti disapprovi la visita, ma perchè si disinteressa delle attuali aspirazioni del figlio, ritenendo non potersi rinunciare alla costituzione di una Legione garibaldina autonoma, costituzione negata dal Governo italiano.

S.

La *Stefani* comunica:

A proposito della notizia dell'*Avanti!*, secondo cui il Re avrebbe ricevuto Peppino Garibaldi che si sarebbe anche recato dall'onorevole Salandra, il *Giornale d'Italia* dice che, assunte informazioni a Roma, non da fonte diretta perchè Peppino Garibaldi è a Parigi, ma nel cerchio dei suoi amici più intimi, la notizia era ancora ignorata. Gli amici che asseriscono però che il generale Ricciotti, comunque, non ne saprebbe nulla. E per altro vero che nei giorni scorsi, prima di partire per Parigi, Peppino Garibaldi aveva parlato con gli amici della necessità di una sua visita al Re come al Capo supremo dell'Esercito e dell'Armata, prescindendo così da ogni preconcetto antimonarchico e repubblicano. Insomma è vero che il Garibaldi aveva intenzione di chiedere al Sovrano un'udienza ed evidentemente per esporre il suo progetto di formazione di un Corpo di volontari in una eventuale guerra contro l'Austria; ma se tale intenzione abbia potuto già essere attuata o se attenda ancora di essere, nonostante degli amici, [illegible]

Ricciotti Garibaldi ignora la visita di Peppino al Re

Roma, 23, notte.

I primi particolari che qualche giornale romano pubblica questa sera della visita di Peppino Garibaldi al Re sollevano numerosi commenti, generalmente favorevoli, e animate discussioni.

Ai larghi particolari inviativi posso aggiungere che il colloquio è durato oltre un'ora, che il giovane colonnello garibaldino portava la redingote e il cilindro. Il giovane colonnello, a colloquio finito, si dimostrò assai soddisfatto della visita al Re. Risulta confermata la successiva visita al Presidente del Consiglio, on. Salandra, al quale è stato presentato dall'on. Luigi Fera. Un ufficiale garibaldino, intimo amico di Peppino Garibaldi, reduce anch'egli dalle Argonne, interrogato sulle ragioni della visita di Peppino al Re, ha detto: «Peppino Garibaldi è venuto in Italia col fermo proposito di offrire il braccio al suo paese. Egli ha avuto importanti colloqui con personaggi politici italiani. Egli certo conosce le difficoltà che si oppongono alla costituzione di un corpo di volontari, ma insiste nel ritenere possibile che i reggimenti di volontari siano inquadrati nei vari Corpi di esercito.

— È vero che a Peppino Garibaldi e ai suoi ufficiali delle Argonne sarebbero stati offerti notevoli gradi nell'esercito regolare?

— Vi è un'interrogazione per risposta scritta dell'on. Veroni al Ministro della Guerra in proposito, ma finora non se ne è saputo nulla. Comunque Peppino Garibaldi non accetterebbe alcun grado se non a capo di un reparto di volontari. Nell'esercito regolare entrerebbe sì, ma come soldato semplice. Egli non può assumere la responsabilità dinnanzi al suo nome di sacrificare la tradizione delle camicie rosse.

— E la visita al Re?

— Peppino Garibaldi è uomo che non ama i mezzi termini. Offrendo se stesso alla patria lo fa sinceramente e lealmente: senza restrizioni. Quindi niente di straordinario che abbia chiesto un colloquio col capo dello Stato che è anche supremo capo dell'esercito e dell'armata.

— E la pregiudiziale repubblicana?

— Noi tutti ufficiali garibaldini, con Peppino alla testa, siamo repubblicani: qualcuno è anche iscritto al partito repubblicano ufficiale, ma tutti sappiamo, ammaestrati dall'esempio dei nostri grandi, far tacere ogni voce di parte politica ove si tratti dei supremi interessi della patria a cui tutto bisogna sacrificare.

Ricciotti contrario alla istituzione di un corpo di volontari

Il padre di Peppino, Ricciotti Garibaldi, è stato intervistato dal *Giornale d'Italia*. Egli ha confermato di ignorare la visita di suo figlio al Re.

— Non mi consta — ha detto Ricciotti Garibaldi — che mio figlio Peppino abbia avuto un'intervista col Re. Egli è partito da Roma domenica sera; disse che sarebbe andato a Milano dove si sarebbe trattenuto due giorni proseguendo poi per Parigi. D'altronde credo che la visita al Re per la formazione di un Corpo di volontari sia stata inutile, anzitutto perchè mi è stato detto che il Re vuole in questo momento lasciare ampia libertà ai suoi Ministri e non intende intralciare la loro opera: in secondo luogo perchè la questione della formazione di un Corpo di volontari è già stata risolta. Formare corpi come quelli che furono costituiti nel 1848, nel 1860-1862, nel 1867 è cosa difficile oggidì per molte ragioni. Per un Corpo sul tipo di quelli del 1859 e del 1866 manca oggi il campo di azione. Contro la muraglia armata delle Alpi Trentine e Giulie ci vogliono i cannoni da 149, da 105 e da 280, truppe come quelle alpine e i doganieri. Non resta, secondo me, che la possibilità della formazione di un corpo cosmopolita sul tipo di quello del 1870-71 in Francia e 1897 e 1912 in Grecia, con proprio speciale campo di azione. Per questo Corpo — conclude Ricciotti Garibaldi — non mancherebbero certo gli uomini, ma il Governo è recisamente contrario.

Il colloquio coll'on. Salandra

L'on. Fera, che ha accompagnato nella sua visita al Presidente del Consiglio il colonnello Peppino Garibaldi, intervistato dalla *Tribuna* a Catanzaro intorno alla visita, ha dichiarato che la visita è realmente avvenuta. Egli stesso si recò in automobile con Peppino Garibaldi al Ministero degli Interni e presentò Peppino Garibaldi al Presidente del Consiglio che accolse molto cordialmente il reduce dalle Argonne. Al colloquio tra l'on. Salandra e Peppino Garibaldi assistava anche il Ministro Guardasigilli, on. Orlando. Il Capo del Governo volle essere informato dei combattimenti nelle Argonne ai quali prese parte la legione garibaldini e degli altri particolari di cui Peppino Garibaldi poteva dargli schiarimenti. L'on. Salandra al racconto degli episodi più eroici in cui si sono distinti i volontari italiani si è compiaciuto congratulandosi col loro condottiero e manifestando la sua ammirazione per le tradizioni di valore della famiglia Garibaldi ancora riaffermate in questa epica lotta di popoli.

Il Comitato romano per la organizzazione civile

Roma, 23, mattina.

Presieduto dal pro-sindaco di Roma si è riunito l'ufficio di presidenza del Comitato romano per l'organizzazione civile in caso di mobilitazione. Il pro-sindaco ha dichiarato che l'opera del Comitato trova il più largo favore presso la cittadinanza. In pochi giorni la Commissione per l'assistenza sanitaria ha avuto l'offerta di cinquanta camere con cento letti e in gran parte con vitto e assistenza gratuita di molti medici fra cui il prof. Massoni e otto i suoi assistenti; di 20 infermieri e oltre 400 infermiere.

La Francia che combatte

(Dal nostro inviato speciale)

Come si forma un'Armata

. . . . . 6 aprile. — *Arriviamo da . . . . . in un convoglio di automobili.*

. . . . . *è la sede del Comando di un'Armata. Ci presentiamo. Il generale è assente, in ispezione sulle linee. Ci riceve uno degli ufficiali dello Stato Maggiore, uomo gagliardo, dai grandi mustacchi biondi, dall'occhio azzurro, freddo, penetrante. Ci dà il benvenuto, a nome del Comandante dell'Armata. Tratteggia a linee rapide, concise, precise, la storia di quest'Armata, che si formò in ottobre, quando incominciò la titanica corsa al mare, intorno ad un nucleo microscopico, di due generali e quattro ufficiali.*

Da ogni parte della Francia, per giorni e giorni, arrivarono in questa regione battaglioni, reggimenti, artiglierie, ufficiali, materiali. Ogni nuova forza che sbarcava dai treni si riannodava immediatamente al minimo embrione iniziale. Mentre si andava formando ed organizzando, l'Armata ebbe a scagliare urti terribili contro il nemico. Non si scompaginò, tenne duro, si coprì di gloria, colmando il minacciato varco che rimaneva aperto al nord di Lilla, conservando intatto il collegamento fra le Armate del Nord e il grosso delle forze francesi.

« Vedrete da voi — conclude l'ufficiale — che cosa è oggi quest'Armata, che si formò tumultuariamente, con elementi eterogenei piovuti da ogni parte, e si solidificò sotto la stretta nemica. Visiterete tutto il fronte dell'Armata. Potrete spingervi dove crederete, interrogare chi vorrete, soldati ed ufficiali, sulle questioni che vi interesseranno, penetrare fino alle prime linee, a fare, se volete, fotografie. E' desiderio del Comandante dell'Armata che voi godiate della più ampia libertà, in modo che il giudizio che porterete su questa zona sia assolutamente completo e conforme a verità ».

Parole virili, pronunziate con accento franco, marziale. Scende la sera. Le strade della piccola cittadina formicolano di soldati. Passano a quando a quando i fragorosi convogli dei camions, che vanno a rifornire le truppe. I giganteschi autobus di Parigi, tinti in grigio, come torpediniere, sobbalzano strepitando sugli inconsueti selciati. Sono manovrati con abilità diabolica: sembrano tremendi ordigni di guerra: invece non portano che la carne fresca.

A . . . . . non c'è posto per dormire. Andiamo più lontano, scostandoci del fronte, ad un villaggio quieto e addormentato in una dolce rete fruscante di canali, che si chiama Hesdin. Hesdin ci riserva una sorpresa sentimentale: di dormire nell'Hôtel de France. L'albergo donde Manon Lescaut inosperta partiva per Parigi. L'abate Prevost era di Hesdin: e ritrasse nel suo romanzo i suoi luoghi. L'Hôtel de France rimane intatto, com'era nel Settecento, coi suoi tetti spioventi, le sue mura grigie e vigorose, le chiavarde di ferro arrugginito appariscenti, la freccia indicatrice del vento girante sul comignolo più alto, e il piccolo armonioso e severo cortile, che una volta ospitava la diligenza equipaggiata di sonagliere di Manon Lescaut, e stanerà le nostre automobili polverose e stanche militarmente.

Le stanze sono conservate in armonia con l'esterno. I letti sono secolari. Mentre soffio sulla candela (niente luce elettrica a Hesdin) nel mio cervello stanco s'infittirà una strana affascinante miscela di realtà e di sogno, di guerra e di poesia. Forse dormo nel letto di Manon. Non mi aspettavo di finire così la mia prima giornata al fronte.

Dietro le spalle di un'Armata

. . . . 7 aprile. — *Levata mattiniera. Svaniscono alla luce fredda e perlata di un'alba umida i fantasmi del buon abate Prevost. Ritorniamo a St-Pol, per prendere due ufficiali che ci accompagneranno per tutto il giro. Il viaggio è regolato con precisione matematica. Ogni settore ci fornirà una guida locale, per i particolari.*

Continua per le strade di . . . . l'intenso movimento dei camions, dei carri, dei cavalieri.

La vita che ferve dietro le spalle di un'Armata è indescrivibile. Tutto è incanalato, ogni trasporto va senza intoppi alla sua meta: le due correnti scorrono parallele, libere, come due infiniti treni procedenti in senso opposto in una ferrovia a doppio binario.

Le automobili rendono un servizio incalcolabile. Senza le automobili la guerra moderna non sarebbe possibile. Servono al trasporto dei rifornimenti, degli uomini di truppa e dei comandanti. Durante la battaglia della Marna, tutti i tassametri di Parigi furono utilizzati per trasportare i soldati: decine e decine di migliaia d'uomini furono portati così, con inaudita velocità, verso il fronte della battaglia. Chi risente forse il massimo beneficio di questo rapidissimo ed autonomo mezzo di comunicazione è il Comando. Il contatto dei singoli Comandi, dall'Armata alla Brigata, con le unità dipendenti è reso, per mezzo dell'automobile, intenso, continuo, esteso a tutti i punti del fronte. Ogni Comando dispone di automobili in estrema abbondanza. In tal modo è realizzata una solidarietà di rapporti così intima, una conoscenza reciproca così profonda dei capi e dei gregari, che un potente risultato benefico, insieme militare e morale, è stato raggiunto.

Mi sono informato sul metodo seguito per la requisizione delle automobili. Ogni automobile requisita fu immediatamente pagata al proprietario su questa equa base, che ha soddisfatto tutti quanti: tenuto conto che in cinque anni un'automobile cessa di servire, ogni automobile fu pagata secondo il suo prezzo d'acquisto, diminuito di un quinto per ogni anno da che fu messa in servizio.

Non è a credere però che l'immenso sviluppo preso dal servizio automobilistico abbia reso inutile il servizio dei trasporti per mezzo dei carriaggi. Fui stupito dalla quantità enorme di carri d'ogni foggia, tutti tinti nello stesso color grigio, tirati da attacchi di due, tre, quattro magnifici cavalli normanni, che incontrai sulle strade che percorsi. Vidi interi ospedali che traslocavano per mezzo di carri. Il numero e la portata di veicoli che un grande esercito moderno esige è veramente colossale.

Fra un convoglio di automobili e un treno di carri passa talvolta una batteria d'artiglieria, dei famosi cigni da 75 mm., di cui i Francesi sono a giusto titolo così orgogliosi, coi suoi pezzi dalla lunghissima volata esile e dal minuscolo scudo colorati in un grigio chiaro, quasi azzurro, seguiti dai cassoni risonanti: oppure uno squadrone di cavalleria africana formato di fieri cavalieri meravigliosi, inseriti sulla groppa dei cavalli piccolini così saldamente da parere con la cavalcatura una creatura sola, col profilo grifagno e gli occhi scintillanti nel volto bruciato, e i vasti manicotti leggeri e bianchi svolazzanti nell'aria.

Nel folto del gruppo, che cavalca giocosamente nella fresca mattina, s'insinua rombando una macchina bizzarra. I cavalli si gettano scalpitando sui due cigli della strada. Passa una macchina d'acciaio, di forma ignota, una piccola corazzata volante e veloce, guidata non si sa da chi, con un'asta metallica erta contro il cielo. E' un'automobile blindata, armata di un cannoncino da marina, che corre per le strade alla ricerca degli aeroplani nemici.

A . . . . . ci fermiamo. Ascendiamo al culmine di un grande sperone. Di là la nostra guida ci presenta, in un colpo d'occhio solo e immenso, tutta la zona che visiteremo. Siamo al confine di due mondi diversi. Mai vidi in fronte a me il paesaggio trasfigurarsi così violentemente. A destra è l'Artois collinoso, ondulato, vario, armonico, costellato di villaggi, tappezzato di boschi, ricco di mulini: a sinistra è la Fiandra che comincia, piatta, uguale, monotona, fumigante di ciminiere, intersecata da strade innumeri, tempestata di case dai tetti rossi come il sangue, così folte, che non si comprende dove un villaggio finisce ed un altro comincia, svariate appena dai crassieck, dalle enormi piramidi nere formate dalle scorie delle miniere di carbone che da decenni, forse da secoli si vanno accumulando.

Per questo passaggio dal duplice volto passano le linee dei due potenti eserciti nemici. Dove sono? Non vedo nulla. Eppure siamo appena a due chilometri dal fronte: siamo visibilissimi, dal nostro elevato punto di osservazione, ai Tedeschi, e a conoscenza della loro consistenza: per mesi e mesi, appena una persona si presentava su questo punto, una, due batterie invisibili le scagliavano contro una grandine di ferro. Un mulino a vento che è alla nostra destra è stato distrutto così.

Una guerra così mostruosa, a duemila metri, a mille metri è perfettamente misteriosa, come se non esistesse: se non ce lo attestassero, non crederemmo che a un tiro di fucile da noi sono addensati formidabili mezzi di morte. In un campo vicino, un vecchio, aiutato dalla figlia, lavora. Le ciminiere nella piana fiamminga fumano. Tutte le miniere di carbone, da una parte e dall'altra del fronte, lavorano, come se nulla fosse avvenuto di nuovo nel mondo, dopo il mese d'agosto del 1914.

Gli Inglesi

. . . . . 7. — *A . . . . . avviene il collegamento dell'esercito britannico e della . . . Armata che sto visitando: . . . . . è anzi affidata alla difesa inglese. Perchè a . . . . . facciamo colazione e ci trattenianmo un paio di ore, mi è possibile osservare, sia pur rapidamente, come si presenta l'Armata del generale French.*

Organizzazione stupefacente per dovizia d'ogni mezzo. Le truppe, eccettuati gli uomini di colore, ed i resti del primo corpo spedizionario, ormai ridotti al minimo, sono costituite da volontari: della borghesia e del proletariato più elevato (specialmente della borghesia). E' tutta gente giovane, che raramente supera i 30 anni, vigorosa, ben vestita, che porta fieramente, come una nobile insegna, la divisa del suo Re.

Questi uomini si distinguono dai loro alleati ed alleati, oltre che per la totale giovinezza, per un qualche cosa d'indefinibile che li circonda, e forse è la consapevolezza che traspare di render spontaneamente servizio alla patria, la coscienza che si tradisce di essere sotto le armi per propria libera scelta.

I mezzi di cui dispongono, ho detto, sono infiniti. L'Inghilterra ha speso in questa guerra, secondo il principio delle entrate solo 40 mila, ed ora non più di 400 mila uomini nel Continente, oltre 10 milioni, già della Francia, che sono ne guerreia.

La guerra fra le case

Vermelles, 7. — Visite a generali affabili, compiti, cortesi. Poi, siamo sul posto di ciò che è la guerra fra le case. Ci è mostrato un villaggio, che è degno di darci una lezione sperimentale in materia: Vermelles, per due mesi contrastato casa per casa, strada per strada, fino alla riconquista completa per parte dei Francesi.

Quando leggiamo nei comunicati che nel villaggio X i Francesi hanno preso ai tedeschi una casa, una fila di case, quando stamane dall'alto dello sperone di . . . . . l'ufficiale che ci accompagna in questo settore mi mostrava un paese, che è tutto nelle mani dei tedeschi, meno una casa, che è dei Francesi, e i Francesi ci tengono molto, perchè in essa è un pozzo ricco d'acqua ottima — io non comprendevo come questa stranezza fosse possibile. Ora comprendo. Un eroico ufficiale, il colonnello . . . . della fanteria di marina, comandante in guerra di una Brigata, che condusse l'attacco vittorioso contro i Tedeschi a Vermelles, me la spiega.

Intanto Vermelles non esiste più. E' una piccola Avezzano. Tutte le case sono crollate, come travolte da un terremoto. Il valoroso ufficiale mi mostra le varie tappe della conquista. Ecco una strada al principio del villaggio: da una parte vi erano i Francesi, dall'altra i Tedeschi: le trincee erano i muri, le feritoie dei buchi piccolissimi praticati nel muro alla distanza di un metro, un metro e mezzo l'uno dall'altro. Dietro la minuscola feritoia, alle volte a quattro metri dal nemico, giorno e notte vigilavano i soldati col fucile puntato. La fucileria crepitava con i momenti. Molte volte la pallottola entrava in bersaglio e coglieva dall'altra parte in mezzo alla fronte il soldato in vedetta. Da questa parte nulla si vedeva, nulla trasparisce.

Si continuava a tirailler così, finchè veniva dato l'ordine di occupare la fila di case ch'era innanzi. Allora, di notte, si portava un cannone da montagna, si sparava contro i muri di rimpetto da distanze minime, si spalancavano tre, quattro grandi breccie, e poi si dava l'assalto alla baionetta. Il nemico era in parte diminuito, in parte stordito dalle esplosioni delle granate, ma restavano sempre in vita difensori in numero sufficiente per far pagare cara la vittoria agli assalitori. I primi cadevano per via, la seconda e la terza fila piombavano sul nemico. Battaglie furiose, brevi, terribili all'arma bianca, fra due uomini, fra grappoli d'uomini. I Francesi, preparati all'attacco, pronti a tutto, pur di strappare la posizione al nemico, gettavano quanti soldati erano necessari, finchè la conquista era consolidata, i Tedeschi erano ricacciati in una fila di case indietro, dove la battaglia si arrestava nuovamente, in una lunga serie quotidiana di fucilate attraverso i buchi nel muro, fino ad un nuovo ordine di avanzata. Un grande numero di tombe recenti, ciascuna con una croce, un nome, un reggimento ed una data, scavate e colmate nei cortili, nei giardini, sugli orli dei prati circostanti al villaggio, dicono quanto costò ai Francesi ed ai Tedeschi la presa e la difesa di Vermelles.

Al principio di novembre il graduale progresso dei Francesi li urtò contro una difficoltà che pareva insuperabile: una vasta superficie libera, di un centinaio di metri di larghezza, interposta fra le posizioni avversarie. I Tedeschi si erano rafforzati dietro il lungo muro di un palazzotto, detto il Castello: dalle feritoie aperte nel muro fiancheggiavano le case dietro le quali i Francesi erano trincerati: uscire nella vasta radura per dar l'attacco al muro, era impresa disperata.

Il colonnello . . . . . affrontò la difficoltà con un'antica arma: la mina. Fece iniziare lo scavo di due mine parallele, distanti una decina di metri, che dalle case occupate dai Francesi si dirigevano verso il muro del Castello, a sei metri sotto il suolo. L'opera fu lunga, faticosa, estenuante. Mentre alla luce del sole e delle stelle sopra la terra i soldati francesi e tedeschi si scambiavano fucilate, sei metri sotto la terra, nel calcare duro, i minatori lentamente scavavano due gallerie di talpe che ogni giorno avanzavano verso il nemico inconsapevole. Riuscirono le due mine più lunghe che siano state tentate fino ad oggi nella guerra: una di 105 e l'altra, che partì da un punto più favorevole, di 95 metri. Ho veduto le imboccature delle due gallerie: il cumulo dei detriti riempie due corridi e giunge all'altezza del primo piano.

Quando le due mine furono compiute, vennero collocati in una 125, nell'altra 110 chilogrammi di dinamite. Tutto fu predisposto per l'attacco. Il 6 dicembre alle 11 del mattino le mine furono fatte brillare: un'esplosione sola, tremenda seguì. Due vulcani parvero aprirsi nella terra. La lunghezza delle mine non era stata ben calcolata: invece di giungere sotto la trincea, esse si erano fermate alcuni metri più avanti. Ma lo strazio del suolo fu tale che il muro del castello precipitò, seppellendo molti difensori, mentre gli altri, terrificati e istupiditi dell'inatteso cataclisma, fuggivano. In quel momento stesso le trombe francesi squillavano l'attacco, e, con una carica veemente, gli invasori venivano scacciati, e Vermelles era liberata per sempre.

GIUSEPPE BEVIONE.

Per l'approvvigionamento del Gran San Bernardo

Aosta, 23, notte.

Lo stato di guerra e il conseguente regime doganale, reso necessario dall'eccezionale situazione, avevano reso difficile l'approvvigionamento dell'Ospizio del Gran San Bernardo.

In seguito però all'interessamento del nostro deputato, on. Ratione, il ministro delle finanze ha dato disposizioni perchè le provviste necessarie all'Ospizio non trovino ostacolo al loro transito.

La tournée di conferenze in America della signora Vanderwelde ha fruttato ai belgi un milione e mezzo

Le Havre, 23.

La signora Vanderwelde, moglie del ministro di Stato belga, è rientrata in Europa a bordo del *Lusitania*. Durante un giro di conferenze in America, essa ha raccolto 1.500.000 franchi per gli infelici suoi compatrioti vittime della guerra.

Una sentinella improvvisata dai soldati tedeschi in un bosco

La guerra nella caricatura

La Regina in pulizia

L'Olanda ha annunciato che non lascierà avvicinare alle sue coste nessuna nave che faccia sventolare le bandiere della falsa neutralità.

(Dal *Meggendorfer Blatter*).

Lo scalinamento

— *Una nostra pattuglia ha sconfinato.*
— *Ebbene?*
— *Gli italiani sono ermetismi.*
— *Allora... faremo dire che non abbiamo sconfinato.*

(Dal *Pasquino*, dis. di Ciuffo).

Le specchio della verità

— *La abbiamo prese, è vero, nel '70, ma le rendiamo oggi... nel 75!*

(Dal *Numero*, dis. di Musino).

Considerazioni strategico-archeologiche sotto la Silage

— *Vecchio mio, ecco un... quadrupede che ci può dare un'idea approssimativa della durata della guerra.*

(Dal *Journal*, dis. di L. Bonvoisin).

Giornali e Riviste

Negli ospedali parigini le signore che debbono assistere i soldati esagerano talvolta le attenzioni, la assiduità, lo zelo. Accade quindi, dice la *Tribuna*, che qualche soldato preferisca una infermiera di mestiere ad una dama della « Croce Rossa ». In un ospedale organizzato per cura di una Colonia straniera c'era, sempre fa, un giovanotto negro per il quale alcune aristocratiche dame andavano pazze. Tutte lo colmavano di carezze e di doni, come se si fosse trattato d'un piccino europeo, non solo, ma visitato all'eccesso. Un giorno in cui i regali erano fioccati sul suo letto, il negro pareva meno lieto del solito. E le dame ad interrogarlo, a sorridergli, a fare a gara nel promettergli cento altre belle cose: una di esse ebbe una idea: uscì, salì in un'automobile, e dopo mezz'ora ritornò con un giuocattolo magnifico. Le altre signore osservano intanto mandato a cercare un soldato che conosceva l'arabo affinchè interrogasse il compagno. Quando colui che doveva fare da interprete arrivò, il negro stava grufando fra le mani il giuocattolo portatogli dalla premurosa dama. « Era questo che volevi? », gli domandò l'interprete. Il negro negò, poi chinò la testa sospirando tristamente. « Ma che cosa vuoi, dunque?... » chiese il soldato bianco. E il negro: « Un po' di pane! » Si racconta che, or non è molto, in altro ospedale di Parigi fu trasportato un soldato ferito, in condizioni di estrema deplorevoli. Le signore della « Croce Rossa » si affrettarono a circondarlo, tant'era il dolore che il disgraziato chiamava. Dovette intervenire una vera infermiera, che, senza dir ne due ne quattro, denudò il soldato, lo lavò e gli medicò le ferite ed alcune piaghe che lo avevano fatto soffrire tremendamente. Quando le signore della « Croce Rossa » si avvicinarono al capezzale dell'infermo, videro che era un giovane dei reggimenti disciplinari: e seppero che egli portava il nome d'una delle più nobili case di Francia. Allora s'affrettarono a correre al suo capezzale per colmarlo di premure. Ma, con grande loro sorpresa, il giovane rimase impassibile e appena si degnò di mormorare che non aveva bisogno di nulla. « Quando vi occorrerà qualche cosa, chiamate! — disse una delle signore. — Sarà per noi un vero piacere di servirvi ». « Grazie — rispose il soldato, molto freddamente. — Ma io desidero che la brava donna che mi ha spogliato e lavato continui ad essere la mia infermiera! ». Tutte compresero la lezione e s'allontanarono dall'importunare quella recluta dell'aristocratico *faubourg*.

***

Innumerevoli profezie sulla guerra sono state lanciate o rievocate in questi ultimi mesi: o tutte han trovato gente disposta a prestarvi fede. Molto si è parlato, per esempio, di presagi fatti in proposito da Leone Tolstoi, ambedue — dice *Minerva* — la famiglia dell'illustre scrittore sostenga di non averne mai sentito nulla. Si è parlato anche, in Germania, d'una profezia contenuta in un'unica copia della Bibbia, fatta stampare da Gutenberg a una guerra mondiale, che sarebbe scoppiata nel 1914 e sarebbe stata vinta nel dicembre dello stesso anno da un duce che montava a cavallo dalla parte destra. Come noto, il Kaiser presenta questa speciale caratteristica; ma il resto della predizione non si è avverato. Chiunque segua la storia della superstizione o della stupidaggine umana deve ricordare che nulla è mai avvenuto in questo nostro mondo, dalle guerre e dalle rivoluzioni, ai terremoti e agli incendi, che non sia stato debitamente preannunciato. Nè si può dire che l'un paese sia più fecondo dell'altro di profezie: poichè la letteratura sulle scienze occulte è da per tutto egualmente ricca. In America, i profeti sono legione, e dal 1870 in poi quasi ogni anno è stato preannunciato quale anno di guerra. Talvolta avviene che uno dei profeti colga nel segno, come, in questa occasione, la ormai famosa Mamma de Thèbes; ma il fenomeno non nasconde gran che di soprannaturale. Madame de Thèbes, la quale non si chiama niente-affatto de Thèbes ed è la discendente d'una aristocratica famiglia francese, è stata consultata più d'una volta da uomini di Stato e da membri di Case regnanti, granduchi russi e principi serbi in special modo. La persona superstizione mai sanno nascondere all'indovino la loro mente: e madame de Thèbes, donna accorta ed esperta, può aver capito molte cose da una parola o da uno sguardo degli illustri clienti. Inoltre, alla era forse meglio informata dei suoi compatrioti sulle forze della Germania. Un'altra profezia notevole apparve in un opuscolo pubblicato a Berlino nel 1887. Da osservazioni astrologico-fisiologiche l'autore desumeva che una guerra mondiale sarebbe avvenuta fra il 1904 e il 1932; che il periodo culminante della lotta sarebbe stato raggiunto fra il 1910 e il 1920, e che nel conflitto fra le nazioni europee sarebbe entrata, dopo qualche tempo, la razza mongola. L'intervento del Giappone nella guerra ha completamente realizzato la predizione: ma anche questa si può spiegare in modo naturale.

***

Camillo Bellaigne pubblica nella *Revue Hebdomadaire* un interessante studio sulla musica eroica e sui canti guerrieri. L'illustre autore così parla dell'efficacia morale della musica sui campi di battaglia: « La musica ha, con la guerra, un naturale e necessario rapporto. Anche sopra i cavalli, perchè il rullo dei tamburi provoca, nella stanchezza e nell'arsura, l'impeto della carica. Il soldato al suono delle fanfare e alla voce della tromba incitante all'assalto, grida, canta o mormora. Selvaggio e di fine o modernissima civiltà, l'uomo fu sempre spinto al combattimento dalla musica. La musica eccita il cavallo e il cavaliere. Tali sono quanto possano sopra il fisico e il morale delle truppe lo squillo per una carica impetuosa e eroica, e le note di una marcia. Una marcia! L'ordinario militare si può concludere in un motto: marciare! Bisogna marciare senza paura verso il pericolo e la morte... Solo fra tutte le arti la musica vuole uniti il movimento alla forza. Nell'architettura, nella scultura, nella pittura la forza c'è, ma è immobile, è fissa. Questa immobilità fa sì che le opere architettoniche, di scultura e di pittura hanno sempre meno vita, meno potenzialità di eccitazione dell'opera sonora. Si ammirano le sfilate napoleoniche nelle tele di Meissonier. Ecco, sulle pietre eroiche dell'Arco di Trionfo gli infuocati, vivi, furiosi altorilievi di Rude. Ma basta che sotto l'arco passi un reggimento di uomini vivi, preceduto dalla fanfara, ed ecco che voi troverete qualche cosa di infinitamente più grande e entusiastico. La musica eroica dà una potenza indicibile alla scena... ».

***

La cronaca parigina, tolta dai fascicoli dell'*Echo de Paris* raccolti dagli umili reporters, contiene spesso piccoli episodi visuali, gentili e eroici a un tempo. Sere sono un giovane soldato ferito entrò in una carrozza gremita di un *métro*. Camminava faticosamente, appoggiato a un bastone. I passeggieri si mossero, pronti per lasciarlo passare. Un signore anziano, elegantissimo, gli lasciò il posto a sedere. Quel signore era, Bergson, il grande filosofo. Vicina al soldato vedeva una donna del popolo, che teneva una bambina sulle braccia. Il soldato ferito sorrise alla piccola creatura; la bambina sorrise e, rivolgendosi alla madre, disse: « Ecco un soldato! E' come il papà. Il signor soldato! Posso fargli un bacio? » « Ma certamente — rispose il *poilu*, stendendo le braccia alla bimba. — Io sono ho a casa, in campagna, una bella bambina, bella come te... ». E la baciò; poi scoppiò in pianto e disse: « Possa tuo padre aver più fortuna di me... Sono ferito molto; le mie cicatrici non si rimargineno. Viva tuo padre e viva la Francia! ». Quando il *métro* si fermò, Bergson aiutò a scendere il soldato contadino, e lo salutò inchinandosi rispettosamente.

Libri ricevuti

La Dalmazia (Sua italianità, suo valore per la libertà d'Italia nell'Adriatico). — A. F. Formiggini, editore, Genova.

Ing. C. Effeca: *Dal noto all'ignoto.* (Saggio sui terremoti). — Bari, Laterza editore.

Paolo Savi Lopez: *L'anima del Belgio.* (Quaderni della guerra). — Milano, Fratelli Treves.

Benedetto Croce: *La letteratura della nuova Italia.* (Saggi critici). — Volume terzo. — Bari, Laterza.

Benedetto Spinoza: *Etica.* (Testo latino con note di Giovanni Gentile). — Bari, Laterza.

Patrick Mesgill: *The Amateur Army.* — Londra, Herbert Jenkins.

A. Dalo Gallicci: *In Albania* (Sei mesi di campo). — Milano, Fratelli Treves.

Il decreto che vieta la macellazione di vitelli giovani

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 23, sera.

Il Re ha firmato ieri il seguente decreto:

Ritenuta la convenienza economica di aumentare la riserva di grosso bestiame per il consumo e per il commercio; su proposta del nostro ministro segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'Interno e col ministro delle Finanze; udito il Consiglio dei Ministri; abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.o — A partire dal 1.o maggio 1916 e fino a nuova disposizione è vietata la macellazione dei vitelli che non abbiano raggiunto il peso vivo di 200 chilogrammi.

Art. 2.o — Qualora per lesioni accidentali, febbri necessaria la mattazione di vitelli di peso inferiore, l'autorità municipale ne richiederà la previa dimostrazione mediante dichiarazione scritta del veterinario-condotto e in mancanza di questo di persona esperta appositamente designata.

Art. 3.o — Le infrazioni al presente decreto saranno punite con pena pecuniaria da L. 100 a 200 per ogni capo solidalmente a carico del responsabile e del macellaio.

Art. 4.o — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo di Stato sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetta di osservarlo e farlo osservare.

Dato a Roma addì 22 aprile 1916. — Firmato: VITTORIO EMANUELE — C. Cavasola, A. Salandra, Danco.

Interviste con personalità francesi
sull'atteggiamento dell'Italia

Roma, 22, notte.

Il corrispondente parigino dell'«Idea Nazionale» ha intervistato alcune personalità francesi del mondo politico, scientifico ed artistico intorno alla posizione dell'Italia nel presente conflitto europeo. Ecco le più interessanti risposte avute. Il sociologo Jean Finot, direttore della *Revue*, ha risposto:

«E' fuori di dubbio che la relazioni italo-francesi hanno nel momento attuale una piega delle più soddisfacenti. Non soltanto all'Italia molto gradì, per aver essa seguito la sua tradizione storica, e tenuto conto degli interessi primordiali della civiltà latina, per conchiudere l'alleanza italiana che è stabilita fra l'Italia e la Francia assicura ancora il suo intervento attuale, l'intervento avrà luogo, del resto, inimmaginabilmente, ma è anche nell'interesse dell'Italia di non rimandarlo all'indefinito, il trionfo degli Alleati non è ormai più dubbio neppure nei paesi neutri e si assiste all'eguamento dell'opinione di oltre Reno di mostra che i tedeschi comprendono oggi con più precisione la realtà. Ma la partecipazione dell'Italia all'odierna guerra potrà raccorciare sensibilmente la durata. I suoi ardenti amici, ed io sono fra questi da un buon numero di anni, ne gioiranno per parecchie ragioni. L'inevitabile fine dell'Austria le permetterà sovratutto di realizzare la sua unità di nazione al confine orientale e di ricongiungere quelle provincie che vivono così dolorosamente di esser separate dalla loro madre patria. Essa potrà ugualmente partecipare alla divisione della Turchia realizzando così molte delle sue aspirazioni. Ma c'è un'altra cosa, più essenziale: nell'Europa nuova che si formerà sotto l'egida efficace della Francia e dell'Inghilterra seguita da presso dalla Russia, il posto dell'Italia è ormai mai segnato. Una alleanza franco-anglo-italiana è chiamata a dirigere i destini del mondo di domani. Nulla potrà resistere ai loro sforzi guidati, ed il loro ideale di civiltà, ed alla loro morale internazionale. La Russia dovrà per forza cooperare con essi e tutti i piccoli popoli gravviteranno intorno a questa costellazione grandiosa ed utile che presiederà ai destini del mondo e che risponderà secondo quegli ideali che tutti abbiamo in comune, ed la vittoria sui barbari — conclude Jean Finot — doveva essere ottenuta all'infuori della partecipazione dell'Italia essa avrebbe in meno la ragione di una grande gloria e gli alleati una ragione di esistenza di più».

Il prof. Carlo Richet, una illustrazione francese, noto pacifista, risponde: «Credo, non per atto di fede, ma perchè le provo e le dimostrazioni abbondano, che vi sia una assoluta urgenza che nella futura organizzazione del mondo, che seguirà al grande cataclisma del 1914-15, la Francia e l'Italia si mettano a capo della civiltà latina, che in Spagna, la Rumania, il Portogallo, gli stati del Sud-America si uniscano a noi, seguendo un impulso che noi sapremo dar loro, e quindi per la nitidezza dei concetti latini, per la genialità caratteristica scientifica, assimilatrice della nostra stirpe, il mondo intero continuerà il progresso tracciato da noi. Senza dubbio non vi sono due civiltà, non ve ne è che una sola, la civiltà che ha il diritto e la libertà della sua. Ora, la Francia e l'Italia hanno col loro glorioso passato fatto tanto per il diritto e per la libertà, che si può sperare un avvenire anche più glorioso. Ma per questo lasciamo da parte i rancori, i pregiudizi, le punzecchiature di spillo velenose, le suscettibilità, gli scherni».

Il senatore della Mesa, Carlo Humbert, notissimo per il discorso pronunciato al Senato francese sulla impreparazione dell'esercito della Repubblica, discorso pronunciato alla vigilia dello scoppio della conflagrazione europea, scrive: «Io non so se fra coloro dei miei compatrioti, ai quali vi siete indirizzato in pari tempo che a me, ne troverete qualcuno che risponda alla vostra domanda, e, nel caso affermativo, io non vorrei a nessun prezzo mostrare il disappercevarli. Tuttavia il mio sentimento personale di uomo d'ordine è quello che le circostanze presenti impongano una disciplina assolutamente incompatibile con apprezzamenti pubblici della natura di quelli ai quali avete avuto il pensiero ed ogni modo gentile, di invitarmi. Al Governo soltanto, che gode la fiducia unanime della nazione, è lecito manifestare, quando ne sia il caso, delle opinioni ed i voti della Francia».

Infine, Camillo Saint-Saëns si esprime lacunicamente così: «L'Italia sa ciò che deve fare, nè sta a me di dettare consigli».

La "Croce Rossa,,
arruola automobilisti e volontari

Roma, 23, notte.

Dalle varie città d'Italia molti proprietari di automobili, aderendo con slancio patriottico all'invito della Croce Rossa di Roma il concorso delle loro macchine e la loro prestazione d'opera personale per il caso di guerra, la Presidenza, dopo parere favorevole del capo di Stato Maggiore, è venuta nella determinazione di aprire degli arruolamenti tra i proprietari di automobili che ne facciano richiesta e si impegnino a prestare servizio. Le iscrizioni si fanno presso i comitati di tutta Italia che li trasmetteranno al Comitato centrale di Roma.

Concessioni di mutui a Comuni piemontesi

Roma, 23, notte.

Sono stati, tra gli altri, concessi i seguenti mutui sul fondo dei 100 milioni di cui al Regio Decreto 22 settembre 1914, all'interesse del due per cento: Quarna Sotto (Novara) L. 3500; Arona (Novara) L. 8000; Quarona (Novara) L. 36 mila; Caltignaga (Novara) L. 21.000; Mergozzo (Novara) L. 11.500.

REATI E PENE

Una piccola ma attiva
banda di ladri
Un addentellato col processo della bella Velia

(*Tribunale Penale di Torino*).

Un due giorni si svolgeva, privo d'ogni interesse, perchè ridotto all'elencazione arida e arida documentazione, di una lunga serie di furti, il processo contro una piccola associazione ladresca, di cui l'accusa diceva far parte certo Mario Bertolotto, meccanico d'anni 18, Giovanni Boella, operaio, di anni 15, Comollo Giovanni d'anni 23, Mario Lovera nato nel 1898, facchino, Molinetto Ernesto nato nel 1898, panettiere, Alassa Eugenio nato nel 1896, fucinatore, Brunero Michelangelo, rappresentante di commercio nato nel 1891, Giusto Carignano, falegname, nato nel 1891. A questi l'accusa aggiungeva come ricettatore certo Teppa Umberto e come autori o coautori in imprese isolate ed indipendenti certi Giulio Alassa, Giuseppe Carignano e Felice Buncelli. Dodici dunque in tutto gli imputati; ventinove le parti lese e per l'elencazione dell'importante occorrevano tutte le lettere dell'alfabeto. Tra questi ladruncoli, i quali pure si erano specializzati, a quanto narrava il commissario cav. Villa, in una vera associazione, con ripartizioni d'attribuzioni e di lavoro, con speciale linguaggio e disciplina e con frequenti conventicolo per la spartizione del bottino e l'organizzazione dell'impresa nelle grotte lungo la Dora, non primeggiano figure specialmente interessanti. Ricordiamo solo il Brunero, che già comparve, e comparirà ancora in un clamoroso processo, quello per il sequestro nella grotta della volpe della bella fanciulla romana, processo nel quale il Brunero figurava come ricettatore. E secondo rivelazione del commissario Villa, anche il Bertolotto ora, dopo nuove indagini verrebbe compreso in quel processo sotto l'accusa di ricettatore, perchè gli furono trovati in una perquisizione un paio d'orecchini rubati all'orefice di cui la Velia era ospite.

Questi ladruncoli si erano specializzati nei furti di biciclette, ma nonostante la frequenza delle razzie, il valore del bottino non ha forse raggiunto le 2000 lire per cui ben poteva uno degli associati lamentarsi che le azioni e gli affari della società non prosperassero abbastanza e non compensassero le... fatiche e i pericoli dell'impresa, cui l'associazione ladresca si era dedicata.

La distribuzione di lavoro, che la società aveva adottata, portò anche ad una equa distribuzione di imputazioni.

Così Bertolotto, Boella, Lovera, Alassa Eugenio erano imputati di furto qualificato di una bicicletta in danno del macellaio Luigi Rigoletto e di lesione e continuato furto qualificato in danno del commerciante Luigi Ferrando nel suo negozio di vino ed olii; penetrarono mediante leva l'inferriata della finestra. Il Bertolotto, il Comollo, il Boella erano imputati del furto d'una bicicletta del valore di lire 200 in danno di Lorenzo Ghiotti, d'un'altra bicicletta del tenente Fusco del valore di lire 250, biciclette che furono dal vestibolo della Scuola d'applicazione; di una terza bicicletta del valore di lire 225 che il proprietario Michele Martini aveva lasciata per un momento nell'atrio del Monte di Pietà. Una notte del mese di agosto i predetti scassinarono poi l'inferriata del magazzino del sig. Pietro Corrado per impossessarsi di una motocicletta colà depositata. Il Boella, il Molinetto ed il Comollo, secondo l'accusa rubarono ancora una bicicletta del valore di lire 180, togliendola dal pianerottolo del piano rialzato di una casa di via Bagetti, dove il proprietario l'aveva lasciata. Il Comollo ed il Bertolotto s'impossessarono di due biciclette del valore di lire 250 in danno del proprietario Carlo Galantino e di un'altra da lire 200 di proprietà del signor Colett; Mario. Il Bertolotto e l'Alassa erano accusati anche di essere entrati nella bottega del sig. Bernardo Camolo, superando con l'agilità personale un inferriata e di avere rubato otto bottiglie di liquori, d'aver scassinata la vetrina del calzolaio Antonio Ferraro, per commettere un furto, furto che non riuscì per circostanze indipendenti dalla loro volontà; di avere tentato di rubare cinque damigiane in danno della ditta Martinassi; e di avere rubato dalla bottega del macellaio Ghirardi Pietro, nella quale penetrarono mediante scasso del cancello di ferro, tanta carne pel valore di 100 lire.

Il Bertolotto ed il Brunero avevano a loro carico l'accusa di essere entrati, mediante scasso del cancello, nel negozio del macellaio Luigi Boella, ed avervi rubato L. 92 50 in contanti, un orologio d'argento e dieci chili di carne macellata. Il Bertolotto ed altri, rimasti sconosciuti, sarebbero gli autori del furto di un mezzo vitello, del valore di L. 210, togliendolo dal frigorifero del signor G. Rossi; del furto di una cassa di vitello, del valore di L. 100 circa, in danno del macellaio Stefano Cumiberi; di due tentativi di furto, sempre con scasso, nelle botteghe di Battista Vigliono e Giacomo Massaia; e del furto di parecchie bottiglie di vino, in danno di Vincenzo Peracchio. Il Comollo ed il Boella avevano a loro carico imputazione di furto di due biciclette, del valore di L. 225, in danno dei signori Savarino e D'Agostini, e di un'altra bicicletta da L. 120 di proprietà del signor Eugenio Piovano.

Il Boella ed il Lovera rubarono ancora una bicicletta al signor Alessio Giacotto.

Il Bertolotto in particolare era accusato poi di rapina, perchè costrinse con violenza il bambino Vittorio Gotta a soffrire che il Bertolotto si impossessasse di una bicicletta del valore di L. 160, a lui Gotta lasciata in custodia da certo signor Giovanni Masca. E rubò poi anche al signor Maurizio Chiabotto una bicicletta del valore di L. 120. L'Alassa Eugenio, in particolare, aveva a suo debito il furto di una bicicletta del valore di L. 300, di proprietà del signor Bartolomeo Chiampi. Il Molinetto, il furto di una bicicletta del valore di L. 150, di proprietà del signor Luigi Bianetto, e la ricettazione di due ruote da bicicletta, che egli vendette per conto del Comollo, che le aveva rubate a cui quale divise il prezzo ricavato.

Il Lovera, in particolare, rubò una bicicletta a certo signor Boella; il Giulio Alassa si impossessò di due o tre pompe di biciclette, il Brunelli si appropriò un barilotto di vino.

Di ricettazione di biciclette rubate erano imputati il Carignano Giusto, il Teppa, ed il Carignano Giuseppe. Di porto di coltello, in particolare, era imputato il Brunero.

Il Tribunale dovette così vagliare le diverse imputazioni e stabilire le diverse responsabilità. La discussione si è protungata oltre il previsto, ed il processo occupò così due giorni d'udienza. La sentenza mi oggi.

Presidente: Montalenti; P. M.: avv. Bruni; Difesa: avvocati cav. Motta, Ghierardini, Maccari, Rossi, Florio, Nasi, Cavaglia, Figari, Scaletta, Palazzo; cancelliere: Cassaro.

Per il delitto di Bricherasio

(*Sezione d'Accusa di Torino*).

Avevamo accennato che il procuratore generale avv. Lavagna avrebbe chiesta l'assoluzione dei tre arrestati, il soldato Giovanni Battista Bolla, il contadino Giovanni Bonansea e la ragazza Teresa Morero, per l'accusa di omicidio avvenuto il 6 settembre del sacerdote don Audagna, in Bricherasio. In base a tale requisitoria favorevole ai tre prevenuti, accolta dalla Sezione d'Accusa, questi furono prosciolti e rimessi in libertà.

Ruolo delle Assise in Maggio

L'11 maggio si riapre una nuova quindicina d'Assise. A ruolo non è ancora stato fissato processo importante, eccetto quello, discretamente interessante, a carico del contadino Carlo Boyero, accusato di uxoricidio. L'11 o 12 maggio avrà luogo il processo contro Giuseppe Gregolin, per mancato omicidio, (difesa Libois); il 14 e 15, quello contro il Boyero, (difesa on. Bastelli); il 18 e 19, quello contro Domenico Vaino, per mancato omicidio, (difesa avv. Maccari); il 20, 21 e 22, quello contro Carlo Salvetti, Giovanni Borgnino e Giuseppe Frola, per mancato omicidio ed altre imputazioni, (difesa avv. cav. Dagasso, Maccari e Villabruna); il 24, quello contro il carrettiere Daniele Lausanot, per violenza, (difesa avvocato Fartelli); il 25, quello contro Luigi Bogino, per frattura (difesa avvocati Federis e Brizio).

Per una rapina
(*Corte d'Assise di Torino*).
Il verdetto

Dopo le arringhe degli avvocati Damiani, Libois, Pavesio, Maccari, Figari, i giurati pronunciarono il loro verdetto, nel quale, non prestando fede all'alibi avanzato dal Printerre, ritennero costui colpevole di rapina, con minaccia nella vita ed a mano armata, in danno del signor Piglione. Gli riconobbero le attenuanti. Come avevamo preveduto, emisero un verdetto negativo sulla recidività della Lucia Seraglia e dell'Angelo Passaponti, i quali così furono rimessi in libertà.

Il Printerre fu condannato a 7 anni, 7 mesi e giorni 20, e ad un anno di sorveglianza.

E così si è conclusa la triste avventura di cui il signor Piglione fu vittima, tanto più triste perchè egli si era recato in quegli oscuri viali per doveri di servizio, e non già per qualche scopo meno commendevole, come avrebbe potuto lasciar credere la presenza d'una donna tra gli autori della rapina, che sarebbe così potuto essere, almeno in progetto, una rapina alla Rossignol.

Presidente: barone Barisc; P. M.: cav. Vigliolo; cancelliere: Vittonatto; ufficiale giudiziario: Riccio.

Una truffa in carcere

(*Tribunale Penale di Torino*).

Certo Luigi Lerro, detenuto per violenza contro gli agenti della forza pubblica, commise in carcere certo Giovanni Rossi, che era in attesa di un suo processo. Costui, uomo di facile e commovente eloquio, s'adoprò a convincere il compagno di detenzione della sua innocenza e della somma ingiustizia degli uomini che lo accusavano. Così quando il buon Corno, finita la sua breve pena, stava per ricuperare la libertà ed uscire dal carcere, assecondando le vive preghiere dell'amico di sventura, promise di fornirlo di cibarie, di denaro e di soccorrerlo assiduamente. E da uomo d'onore... nonostante la sua piccola condanna che del resto non era affatto infamante, tenne parola alle sue promesse. L'altro il Rossi, il sedicente innocente, aveva autorizzato il Corno a recarsi presso la perdinola della casa N. 12 in via Manelli ed a farsi rimettere due bauli pieni di biancheria e di vestiario, tutto suo... naturalmente, come sicura garanzia di quanto avrebbe anticipato per lui. Il Corno in seguito a questa garanzia mandava lire 200 al Rossi. Ma costui non appena uscito di carcere si presentava al Corno, pregandolo di restituirgli i bauli, perchè non essendo di sua proprietà, egli si sarebbe esposto ad una denuncia. Ma siccome il Corno si mostrava riluttante a rilasciare l'unica garanzia che gli restava in mano del suo denaro, il Rossi gli rese cinque effetti cambiari da 50 lire caduno, promettendogli che i suoi parenti, gente molto danarosa, lo avrebbero pagato. Ma quello dei Rossi non era che un truffaldino stratagemma ed al Corno... non restò un corno, perchè non vide più nè bauli, denaro... e amico di sventura... Sporta denuncia, ieri, Rossi vivo e poi però fu condannare il cattivo compagno di carcere a 3 anni di reclusione e 50 lire di multa.

Presidente: Avenati; P. M.: Barsei. Difesa: avv. Bordon; cancelliere: De Caroli.

Le deposizioni dei testi
al processo
contro il duca di Campobello

Roma, 23, notte.

E stato ripreso il dibattimento contro il duca di Campobello Francesco di Napoli e Angelo Parciani per falso in cambiali e uso di falso. Sono stati udite le parti civili. Giuseppe Bruschi, ex-canonico, dice di avere un credito di 14.000 lire circa dal duca di Campobello per avergli dato delle firme di favore. Apprese dei giornali che il duca di Campobello aveva falsificata la firma dello zio cardinale e del padre.

P. M.: — Come mai fece la firma alle cambiali del duca di Campobello?

— Mi fu firma perchè il Duca mi era stato presentato dal marchese Capponi, che mi aveva dato le migliori informazioni.

Su richiesta dell'avv. Gressorati, il Bruschi afferma di avere ricevuto dal duca di Campobello effetti per trentamila lire colla firma del cardinale, perchè li scontasse. «Io — prosegue il Bruschi — ne parlai con don Brigone e gli consegnai le cambiali. Dopo qualche giorno gli manifestai il dubbio che la firma del cardinale fosse vera, ed egli non volle eseguire l'operazione. Ciò avvenne nell'ottobre 1905. Io prestai anche al Duca del denaro. Siccome aveva il dubbio che le firme delle cambiali fossero vere, tra non ne ero certo della loro bontà, per questo ne avvisai alcune».

L'avv. Giuseppe Boragino, altra parte lesa, depone: Nello studio mio si presentò un cliente per chiedermi se il duca di Campobello si trovava a Bologna per scontare degli effetti colla firma dello zio cardinale Rampolla. Si presentarono più tardi da me il Porciatti e il Duca colle cambiali e una lettera del cardinale, colla quale si chiedeva lo sconto. Non mi vollero lasciare gli effetti, così non potei occuparmi dell'affare. Il Duca era accompagnato dalla signorina Lepanto.

Ernesto Ferraro, antiquario, dice che nel 1908 si presentò da lui il duca di Campobello, che acquistò alcuni oggetti rilasciando delle cambiali con la firma falsa del padre, barone di Perrana. Le cambiali alla scadenza non furono ritirate. Solo più tardi intervenne la banca per assestare l'affare. Il Duca si recava spesso al negozio del Ferraro colla signorina Lepanto.

Si passa alla discussione dei testi di accusa. Il notaio dottor Giuseppe Cosentino dice: Nel 1910 un cliente mi chiese la somma di 20 o 25 mila lire per un parente del cardinale Rampolla, dicendo che il cardinale era disposto a mettere la sua firma sopra le cambiali. Parlai dell'affare ad un Banco che si mostrò disposto ad eseguire l'operazione, purchè la firma del cardinale fosse autenticata da un notaio.

Successivamente si presentò nello studio del teste il duca di Campobello colle cambiali accettate dal cardinale. Mancava però la autenticazione della firma, così le cambiali non furono scontate. Durante la pratica per lo sconto delle cambiali, il Duca parlò dell'arcivescovo di Bologna, che egli conosceva benissimo. Infatti l'arcivescovo confermò al teste che aveva conosciuto il Duca di Campobello da bambino essendo nipote del cardinale Rampolla.

Luigi Bagina, direttore del «Piccolo Credito» di Bologna, accenna alle operazioni che si volevano fare al Banco dal duca di Campobello. Gli effetti non furono scontati perchè la firma del cardinale non era autenticata. Presentando le cambiali, il duca diceva che l'affare doveva farsi con riserbo, data la posizione dello zio.

Arturo Pompei fu incaricato di ottenere da certo Fiorini il rinnovo di una cambiale per lire 22 500, accettata dal duca di Campobello e con firma del cardinale Rampolla. Solo più tardi apprese che la firma del cardinale era falsa.

Il comm. Egidio Brachi, sindaco di Grosseto, che conosce da molto tempo il Porciatti, accusato di uso sciente di falso commesso dal duca di Campobello, dichiara che il Porciatti appartiene ad una delle più distinte famiglie del paese. Il Porciatti fu costretto a contrarre dei debiti che pagò vendendo il suo patrimonio ai fratelli. Ma egli ebbe a fare il mediatore di sconti. Era, insomma, il rappresentante di Case industriali importanti.

Si sentono altri testimoni di poca importanza e il seguito è rinviato a domani.

Oggi si avrà la sentenza nel processo
contro l'ex maresciallo Voltini

Piacenza, 23, notte.

Il processo contro l'ex-maresciallo Voltini, che assassinò l'amante e la gettò nel pozzo di casa, è continuato oggi. Il procuratore generale ha sostenuto l'accusa, chiedendo ai giurati che ritengano il Voltini responsabile di omicidio con premeditazione. Parlò poi il primo difensore, avv. Ponerazi, sostenendo la legittima difesa, e poi la tesi subordinata.

Domani continuerà la discussione e certamente si avrà la sentenza.

Un bruto condannato

Alessandria, 23, sera

Da questa Corte d'Assise è stato oggi condannato a 13 anni e 3 mesi di reclusione certo Mangiino Carlo, d'anni 45, da Cassinasco, in quel di Acqui, accusato di violenza carnale e maltrattamenti. Il Manzino ha indegnamente abusato della figlia di anni 7, alla quale comunicò anche una malattia. Così pure maltrattò un suo figlio, Adriano, d'anni 11, costringendolo a lavori faticosi e picchiandolo in malo modo. Una volta, dopo averlo colpito ripetutamente con una chiavarda di ferro, lo legò a una porta, dove lo fece rimanere in piedi per tutta la notte. Furono i vicini di casa ad avvisare i carabinieri di quanto accadeva. Il processo si è fatto in contumacia, e, data la qualità del reato, si è svolto a porte chiuse. Esso è proceduto speditamente, tanto che si è potuto ultimare in giornata.

Presidente: barone Nasi; P. M.: avv. Novaro; difensore d'ufficio: avv. Scovola.

Un notaio fiorentino
condannato ad 8 anni di reclusione

Firenze, 23, notte.

Oggi, davanti al nostro Tribunale, si è discusso il processo contro il notaio Bastianelli Paolo, imputato di una quantità di truffe, di falsi e di appropriazioni indebite qualificate per una somma assai rilevante, calcolata in circa mezzo milione. Il Bastianelli era un notaio molto professionista, che godeva un largo credito, per cui aveva potuto avere in consegna forti somme per affari affidatigli. Un giorno del dicembre del 1913 fuggì improvvisamente, e da allora non si fece più vivo. Dopo la sua fuga pervennero le prime denuncie e poi si scoprirono tutte le truffe da lui commesse. Oggi si è svolto il processo in contumacia del Bastianelli, che fu condannato ad 8 anni e 9 mesi di reclusione.

Il patriottico appello
di un prete siciliano

Roma, 23, sera.

Un patriottico appello fu lanciato dal pulpito alle madri italiane un prete siciliano. Giunge notizia da Siracusa che nella cattedrale di Chiaramonte Gulfi il sacerdote Ribaudo ha tenuto un patriottico discorso col quale ha concluso che, se non potrà essere raggiunta la completa vittoria della razza latina, ben venga la guerra che sarà accolta italianamente da tutti gli Italiani. Ha rivolto quindi alle madri un caldo appello dicendo che gli interessi della patria devono prevalere su tutti gli altri. I fedeli hanno entusiasticamente applaudito le parole del prete patriota.

La setta dei "silenziosi,,
Romanzo di CARLO FOLEY

SPORT

ESCLUSIVO

La corsa Milano-Torino
I concorrenti

Questa importante corsa, indetta dalle Società La Torino e l'Unione Sportiva Milanese, avrà luogo domani, 25 aprile, sul percorso Milano - Arona - Borgomanero - Biella - Ivrea - Chivasso - Torino (km. 200). L'arrivo è fissato dentro lo Stadium di Torino, nell'interno del quale i corridori dovranno compiere un giro e mezzo percorrendo, così, in pista l'ultimo chilometro. I concorrenti che non arriveranno a questa condizione passativa, non potranno essere classificati.

Ecco i nomi degli inscritti: Erba, Casari, Scrivante, Sordelli, Satta, Guasi, Durando, Aimo, Torricelli, Peliva, Fantini, Quarteri, Girardengo, Azzini G., Lucatti, Gremo, Bellosi, Bosio, Agostoni, Bordin, Cartella, Pavesi, Nobili, Cortemo, Arduino Camillo, Marchesi, Canepari, Cervi, Rosaingoli, Praissi, Cagnoni, Arpasini, Fassi, Bertarelli, Galetti, Contesini, Ronconi, Cavanna, Benaglia, Vertemati, Bertini, Garavaglia, Rossa, Bianchi U., Bajocai, Ferrari, Vecchi e Cerutti. In totale 41 corridori.

In attesa dell'arrivo dei concorrenti allo Stadium avranno luogo le seguenti gare: Match di foot-ball fra l'U. S. Genovese e l'Associazione Calciatori Piemontesi — Match podistico Rensola-Speroni — Marcia ad inseguimento fra la squadra dell'U. S. Milanese e quella della Forza e Speranza.

FOOT-BALL.

Il torneo per la Coppa dei Presidenti
La Juventus contro il Casale

Questo importante Torneo, indetto tra le Società Pro Vercelli, Juventus, Casale ed Alessandria, si è iniziato domenica scorsa con la splendida vittoria dei casalesi sui vercellesi con la strenua difesa degli juventini ad Alessandria.

La prima partita consacrò la resurrezione della squadra casalese, la quale deve la sua vittoria all'essersi finalmente potuta ripresentare in quella splendida formazione che l'anno scorso la fece vincere il Campionato di 1ª categoria.

La partita di Alessandria, chiusasi a zero punti, ci dimostrò come la Juventus possegga con Faroppa, Castoldi, Baldi, Rignotti, Bona e Lora una fortissima difesa impernitata su quella bella tempra di giuocatore che è il Bona.

Domani le squadrone casalese scenderà nella nostra città sul campo juventino e vi sosterrà al gran completo così ferma proposito di regolare in una bella lotta i conti con gli avversari bianco-neri dai quali quest'anno ebbe a subire due amare sconfitte.

Il match presenta quindi il massimo interesse e richiamerà certo sul campo di Piazza d'Armi Nuova il solito folla pubblico di appassionati.

Precederà l'incontro il III Categoria (finale) tra le squadre del Club Torino e Juventus.

Gli avvenimenti sportivi di domani

CICLISMO. — Corsa Milano-Torino con arrivo e riunione polisportiva allo Stadium — *Firenze*: Eliminatoria Toscana per la Coppa d'Italia — *Roma*: Corsa per la Coppa Natale di Roma — *Torino*: Corsa per la 2.a Coppa La Piemontese.

MOTOCICLISMO. — La X Corsa Como-Brunate.

IPPICA. — Corse al galoppo a *Roma* (Ommium) ed a *Firenze* — Corse al trotto a *Milano* e *Modena*.

FOOT-BALL. — Campionato Italiano di 1.a Categoria Genoa-Internazionale; Arbitro Lauperi a Genova e Milan-Torino; Arbitro Bisoglini a Milano — Torneo per la Coppa dei Presidenti — *Vercelli*: Pro-Vercelli contro Alessandria — *Torino*: Juventus contro Casale.

PUGILATO. — *Verona*: Club di Verona — *Roma*: La Staffetta delle Stazioni.

CANOTTAGGIO. — *Torino*: Assemblea del R. Rowing Club Italiano.

SPORTS ATLETICI. — *Genova*: Gara di lotta per la Coppa Radaelli e meeting pugilistico.

La morte di un volontario motorista

Roma, 23, a sera

Si ha notizia da Pescara di una grave disgrazia che ha causato la morte di un volontario motorista, certo Farroni Manlio. Questi percorreva in motocicletta la via Pescara, avendo sotto di sottosedente Frontini Alessandro. Ad un certo punto investiva un carretto tirato da un cavallo ed il carrettiere certo Di Rota. Nell'urto la motocicletta si rovesciava ed il Farroni riportava la frattura della base cranica, rimanendo morto. Il Frontini riportò la frattura della clavicola sinistra. Il carro coi carrettiere precipitarono nel fosso che corre a lato della strada.

I funerali dei baroni Reuter

Londra, 23, notte.

Nel pomeriggio di ieri hanno avuto luogo i funerali della baronessa e del barone Reuter. Le due salme sono state inumate nella stessa tomba al Cimitero di Kingswood. Oltre la famiglia si notavano i rappresentanti delle Agenzie straniere, parecchi direttori di giornali e il personale dell'*Agenzia Reuter*. I funerali hanno avuto carattere di grande semplicità. Non è stata pronunciato alcun discorso. Era stata inviata una enorme quantità di corone e di fiori.

La Casa del soldato a Roma

Roma, 23, mattino.

Il Re ha ricevuto la Commissione dell'Associazione nazionale per l'istruzione del soldato e del popolo, incaricata di riferire al Sovrano circa le funzioni della Casa del soldato, di recente inaugurata a Roma.

La Commissione era accompagnata dall'onorevole Alfredo Baccelli. Il Sovrano si è compiaciuto vivamente dei risultati, finora conseguiti dalla patriottica istituzione, e delle finalità che la medesima si propone con la «Casa del soldato». Ha avuto poi parole di lode e di incoraggiamento per i componenti la Commissione e per tutti i benemeriti cittadini che fanno parte dell'Associazione.

La sulla imprudenza con le armi

Treviso, 23, sera.

Ieri sera, all'«Osteria dell'Uovo», durante una cena fra amici, l'ex-caporale militare Silvestro Bristot scherzando con una rivoltella, credendola scarica, non partì il colpo che ferì alla fronte l'orefice Silvio Marin. Trasportato all'ospedale il Marin, poco dopo spirava.

Il Bristot si è costituito alla Questura.

Il Tomasic rimesso in libertà

Roma, 23, notte.

Lo studente austriaco Tomasic Vincenzo, cato ad Abbazia, che venne la settimana scorsa arrestato a Roma come sospetto di spionaggio in favore dell'Austria, è stato ieri sera rilasciato non essendo risultato nulla a suo carico che provasse la sua colpabilità.

Cognac Stock
STOCKCHERRY
abitude e sue composizioni, amari, rotoli, emulsionate, sciarri intestinali e dello stomaco, gastralgiami, autointossicazioni, enterocolite, appendicitei, nevrastenie ed atonie fastidiosi, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali sono le inoppugnabili pillole
Frerichs-Maldifassi
25 anni di successo. Non indebeliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.
ATTENTI! — Per avere il prodotto originale e non ingannarsi nelle numerose imitazioni e contraffazioni chiedano le vere
FRERICHS-MALDIFASSI
colgendo la marca di fabbrica Macchina meccanica dell'Ovo e la firma in rosso Enrico Cattaneo.
Rifiutare le imitazioni
Scatola L. 1,50, per posta L. 1,70
CONTRO LE
EMICRANIE
Nevralgie, Reumatismi, Mal di Denti e d'Orecchio usate il
Pirsol-Cattaneo
Effetti pronti, non disturba il cuore — L. 1,25 - per posta L. 1,50
TORINO — Farmacie: Bonisconto - Schiaparelli - Toria, v.ia Po - Tarioca.

STRESA (Lago Maggiore)
IL GRAND HOTEL
ET DES ILES BORROMÉES
rimarrà aperto come il solito sino a fine novembre
Posizione incantevole - 1 1/2 ora da Milano
Magnifico parco - Skating - Tennis e Garage — Orchestra — Comfort Moderno
PREZZI RIDOTTI
Prof. D.r A. CARBONE Docente all'Università
MALATTIE OCCHI, ORECCHI, NASO, GOLA
Consulti: Via Bogino, 17 — Ore 9-10,30 e 13-16,30
AMMOBIGLIAMENTI
G. RICOTTI & C.ia - TORINO
Catalogo Illustrato - Vasta Esposizione
GAZ e LUCE Elettrica
Assortimento Apparecchi e Cristalleria
Impianti a prezzi di concorrenza
CATALOGHI GRATUITI A RICHIESTA
Tomatis Stefano e Figlio
TO INF. Via Lagrange, 40, Telef. 14-66
Succursale, Via Sacchi, 28, » 40-66
GHIACCIAIE
Sorbettiere e Bagni
VENDO e AFFITTO
GILETTI, Corso Giulio Cesare, 6
Gioie - Oro - Perle - Solitaires
E. VIGLIANI, Via Cavour, 7 (angolo via Rossini), ne paga compra e vende Gioielli, Oro, dilegua pegno. —(Casa antica, seria e confidenziale)— 1
SOCIETA' ANONIMA AGOSTINI FRANCESCO
(in liquidazione) - TORINO
Gli azionisti sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria per il 15 maggio, ore 15, presso il liquidatore sig. Pesta, via Fratelli Settembre, 73. Occorrendo seconda convocazione, il maggio, (?).
ORDINE DEL GIORNO
(Parte ordinaria).
Presentazione bilancio al 15 febbraio 1915 - Relazione del liquidatore e sindaci - Nomina tre sindaci effettivi e due supplenti - Fissazione emolumento.
(Parte straordinaria).
Deliberazioni definitive sui rapporti cogli ex-amministratori e sindaci per promuovere azionarie e revocazione, ed autorizzazioni al liquidatore per la nomina degli arbitri e tentativi relativi.
Deposito titoli alla liquidatore tre giorni prima.
3579 Il Liquidatore.
INCANTO DI CASA IN TORINO
Il Notaio sottoscritto rende noto che alle ore 10 dell'11 maggio 1915, nel suo studio in Torino, via Genova, 1, procederà alla vendita al prezzo di lire 105.000 della casa in Torino, Borgo Monte Rosaco, via Cernaia, 2, alle condizioni di cui nell'avviso d'asta. c 2048
18 aprile 1915.
Notaio V. E. PROFUMO.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

PHILIPS
PHILIPS "½ WATT"

LAMPADE
"MEZZO-WATT,,
TIPI
50-250 VOLT
100-3000 CANDELE
Si fornisce ogni quantità
immediatamente
Stabilimenti di EINDHOVEN (Olanda)

ARTI E SCIENZE

Il successo di una nuova commedia di S. Lopez
"Mario e Maria,,

(Per telefono dalla Stampa).

Milano, 23, notte.

Questa sera, all'Olimpia, la Compagnia di Emma Gramatica ha rappresentato la nuova commedia di Sabatino Lopez: *Mario e Maria*. Un pubblico sceltissimo gremiva il teatro, e l'attesa pel nuovo lavoro del simpatico commediografo era vivissima.

Il successo è stato ottimo fin dal primo atto e la commedia ha destato un grande interesse in tutti gli spettatori.

Ecco il sunto della commedia.

Siamo nel salottino della casetta di Maria Delcasino, a Venezia, un piccolo nido che si specchia nel canale. La padroncina non ha più babbo e mamma. Un suo zio in questo studio, come suol dirsi, Adolfo, vien da Treviso a parlarle di affari. La trova in un abito semi-maschile, con la zazzerina bionda corta. Maria ha ereditato da una sua parente, che viveva a Barcellona, più che un milione. Altri eredi hanno adito il magistrato, ma dopo due mesi la lite langue e gli eredi si mostrano propensi a transigere purchè sia loro dato un tedeschino. Adolfo consiglia a Maria di cedere loro ventimila ed evitare i rischi di altri giudizi e le malignazioni della gente. Di questo Maria non fa alcun conto; tutte le sue più piccole abitudini, delle accondiscendenze mascoline che le fan ricordare Caterina dei Medici e George Sand, al posto di Mario che predilige in antitesi a quello di Maria, lo dimostrano. Accetta il consiglio di Adolfo. Ma ecco tre voci giocose interrompono il colloquio dello zio: due pittori ed uno scultore domandano di entrare. Vengono a rinnovare lo stemma con uno spuntino. Maria li accoglie con gioia. Sono i suoi amici. Ella è per i tre artisti un uomo, nel senso che essi dimenticano in sua compagnia ch'ella è una gentile fanciulla. E quasi il solo rottame della piccola brigata, E' Mario. Quando essi poi le confidano i loro dolori, le loro speranze, allora ella li consola e ridivenia Maria.

Ed ecco che ella torna dopo aver fatto preparare la colazione. Ma non può servire gli ospiti. Ettore Frecci, un pittore già in discreta rinomanza, il più caro dei suoi amici, deve partire. La prega di voler comprare un suo quadro già venduto alla Mostra e acquistato dal barone di Krubelich. Ettore crede indecoroso accettare il danaro di costui, perchè è stato l'amante dell'attuale baronessa innanzi che sposasse il barone. Maria invece sa che egli è ancora l'amante della signora, e se nasconde un certo crucio, le rivela costringendolo quasi Ettore a confessare; poi consente. E il Krubelich sopraggiunge in casa di Maria.

Questo nobile esotico, russo, un'idiota di cinismo, d'imbecillità e di astuzia, quando Maria la conferma l'acquisto precedentemente fatto da lei, dubbiava che non gl'importa nulla di cadere il quadro. E' stata la moglie, Cesira, che ha voluto comperarlo. Egli non sopporta che oggetti antichi, desiri, in origine, col nome di Mignon, faceva la ballerina. Poi illumina del sorriso del suo bellissimo corpo varii stadi di pittori; divenne l'amante di Frecci. Sposò Krubelich, e non per questo la lascia col Frecci la infranta.

Il barone chiede a Maria di condurre in sua casa la baronessa Maria consente, ma gli altri si mostrano scandalizzati, sparlano della baronessa, dei Frecci, affermano che la Krubelich non è donna da esser ricevuta in casa di una signora per bene, tanto meno di una signorina. Maria insorge. Ella non è una signorina: è Mario. Ed essi sono dei gelosi, degl'innamorati inferociti per gl'inutili sospiri alla ballerina, alla modella, alla baronessa. Non sono uomini, sono donnette. E riceve la baronessa Cesira. Poi sopraggiunge Frecci, che viene a restituire al barone il denaro versato da lui alla segreteria della Mostra. Il barone, con galanteria, dona il danaro alla moglie — sono scimmie lise — e quindi la baronessa e Maria restano sole.

Non è quello forse il momento di avventarsi l'una contro l'altra? Aguzza come zanne è l'ironia di Cesira, che insinua il sospetto, floride amore di Maria per il Frecci e lo crede una passione infelice non corrisposta; ma l'aguzzato dalla destina dorata ha buono artiglio e lesto fronte alla baronessa che sente spuntate le sue frecciate a Maria, che ritiene innamorata del pittore.

Allorchè i visitatori vanno via, Maria prega Frecci di restare. Gli rimprovera di esser venuto proprio in quel giorno che c'erano i... Egli in casa sua. Frecci si giustifica. Ha voluto restituire il denaro al barone in presenza di lei. Ma ella gli fa comprendere ch'è vento per voler la baronessa. S'infinge indifferente; una grande malinconia è però nella sua anima; si lasciano un po' crucciati.

Intanto l'acquisto del quadro di Frecci da parte di Maria è a tutti noto. Alla segreteria della Mostra i tre amici, che di frequente si recano a casa di Maria per rimettersi lo stomaco, hanno saputo la cosa. E rivedendo Maria, le parlano, le dicono che si mallana un po' in città, intorno a quel gesto. Ella sorride. Che cosa dicono? Che si rovina per Frecci, che è l'amante del pittore? E' vero. Pensino quel che vogliono; purchè la lascino in pace e si parli d'altro.

E si parla di una accademia alla forchetta, nella serata, per festeggiare la nomina a cavaliere del pittore Carobbi. Il pittore terrebbe ad aver tra i festaioli anche Maria, ed ella consente. Ma ecco le si annuncia il barone di Krubelich, che la invita ad un the in casa sua, anche a nome della baronessa. Maria rifiuta recisamente, e Krubelich suppone le ragioni del rifiuto: ella ha del rancore contro la baronessa, una qualcuno. Ebbene, ha torto a non adeguarsi alla vita... Nella vita — dice questo nobile russo con cetonismo cinismo — tutto si riduce a far degli acquisti, a comprare. Se ella ama qualcuno, ricca com'è, se lo compri!... Anch'egli si comprò una seconda moglie, che lo piaceva, pur conoscendone tutto il passato ed anche il presente...

Il pittore Frecci giunge intanto da Maria dopo aver visto Cesira. Ha saputo la scena svoltasi tra le due donne. E' dolente. L'avergli reso il denaro della compera del quadro non deve a Maria il diritto di mostrarsi informata di altre cose e di farle apparire come un sacrificio ingiustificato nella vita di una esperta civetta. Ella gli dice di aver agito per il bene di lui e della sua arte. L'altro, ancora in collera, è già violento. Finalmente per voltarsi le spalle. Ma bene egli sente la fedele affettuosità di Maria e come è contro l'altra, che non le dà forza di ribellarsi. E chiede a Maria di far la pace; lo si apprenda. Maria è in lagrime; la sua sensibilità finisce. E' innamorata. Parla a Ettore del sogno di un nido comune, di un lavoro più fecondo e più raccolto. E' felicissimo. Aspetta. Giunge dalla strada il richiamo dei compagni, perchè ella scenda e si rechi a festeggiare il pittore cavalier Carobbi:

— Maricoo!... Maricoo!...

— Non rispondere — le dice Ettore. — Mario non c'è più. Non c'è che Maria. La mia Maria!...

La commedia ha avuto — come abbiamo detto — un grande successo anche in virtù degli esecutori: la Gramatica, la Carini, il Carini e il Piperno sono stati eleganti e sicuri interpreti del lavoro. L'autore è già nove autori hanno avuto tre chiamate al primo atto, cinque al secondo, cinque al terzo, delle quali tre a scena aperta.

Creso si diverte

Commedia in 3 atti di H. Porrier e M. Carrara

(*Teatro Alfieri* - 23 *aprile* 1915).

Commedia assai modesta nella invenzione e assai signorile nella procedura e nei mezzi tanto da potere — così sotto l'avviso teatrale — essere ascoltata come spettacolo di famiglia. Che sia, poi, uno spettacolo in modo particolare divertente non potrei dire.

Chi si diverte nella commedia è *Creso*, un inglese, Lord George Winkenham, ricco, naturalmente, a milioni, che si compiace di profondere le sue generosità. Caminella con una eccentricità capitando, nel primo atto della commedia a prodi nati in casa di Paolo Guiberi, uomo di affari che ha per segretario un tipo soggetto: il visconte Marcello De Brieux, che la tragica nelle sue speculazioni finanziarie e gli seduce la figlia Elena. L'eccellente Lord George Winkenham cattura i prodi, si accinge alla sua opera di salvataggio: firma degli chèques di milioni per sorreggere il finanziere Guiberti nelle sue imprese, smaschera le vili macchinazioni del segretario De Brieux, chiede la mano di Elena, e attende pacificamente colla sua flemma anglo-sassone che la giovane donna infermata prima del segretario, si avveggia del suo errore, e non in previsione l'anticipata che prima la inspira il vero pizzicare che ha preso a perseguitare con le sue generosità la casa e le famiglia di lui. Così la commedia si conchiude con un matrimonio: anzi con due, perchè Lord George Winkenham, non contento di persare a se stesso, ha per poco visto nello stesso tempo a combinare le nozze del fratello di Elena con una giovane marchesa Lonie.

Si potrebbe, a dir il vero, imaginare per una commedia pudica ed onesta nel suo scopo di ritrovata e di comicità, qualcosa di meno elementare ed ingenuo. Qualcosa anche di maggior vivacità ed arguzia. Tolto il solito personaggio che rappresenta nella consueta distinzione esotica, o in una certa burbera bizzarria di atti, il comune stereotipato riproduzione dell'inglese in Italia, e che ha pur il pubblico indulgente sempre qualche motivo di comicità o di piacevolezza, a tutti non hanno nulla di nuovo e nemmeno di interessante.

Amedeo Chiarelli è nella commedia l'inglese possessore di milioni, e ne assume il tipo estatico e... vocale con risultato efficace. La signora Alfonsina Pieri, il Chiarelli figlio, il Bassio e la Migliari sono gli altri interpreti principali.

Gli uditori hanno applaudito la commedia e gli attori nella loro singolare fatica, e Chiarelli avversato il milionario inglese che si diverte, replica giusta la sua generosità.

al.

In memoria
di un grande musicista del 600
Giacomo Carissimi e l'oratorio "Jefte,,

Fra i nomi più grandi di musicisti del Seicento è quello di Giacomo Carissimi, Maestro, probabilmente, di Domenico Scarlatti, ma certo — e conta assai più — creatore di quella forma di oratorio, che ebbe in Sebastiano Bach il suo più illustre rappresentante, il Carissimi è noto, se non al grande pubblico, almeno ai cultori di musica, senza peraltro che dell'opera sua si conosca alcunchè di più di qualche pagina celebre: ad esempio il *Vittoria, vittoria!*

L'Accademia Stefano Tempia, vigile rievocatrice di vecchi lavori, non aumò qualche pagina del vecchio compositore. Ma che io mi sappia, a Torino, non mai fu eseguito di lui neanche quel capolavoro assoluto che è l'oratorio *Jefte*.

Ed ecco che quando meno ce l'attendevamo ci giunge la notizia che a favore della Società di patronato nazionale per le giovani operaie un coro di donne formato da distinte signore e signorine e un coro di uomini componente la Scuola corale municipale, insieme con alcune elette soliste, consacrerà al nome del Carissimi un intero concerto al Liceo musicale Verdi, sabato 24 aprile, alle ore 21.

L'annuncio non può che tornare assai grato. E tanto più ove si pensi che la esecuzione sarà veramente degna, poichè un maestro del valore di Vettore Veneziani ha dato notevole parte della sua attività, del suo gusto, della sua esperienza all'istruzione del coro, di circa 150 esecutori, ed ai *festival* prendono parte il prof. Luigi Gallino, come pianista, il professor cav. Dino Sincero, che siederà all'organo e solisti e soliste, delle quali alcuna ben nota nel mondo musicale torinese.

Ma ecco senz'altro il programma del concerto che si annuncia sotto i migliori auspici:

1. *Il ciarlatano*, cantata per soprano e coro di donne, solista signora Bice Deleide;
2. *Plangite, anime, plangite*, aria ad una voce: *Vittoria, Vittoria*, cantata ad una voce, signorina Rina Mattelini;
3. *Fosco ciel*, duetto per due soprani: *Il giudizio di Salomone*, recita e duetto della due madri, signorine Lidia Del Piano e Maria Eugenia Mella;
4. *O Felix Anima*, coro a tre voci c. t. e b.); *O Sacrum Convivium*, coro a 2 voci (s. c. e t.);
5. *Jefte*, oratorio per soli, coro, pianoforte e organo. Solisti: Signora Bice Deleide, signorine Rina Mattelini, Lidia del Piano, Maria Eugenia Mella, Eleonora contessa di Castelseprio, Ferria; Signori: Antonio Scaglietti, Giovanni Comune, Carlo Pieragnoli.

La serata di Lyda Borelli

Con *L'ondina*, di Marco Praga, una commedia che venne rappresentata anni sono con successo al Teatro Alfieri, Lyda Borelli dà stasera al Teatro Carignano la sua serata d'onore. La distinta attrice vedrà indubbiamente stasera la sala di piazza Carignano affollata dal nostro pubblico migliore e non le mancheranno applausi e fiori.

Al Teatro del Popolo

La Compagnia Umberto Mozzato inizia stasera nel Teatro del Popolo all'Associazione degli Operai in corso Siccardi, un corso di recite con un dramma che venne accolto con entusiasmo quando fu rappresentato per la prima volta da Achille Vitti: *Arlecchino Re*, di Rodolfo Lothar. Si tratta di un ottimo inizio e di una buona promessa per l'avvenire.

La prima di "La Stella del Cinematografo,,
al Quirino di Roma

Roma, 23, notte.

Al teatro Quirino la Compagnia Cracciolo-Scognamiglio-Carambola ha rappresentato per la prima volta l'operetta di Gilbert: *La stella del Cinematografo*. Il pubblico, elegante e numeroso, ha fatto festose accoglienze all'operetta. Protagonista è stata Cesa Garisenda. Numerose chiamate agli artisti; varii pezzi sono stati bissati.

D'Annunzio chiede
che in caso di guerra
sia imbarcato a bordo d'una corazzata
"O il *Karakiri*,
o il sepolcro nelle acque di Lissa,,

Roma, 23, notte.

Gabriele D'Annunzio chiederà, se verrà il giorno della mobilitazione, di essere inviato su una nave da guerra.

La notizia, o meglio, l'intenzione del poeta viene confermata ufficialmente da un garibaldino reduce dalle Argonne, dal capitano Carabbi. Marabini che ebbe a Parigi, prima di ritornare in Italia, un colloquio col poeta.

Al capitano Marabini Gabriele D'Annunzio disse anzi che sarebbe ritornato in Italia soltanto il giorno della mobilitazione. Successivamente annunziò che sarebbe, invece, venuto in Italia per il 5 maggio per pronunciare a Quarto, presso Genova, l'orazione inaugurale e augurale del monumento ai Mille.

Ad ogni modo, tenendo conto della successiva modificazione di propositi adottata da Gabriele D'Annunzio, ecco quanto ha detto il capitano Marabini sulle intenzioni manifestategli dal poeta un mese fa.

« Invitato a colazione da Gabriele D'Annunzio, ebbi il piacere di trascorrere due ore con lui nella sua bella casa di via Geffroy l'Ancier. Parlammo, come è naturale, della guerra. Il poeta mi disse:

— Tornerò in Italia soltanto il primo giorno della mobilitazione. In Italia non parteciperò alla guerra non so cosa finirei per fare. Credo che fuggirei lontano, oppure ricorrerei, su di me, al *karakiri* atroce.

— Chiederebbe di riprendere in caso di guerra l'antico grado di sottotenente di cavalleria? — chiese il capitano garibaldino al poeta.

— No! Da tempo desidero una morte di eccezione ad una battaglia navale. Chi, se non io, che dalle *Gali napoli* alle *Laudi*, dalla *Nave* alle *Canzoni d'oltre Mare*, ho sempre cantato le virtù marinare della nostra stirpe; chi, se non io, avrebbe questo diritto? Alla battaglia di Lissa cadendo dai legni austriaci uno scrittore che poi descrisse la nostra sconfitta. Oggi chiedo di essere accolto su una nave da guerra italiana per potere poi magnificare la rivincita.

Poi dopo pausa pensosa il poeta cambiò e aggiunse:

— Quale miglior morte per me che affondare nell'Adriatico? Così deve finire un poeta! Oh! la vecchiezza! Io mi auguro di potere realizzare questo mio sogno; non credo — conclude il poeta, secondo il capitano garibaldino — che mi si voglia negare questo diritto!

In seguito all'accettazione da parte del Re dell'invito del Municipio di Genova a presenziare l'inaugurazione del monumento a Mille sullo scoglio di Quarto è stato deciso nelle sue linee generali il programma dei festeggiamenti che saranno svolti in occasione della inaugurazione del monumento ai Mille sullo scoglio di Quarto.

Il programma, nelle sue linee generali, è il seguente:

5 Maggio, ore 10: Inaugurazione del monumento, alla presenza del Re, che giungerà da Civitavecchia per via di mare. Grande corsia dell'Inno di Garibaldi, eseguito da tutti gli alunni delle Scuole elementari della città; consegna della medaglia d'oro ai superstiti dei Mille. Nel pomeriggio avrà luogo l'inaugurazione del Museo del Risorgimento Nazionale, che sorgerà nel Palazzo Pianco. Non si sa ancora se Gabriele D'Annunzio pronuncierà il suo discorso commemorativo dinanzi al monumento, oppure in un teatro della città.

Ieri Gabriele D'Annunzio ha inviato al Sindaco l'epigrafe da incidersi sulla medaglia commemorativa, che viene coniata in occasione della inaugurazione del monumento.

In seno del poeta, il Municipio di Genova offrirà, la sera del 5 maggio, nel salone del Palazzo Municipale, un grande banchetto. A ricevere il poeta si recheranno a Modane una rappresentanza municipale ed una rappresentanza del Comitato del monumento. L'Associazione genovese universitaria ha diramato un invito a tutti i rettori di università e direttori di istituti superiori del Regno, pregando di voler inviare rappresentanze con bandiere alla inaugurazione del monumento dei Mille, che avrà luogo il 5 maggio.

Moltissime Università hanno già aderito.

Il palazzo dell'Ambasciata d'Austria
venduto al Ministero delle Colonie?

Roma, 23, notte.

La « Tribuna » reca: Si assicura che palazzo Chigi, residenza dell'Ambasciatore d'Austria presso il Quirinale, a piazza Colonna, è stato venduto al Ministero delle Colonie.

Il palazzo Chigi, sede dell'Ambasciata di Austria-Ungheria presso il Quirinale, è uno dei più vasti e imponenti edifici della Roma papale. Esso, dal 1870 ospita gli Ambasciatori presso il Vaticano. Gli uffici di Cancelleria e gli archivi si trovano però al Palazzo Venezia, sede regale dell'Ambasciata della duplice Monarchia presso la Santa Sede. Palazzo Chigi fu fatto costruire nel 1562 da Fabio Chigi, che, eletto papa, assunse il nome di Alessandro VII. Palazzo Chigi è ricco di sale monumentali. Frescate e ornate da quadri di Guido Reni, dell'Albani, del Guercino, del Caravaggio, il palazzo, austero nelle linee esteriori, è ricco di una magnifica scalea fu progettato da Giacomo Della Porta, proseguito da Carlo Maderno e compiuto dall'architetto Della Greca che curò specialmente la decorazione delle sale da ballo e delle gallerie, ricche di mussici preziosi.

Caillaux citato da un perito del processo
contro la sua signora

Parigi, 23, mattino.

Un seguito del processo della signora Caillaux, che uccise Calmette, si svolgerà prossimamente al tribunale della Senna. Dinanzi alla Corte d'Assise sarà un certo numero di testi a difesa, tra cui un perito armaiuolo di Liegi che espresse la sua opinione sul funzionamento della pistola Browning, come quella di cui si servì la signora Caillaux.

Il perito di Liegi, credendo di aver fatto una grande partita, reclamò 25 mila franchi di compenso. L'on. Caillaux trovò la nota esagerata e si rifiutò di pagare. Il perito armaiuolo inutilmente insistito per ottenere di essere pagato ha fatto citare l'on. Caillaux.

La setta dei "silenziosi,,

E' un romanzo di Carlo Foley. Vibrante di passione, tutta pervasa da un senso di mistero e di drammaticità, la mirabile narrazione susciterà la curiosità più intensa, l'interesse più profondo.

La setta dei "silenziosi,,

appare insieme, una delicata, squisita rievocazione di Venezia, dell'indimenticabile città del sogno, ed è in questo quadro che le persone del dramma si animano e vivono realmente.

La setta dei "silenziosi,,

avrà dunque il più completo successo dei lettori. Ne inizieremo la pubblicazione domenica mattina.

Hanotaux
andrà come ambasciatore di Francia
presso il Vaticano?

Roma, 23, notte.

(A.) — Tre fatti apparentemente slegati, ma strettamente uniti per il fine che vogliono raggiungere confermano oggi che le direttive vaticane in caso di entrata in campagna dell'Italia mireranno a non turbare quell'unità di fede e di azione che nel supremo momento — se verrà — farà scomparire in ogni italiano, di ogni partito, gli interni dissidi. La prima constatazione è che la Giunta direttiva dell'associazione cattolica ha ieri sera deciso di prendere attiva parte alla mobilitazione civile. La seconda è la immediata applicazione pratica di questo principio. L'associazione della gioventù cattolica italiana è stata ufficialmente autorizzata a formare ovunque, nel minor tempo possibile, con tutti gli elementi sportivi già irreggimentati dei cattolici e con altri che accorreranno all'invito, squadre di giovani esploratori. Questo provvedimento ha una portata, dato che la Chiesa cattolica si era sinora in linea di massima opposta al movimento boy-scoutista che tende a sostituire il concetto dell'onore individuale alla morale cristiana, di carattere abbastanza vasto.

Ma non è il caso di notare questo particolare, dato che l'approvazione avviene sotto certe garanzie che la Chiesa impone e che dovranno essere rigidamente seguite. Infine consta che molti sacerdoti hanno già avanzato domanda per essere assunti in qualità di volontari al posto di cappellani militari, qualora i sacerdoti già sotto le armi non bastassero a coprire tale carica, presso gli ospedali di campo e la sanità.

Questo ed altro induce a mantenere le nostre informazioni: che il Vaticano in caso di conflitto coll'Italia, a parte la sua dichiarazione di stretta neutralità come istituto di carattere internazionale, nulla farà per ostacolare, come allo stato dei fatti ha chiaramente indicato, il sentimento patriottico dei cattolici italiani, come già ha fatto per i cattolici delle nazioni ora in guerra.

L'ex-ministro degli esteri, Hanotaux, che ha smentito di essere a Roma con una missione presso il Vaticano, affermando di avere soltanto compiuto alla basilica vaticana alcuni studi su Giovanna d'Arco, riparte alla volta di Parigi. Nei circoli cattolici si seguita però a dire che Hanotaux ha trattato il ristabilimento dei rapporti diplomatici fra la Francia e il Vaticano; senza potersi escludere che abbia fatto fare un passo innanzi al desiderio di gran parte dei cattolici francesi, si può affermare che tornerà a Roma fra non molto con fini più precisi, e che, se questi potranno essere raggiunti, sarà il primo Ambasciatore della Repubblica presso la Santa Sede.

Una lettera del sen. Carafa D'Andria
in risposta
al comunicato ministeriale
L'incidente chiuso

Roma, 23, notte.

Prima di chiudere definitivamente le polemiche sollevate dal suo colloquio col principe di Bülow, il senatore Carafa D'Andria, ritornato a Roma, pubblica una vibrata lettera in risposta alle note frasi del comunicato ministeriale di ieri. Il senatore napoletano scrive:

« Un comunicato ha gettato la mia persona in pascolo a quella parte della stampa che fino dai primi giorni in cui entrai nella vita pubblica non mi ha risparmiato, pur non giungendo mai a trovare un punto vulnerabile per ferirmi nell'onore. Non è questa l'ora di attirare su di me l'avida curiosità della cronaca e perciò rinuncio ad ogni gesto, ad ogni parola, ad ogni azione alla quale avrebbe diritto qualunque uomo che venga gratuitamente offeso. Quando si è superato mezzo secolo di vita servendo onestamente il proprio paese ed affermando, con costanza e senza paura, il proprio pensiero bisognerebbe potersi sentire sicuri non contro i morsi della folla ai quali ci si attende ma contro l'insulto scagliato impunemente dall'alto. Del resto la stampa che mi ha sempre avuto nel cuore per la mia Patria sarà bastante a disinfettare la ferita. Riccardo Carafa D'Andria ».

L'incidente Carafa D'Andria — dopo la lettera — è però definitivamente chiuso. Lo ha dichiarato oggi il senatore napoletano ritornato alla capitale; quindi nessuna protesta in Senato contro il tenore del noto comunicato ministeriale. Il duca Carafa D'Andria, interrogato dal *Giornale d'Italia*, si è limitato a dire: « Se il Presidente del Consiglio, prima di diramare il comunicato, avesse letto le mie interviste, avrebbe forse trovato nella moderazione e nel riserbo di quelle mie dichiarazioni un poco di quel patriottismo e di quella correttezza, che egli ha creduto di non riscontrare completamente nel mio atteggiamento. E' stato chiesto al senatore Carafa D'Andria se, dopo il noto colloquio, ne siano avuti altri col principe di Bülow. « Da che è scoppiata questa bomba — ha replicato il duca — non ho mai più veduto il principe di Bülow e non credo che per ora mi sarà data occasione di rivederlo ».

Commenti parigini

Parigi, 23, sera.

L'*Echo de Paris*, occupandosi dell'incidente del senatore Carafa D'Andria, scrive: « Il Principe di Bülow non fa le sue valigie discretamente: vuole che Roma intera si preoccupi della villa che egli vende a suo cognato, dei cavalli e dei cani che mette in vagoni, della grande sciabola tedesca che brandisce, in senso figurato, sulla testa di un senatore comunicativo. Un esempio venuto da così alto è seguito da tutti i tedeschi d'Italia. Ora è un console che raccomanda rumorosamente ai suoi colleghi di partire, ora sono dei commercianti che accorrono in folla presso i notai a far redigere delle procure per causa di partenza, ora sono degli industriali che provocano degli scioperi nei propri stabilimenti, destinati a protestare contro la guerra.

« Questa maniera di prendere congedo rievoca presso di noi dei ricordi ancora recenti. Noi abbiamo conosciuto infatti un ambasciatore di Germania che faceva le valigie all'Ambasciata prematuramente e che fin dall'indomani dell'ultimatum austriaco alla Serbia minacciò il Governo francese della forza tedesca; abbiamo sentito parlare anche noi degli scioperi fomentati a Pietrogrado da agenti tedeschi durante il soggiorno di Poincaré in Russia alla vigilia della guerra. Sappiamo dalle dichiarazioni di un giornalista tedesco che la Germania ha voluto intrattenere delle relazioni coi circoli irlandesi, nella speranza di paralizzare l'Inghilterra. I metodi, le intimidazioni, le disorganizzazioni che i tedeschi tentano di applicare in Italia non sono dunque da noi ignorati e sappiamo ciò che significano. Essi preparano l'ultimatum che la Germania è condotta con una logica implacabile a rivolgere successivamente a tutte le nazioni libere che essa incontra sulla sua strada: « Passate sotto il giogo, sfoderate la spada ».

E. B.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 23 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

	Corso medio
Consolidati	
Rendita 3,50 0/0 netta (1906)	81,20
» 3,50 0/0 » (1902)	80,50
» 3 0/0 lorda	58,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1919	97,35
» » » » 1918-14	98,30

Obbligazioni

Obbligazioni 3,50 0/0 netto (categ. 1.a)	—,—
» 3 0/0 netto	280,—
Prestito Blount (Pontificio 1868) 5 0/0	98,—
58. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	291,50
Ferrovie dal Tirreno 5 0/0	—,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	327,50
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	314,—
» » » C. D. D. »	314,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	298,—
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	91,25
» Credito fondiario Banco di Napoli	443,19

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	443,67
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	475,—
» » » » » 3,50 0/0	492,—
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	473,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	479,50
» » » 4 0/0	466,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	488,—
» » » 3,50 0/0	481,50

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compreso interessi.

Norme per la sistemazione delle operazioni di Borsa
al 30 aprile 1915

La Deputazione della Borsa di Torino ed il commissario camerale, R. di Sindacato di Borsa, di pieno accordo col presidente del Consiglio di vigilanza della locale Stanza di compensazione, presso il Banco di Napoli, hanno stabilito:

1.o I signori agenti alla Stanza potranno procedere alla spunta delle operazioni il giorno di lunedì, 26 aprile corr., dalle ore 20 alle 22, nei locali del Banco di Napoli, gentilmente concessi;

2.o Le fedi dovranno essere presentate alla Stanza non più tardi delle ore 10 del giorno di mercoledì, 28 corr.;

3.o Le consegne dei contanti, e quelle eventuali di titoli che debbono essere ritirati in liquidazione, dovranno effettuarsi entro la ore 12 di venerdì, 30 corrente;

4.o La liquidazione avrà luogo il predetto giorno 30 corrente; gli interessi di aprile debbono pertanto calcolarsi in giorni trenta.

In mancanza poi di disposizioni ministeriali, è stato inoltre stabilito che il termine utile per effettuare il deposito dei titoli per saldare l'acconto, previsto dall'art. 8 del regio decreto 28 marzo 1915, scade col giorno di lunedì, 26 corrente aprile.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE
per lo sfruttamento di energie delle valli di Lanzo e S. S.

Operazioni del 23 aprile 1915.

Segnalate	Calli	4	Cgn.	201,13
Tenute	»	—	»	—,—
Consegnate	»	4	»	402,19
Lasse	»	3	»	6299,70
Articoli diversi	»	»	»	—,—
	Totale Calli 11 Cgn.			6902,00
Rate passate	»	1	»	91,20
Lasse passate	»	2	»	138,80
	Totale Calli 14 Cgn.			7097,00

Calli entrati nel mese e tutto oggi

Segnalati	N.	402	Cgn. 2799,25
Passati	»	13	» 498,80

Bestiame.

ALESSANDRIA, 19 — Vitelli (La qualità, al quintale, 120,— a 130,— — 2.a qualità 100,— a 110,— — Buoi e manzi 1.a qualità 75,— a 120,— — Mestrine 1.a qualità 80,— a 85,— — Carne di bue, al chilo, 1,60 a 2,— — Vacca 1,20 a 1,40 — Vitelle 1,60 a 2,30 — Suini grassi 2,— a 2,20 — Magroni 1,70 a 1,80 — Agnelle 2, - a 2,10 — Cavalli 1,— a 1,20.

Cereali.

ALESSANDRIA, 19 — Grano, al quintale, L. 43,— a 43,50 Meliga 26,— a 26,50 — Segale 22,— a 24,— — Avena 21,— a 23,— — Fagiuoli 36,— a 44,— — Riso 28,— a 29,— — Ceci 35,— a 42,— — Veccia 26,— a 34,— — Mistoni —,— a —,— — Lupini 18,— a 21,—.

NOVARA, 22 — Frumento, al quintale, L. 42,50 a 43,50 — Orzo —,— a —,— — Avena 22,50 a 23,— — Segale 32,50 a 34,50 — Meliga 29,50 a 30,50 — Miglio 30,— a 32,— — Fagioli 41,— a 42,— — Id. dall'occhio 41,— a 42,— — Lupini 27,— a 27,— — Ravizzoni —,— a —,—.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 19 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, L. 0,37 a —,— — Id. 2.a qualità —,— a —,— — Farina di granoturco 0,25 a —,— — Pane 1.a qualità 0,34 a —,— — Id. 2.a qualità 0,30 a —,— — Grissini (—,— — Paste 1.a qualità 0,50 a —,— — Id. 2.a qualità 0,70 a —,— — Riso, al quintale, 70,— a 90,—.

NOVARA, 22 — Farina di frumento N. 1, al quintale, L. 53,50 a 54,— — Id. tipo unico 49 0/0 50,— a 53,— — Farinetta N. 2 —,— a —,— — Id. N. 4 —,— a —,— — Crusca di frumento 18,— a 20,50 — Granoturco 18,— a 22,50 — Riso costrato 41,— a 46,— — Id. bertone —,— a —,— — Id. ranghino 40,— a 41,— — Id. lentino 40,— a 41,— — Id. originario 37,— a 39,— — Id. avariato —,— a —,— — Risone costrato 27,— a 28,— — Id. bertone —,— a —,— — Id. ranghino 27,— a 28,— — Id. lentino 27,— a 28,— — Id. originario 27,— a 28,— — Id. avariato —,— a —,— — Risetto —,— a —,— — Monograno 34,— a 36,— — Pistino 36,— a 37,—.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 19 — Trifoglio (nuovo), al quintale L. 95,— a 115,— — Medica (nuova) 85,— a 100,— — Paglia di frumento, segale e avena prestazione 4,50 a 4,75 — Id. meticia 3,75 a 4,— — Paglia di riso pressata —,— a —,— — Id. sciolta 2,— a 2,50 — Erba 1,50 a 1,70.

NOVARA, 22 — Maggengo, al quintale, L. 13,50 a 11,50 — Agostano 9,25 a 10,25 — Terzuolo 8,— a 9,— — Paglia di frumento, segale e avena prestazione 4,50 a 4,75 — Id. meticia 3,75 a 4,— — Paglia di riso pressata —,— a —,— — Id. sciolta 2,— a 2,50 — Erba 1,50 a 1,70.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 19 — Castagne fresche, al mirio, L. —,— a —,— — Id. secche 3,50 a 4,— — Ciliegie —,— a —,— — Fragole —,— a —,— — Mele 1,75 a 2,50 — Pere —,— a —,— — Noci 4,— a 7,— — Fichi secchi —,— a —,— — Albicocche —,— a —,— — Pesche —,— a —,— — Prugne —,— a —,— — Uva 50,— a 11,— — Patate 1,50 a 1,80 — Cipolle 0,50 a 0,— — Spinaci 1,75 a 2,— — Carote —,— a —,— — Fasoli —,— a —,— — Rape —,— a —,— — Fagiuoli freschi —,— a —,— — Asparagi —,— a —,— — Pomidoro —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, 0,50 a 0,60 — Cavolfiori 1,20 a 2,50 — Broccoli —,— a —,— — Poponi —,— a —,—.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 19 — Legna forte, al quintale, L. 3,— a 3,50 — Id. dolce 2,50 a 3,— — Carbone, al mirio, 2,— a 2,25.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 19 — Uova, alla dozzina, L. 0,80 a 0,90 — Burro, al chilo, 2,— a 2,50 — Lardo 2,— a 2,20 — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, 200,— a 220,— — Id. 2.a qualità 175,— a 190,—.

NOVARA, 21 — Burro 1.a qualità, al chilo, L. 2,— a —,— — Id. 2.a qualità 2,00 a —,— — Gorgonzola fresco la latteria 1,35 a 1,45 — Id. mazzer a stagionare 1.a qualità 1,70 a 1,80 — Id. 2.a qualità 1,50 a 1,60 — Id. 3.a qualità —,— a —,—.

Vino.

ALESSANDRIA, 19 — Vino rosso comune in città 1.a qualità, all'ettolitro, L. 28,— a 30,— — Id. id. 2.a qualità 22,— a 26,— — Id. al contenente 1.a qualità 23,— a 24,— — Id. id. 2.a qualità 18,— a 20,—.

Assemblee di Società Anonime

MANIFATTURA DI SIGNA
(Sede in Firenze - Capitale L. 750.000).

L'assemblea generale ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1914 con l'utile di L. 38.382, deliberando l'assegnazione di un dividendo di L. 1,15 per azione.

SOCIETA' VOLTRENA DI ELETTRICITA'
(Sede in Roma - Capitale L. 4.000.000).

L'assemblea generale ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio 1914, che permetta di distribuire il consueto dividendo di L. 30 alle 8000 azioni che formavano il capitale al 1.o gennaio 1914 ed il dividendo di L. 15 alle 8000 azioni nuove con godimento dal 1.o luglio 1914.

ACQUEDOTTO PUGLIESE
(S

CRONACA CITTADINA

L'Università e il Politecnico
chiusi per l'agitazione degli studenti
Dimostrazioni e comizi

Gli studenti hanno ripresa la loro agitazione di protesta. Per essere esattissimi dobbiamo aggiungere che moltissimi studenti dell'Università e degli Istituti del Valentino hanno ritenuto che la protesta già formulata sia sufficiente allo scopo che gli agitatori si erano prefisso e perciò preferiscono non scendere a clamorose dimostrazioni, in considerazione anche della gravità del momento politico che richiede la maggior calma e ponderatezza.

Così al Valentino le lezioni non sono state interrotte.

Licei e Ginnasi chiusi

Al contrario non non furono riprese nei vari Licei e Ginnasi e gli allievi uscirono inutilmente umiliosamente. Anche all'Istituto Sommeiller vi furono grida clamorose e qualche sasso fracassò i vetri dell'edificio. Gli allievi quindi si diressero all'Università, dove si radunarono in brev'ora un migliaio circa di giovani. Alcuni di essi salirono sul tetto a suonare a stormo la campana universitaria. La folla degli studenti, composta di giovani delle «Secondarie» in particolar modo, si diresse in via Ospedale dove ha sede il Politecnico per far cessare le lezioni, ma trovarono sbarrato il passo e allora si diressero a piazza Castello, proseguendo poscia per via Garibaldi fino al giardino della Cittadella presso il quale è l'Istituto superiore di studi commerciali.

Durante il tumultuoso corteo non vi furono incidenti degni di nota; ma un ciclista che passò tra la folla venne a lite con alcuni giovani e avvenne uno scambio di pugni. L'autorità di pubblica sicurezza in previsione che i dimostranti intendessero recarsi al Consolato d'Austria in via Genova inviò un reparto di bersaglieri, i quali sbarrarono ogni passaggio, formando i cordoni.

Infatti i dimostranti, dopo aver fatto uscire gli studenti dall'Istituto Commerciale, si diressero in via Genova, per via Cernaia e via Santa Teresa. Ma trovato bloccato il Consolato d'Austria i giovani si divisero in due gruppi: l'uno si diresse per via Alfieri e l'altro si portò nuovamente in via Po, dove alcuni giovani ripresero a suonare la campana. Ma i dimostranti erano ormai ridotti a circa duecento: gli altri si erano sbandati per via.

In tutta la mattinata l'Autorità di pubblica sicurezza non fu costretta ad agire che una sola volta e fu quando la massa dei dimostranti si raccolse intorno al giardino della Cittadella per indurre gli studenti dell'Istituto Commerciale ad abbandonare le lezioni. Per impedire il prolungarsi dell'agitazione il delegato di servizio fece suonare gli squilli e gli studenti di colpo si lanciarono nel giardino della Cittadella e posero in essi e gli agenti ed i carabinieri che dovevano sbandarli un ostacolo non insormontabile, ma tale da impedire momentaneamente l'insegnamento.

La campana dell'Università ha continuato a suonare quasi ininterrottamente dalle 9 alle 11. Verso quest'ora, il suono era allegro, ora melanconico, ora trionfalmente e cessato d'improvviso. Ed è corsa voce che si sia rotto il congegno collegante la campana al grande orologio e così deve essere.

L'Università chiusa

Nel pomeriggio l'agitazione prendeva una nuova piega, e ciò perchè il prof. Pasari visto il perdurare delle manifestazioni tumultuarie per le vie e nei pressi dell'Università, per evitare incidenti possibilissimi, decideva nella mattinata di chiudere l'Università.

Alle 14 quando finito il pranzo i primi gruppi di studenti giunsero in via Po ebbero la sorpresa di vedere chiuso il grande cancello dell'ingresso principale e chiuse pure le porte degli ingressi laterali, che conducono alla Biblioteca ed agli uffici di Segreteria. Non trovando alcun passaggio libero, gli studenti si soffermarono sotto i portici in attesa dei colleghi ritardatari. Come di consueto la loro presenza attirasse l'attenzione dei passanti, così che poco a poco si andò formando una piccola folla di forse un quattrocento persone, fra cui erano pure non pochi studenti delle scuole secondarie ormai entrati anch'essi nel diritto di cittadinanza nella corrente delle manifestazioni protesta.

Alcuni gruppi indispettiti per il forzato esilio dai locali universitari misero in stato d'assedio i diversi ingressi per vedere se vi era modo di aprirsi il passo. A questo punto però il commissario cav. De Sarro ordinò che i dimostranti venissero sbandati, e fece contemporaneamente stendere cordoni di truppa in via Po per impedire il loro passaggio verso piazza Castello. Il grosso dei dimostranti dovette quindi per necessità di cose incanalarsi nelle vie laterali di via Po, e si diresse verso il Politecnico.

Al Valentino

Qui una parte degli studenti entrò nell'interno e si raccolse nel cortile, ma non disturbò gli allievi del Politecnico, che si trovavano alle lezioni. Era stato intanto deliberato di tenere per le ore 17 nei locali stessi del Politecnico un comizio, al quale doveano essere esclusivamente riservato l'accesso agli studenti universitari, muniti di tessera. Per questo comizio furono anche distribuiti manifestini stampati. Quando si sparse questa voce, e fu presa visione di quei manifestini, una parte degli studenti si allontanarono alla spicciolata, dandosi l'appuntamento nuovamente per l'ora del comizio.

Nel cortile del palazzo di via Ospedale rimase perciò un piccolo nucleo di studenti, alle spalle dei quali fu chiuso il portone per impedire l'ingresso agli altri che si assiepavano nella via.

Questi allora formarono una colonna, che si incamminò per via Ospedale, via Accademia Albertina e corso Massimo D'Azeglio alla volta del Castello del Valentino. La maggioranza anche qui era composta di giovanetti della scuole secondarie.

I dimostranti si riunirono dinanzi ai cancelli del Politecnico che erano chiusi, e cominciarono, tra alle grida, a chiedere di entrare. Poichè i cancelli rimanevano chiusi, nella speranza di evitare una irruzione dei dimostranti, che avrebbero potuto disturbare le lezioni, il tumulto aumentò.

Uno fra i presenti salito sopra un mucchio di ghiaia, tentò di arringare i compagni. Allora il delegato Collamarini intervenne con un nucleo di guardie e carabinieri e fece dare gli squilli.

Invece di sbandarsi i dimostranti fecero pressione in massa sui cancelli, che finirono per spalancarsi. Qualcuno affermò che in seguito alla spinta, la serratura sia saltata; ma altri invece assicurarono che i cancelli furono aperti dall'interno.

Di corsa, tra grida altissime, i dimostranti si precipitarono così nel cortile. Allora il funzionario fece ritirare la forza, che rimase all'esterno.

Durante il parapiglia, che successe dopo gli squilli, una guardia di pubblica sicurezza in divisa perdette il kepì, che non fu più trovato. L'irruzione nell'interno del cortile e questo parapiglia fecero spargere la voce di gravi disordini; tanto che dalla Questura furono mandati rinforzi al Valentino.

Ma la voce si dileguò tosto, quando si videro gli studenti tornarsene alla spicciolata verso il centro della città, e quando si seppe che gli allievi ingegneri avevano assistito regolarmente alle lezioni.

Il Consiglio accademico delibera...

Mentre al Valentino il grosso degli studenti dimostranti teneva comizio, un gruppo di essi rimasti dispersi si riuniva dinanzi ai cancelli dell'Università in attesa delle deliberazioni del Consiglio Accademico convocato per le ore 16. Il gruppo non era molto numeroso. Tra studenti e curiosi non si trovavano sotto i portici dell'Università più di duecento persone. In compenso però la vivacità non è mancata neppure in questo momento. Le grida di «scioperi! sciopero!» echeggiavano di continuo, frammischiate a frasi più o meno sediziose all'indirizzo di questo o quel professore.

Riunitosi alle 16 il Corpo accademico non tardava molto a pronunciare la sua deliberazione. Per quanto tutte le porte dell'Università fossero chiuse e nessun professore sia comparso sotto i portici, verso le 17 si veniva a sapere che il Consiglio aveva deliberato di tener chiusa la Università sino a lunedì. La notizia della deliberazione venne accolta senza strepiti. Qualcuno emise deboli grida di protesta contro il Rettore, ma con fiato non molto alto. Il commento venne fatto però ugualmente, ma in iscritto. Due manifesti, scritti con matita blu, vennero appiccicati ai lati del portone centrale dell'Università. Due iscrizioni che nell'animo di chi le dettò intendevano essere di... spiritosa protesta contro il Rettore, ma che non rivelavano se non il poco... spirito, per non dir altro, dell'autore anonimo.

La notizia giunta all'esterno rispondeva a verità. Il rettore prof. Fusari poco dopo faceva infatti affiggere la seguente disposizione:

«Il Consiglio Accademico della Regia Università di Torino ha deliberato che l'Università resti chiusa nella giornata di domani, sabato, e che si riapra lunedì, nella ferma fiducia che cessate le attuali agitazioni, si avrà una ripresa ordinata e proficua degli studi. — *Torino, 22 aprile 1915*».

Il pensiero del Rettore

Per avere maggiori informazioni sulla deliberazione del Consiglio Accademico, appena questa fu resa nota, ci siamo recati dal Rettore dell'Università, prof. Fusari. Cortesemente il Rettore ci accolse nel suo studio e dopo averci comunicato verbalmente quanto era stato deliberato, da noi richiesto, fece brevi commenti alla deliberazione:

— Ci siamo convinti — ci ha dichiarato il Rettore — che l'agitazione non è nata nell'Università, ma è stata provocata dall'esterno, dagli studenti delle scuole minori che si sono portati nelle nostre aule a turbare lo svolgimento delle lezioni. In questi due giorni di agitazione, corrille ed aule dell'Università sono stati invasi dagli allievi delle scuole medie. Gli studenti universitari non volevano scioperare e lo prova il fatto che anche oggi al Valentino le lezioni hanno potuto tenersi regolarmente.

— La deliberazione...?

— La deliberazione nostra è più che altro un invito alla calma. Chiusa oggi l'Università era perfettamente inutile aprirla domani, in giorno di sabato, in due giorni noi siamo più che certi che gli animi si calmeranno e lunedì si potranno riprendere le lezioni regolarmente.

— Si devono deplorare incidenti gravi?

— Dei veri sono stati rotti, ma... L'unico incidente che poteva avere, ma che fortunatamente non ha avuto conseguenze gravi, è stata la rottura del congegno che serve a muovere la campana e l'orologio dell'Università. Il congegno reggeva un pezzo di piombo di un bel peso: rotto il congegno il pezzo di piombo è caduto giù sprofondando il castello di legno che lo racchiudeva. Poteva cadere sulla testa a qualcuno e con quali conseguenze possono immaginarsi! Fortunatamente tutto il male si è ridotto alla rottura del congegno.

Ciò dicendo il Rettore ci ha mostrato il congegno rotto che è sul suo tavolo.

— Tutte le precauzioni erano state prese per impedire agli studenti di avvicinarsi alla campana: tutti gli ingressi sbarrati con cancelli e punte. Gli ostacoli sono stati superati. Gli studenti si sono arrampicati su per i cornicioni. Veri esercizi da acrobata.

Il Rettore ci ha congedati, poi, con una nuova manifestazione di speranza che l'agitazione abbia presto a cessare.

Il comizio al Politecnico

Il comizio al Politecnico era stato fissato, come già abbiamo detto, per le 17.

A quell'ora, infatti, in una delle grandi aule del bellissimo istituto si trovavano raccolti circa quattrocento studenti animati dalla migliore volontà di discutere, ma anche dal desiderio vivissimo di fare del baccano. Nel voler stare allegri dimostrarono maggior disposizione i matricolini pronti ogni momento a gridare: «Sciopero! Sciopero!».

Dai primi discorsi, ma più ancora dagli strepiti dell'assemblea si riuscì a percepire subito che l'assemblea era agitata da correnti opposte e che tra i giovani ed i vecchi studenti esisteva un dissidio per il fatto che i giovani accusavano i vecchi di non aver abbandonato il Politecnico al primo accenno di sciopero.

Si astennero, infatti, dalle lezioni gli allievi del primo, del secondo corso e una parte minimissima di quelli del quarto, mentre quelli del terzo e del quinto mantennero fermo il loro proposito di non scioperare.

Le correnti che si sono subito delineate sono state le seguenti. Vi fu chi dichiarò di non voler assolutamente sentir parlare di sciopero, chi disse di volere lo sciopero di un giorno e chi sino a completa soddisfazione degli studenti milanesi; vi fu chi esaltò la manifestazione di solidarietà data con l'agitazione odierna e chi affermò che il tentativo di sciopero è stata una cosa ridicola; qualcuno chiese se lo sciopero doveva continuare e chi si domandò se era cominciato. Gli oratori delle diverse tendenze accolti tutti nel medesimo modo, con urla, proteste, zittii, malamente sono riusciti ad esporre il proprio pensiero.

La chiusura del Politecnico

Il comizio si mutò, dopo circa un'ora di discussione, in una serie di battibecchi clamorosi e tumultuosi, che si protrassero sino circa le 19. Una parte però dei presenti si allontanò dall'aula, prima che fosse presa una deliberazione, e rimasero a discutere animatamente circa duecento studenti, rappresentanti le varie tendenze.

Vennero posti in votazione due ordini del giorno: uno, favorevole a rimandare ad un comizio, che avrebbe dovuto tenersi oggi, ogni decisione definitiva circa lo sciopero; l'altro, proclamante senz'altro l'astensione dalle lezioni per solidarietà coi compagni di Milano.

Dopo un succedersi di incidenti chiassosi, di prove e di controprove, venne approvato il secondo ordine del giorno a favore dello sciopero immediato. Quindi fu nominata una Commissione di vigilanza per impedire il frammischiarsi, composta di dieci studenti.

Ecco il testo dell'ordine del giorno approvato:

«Gli allievi ingegneri di Torino, riuniti in imponente comizio; tenuto conto della deliberazione presa dagli studenti universitari per attestare una vera, pratica e sensibile solidarietà verso i compagni di Milano, deliberano di proseguire nello sciopero iniziato fino a che i detti compagni di Milano non abbiano raggiunto completamente il loro scopo».

Il comizio si sciolse quindi fra i più animati commenti.

Non appena fu nota tale deliberazione degli studenti, il direttore del Politecnico, senatore D'Ovidio, stabilì la chiusura, per misura d'ordine, del Politecnico stesso, sino a nuova disposizione. L'ordine di chiusura del Politecnico ci venne comunicato dal segretario-capo cav. Martin-Wedard.

Agli studenti

Gli studenti in questi giorni di generale nervosismo, non sono riusciti a conservare la calma, disertano le scuole e fanno dimostrazioni per le strade. Non ne facciamo colpa ai giovani: il loro animo è generoso, fervido, pronto alle più rapide reazioni, alle più calorose forme di dissenso e di solidarietà.

Ma poichè sappiamo che questa vivacità di spirito non si disgiunge in essi dalla capacità di ragionare giustamente, di distinguere fra torto e ragione, fra convenienza e inopportunità, così siamo certi di non fare opera inutile invitandoli a considerare per qualche momento la gravità dell'ora che attraversiamo, i moventi della loro agitazione, e le sue inevitabili conseguenze. Diverso sarà il loro atteggiamento, quando avranno esaminato tutti questi punti, che solo per giovanile impulso e generoso entusiasmo essi hanno tralasciato di considerare, quando qualcuno fra essi li invita ad esprimere la loro solidarietà cogli studenti milanesi.

E' difficile supporre che gli studenti, che, nella natura stessa delle loro manifestazioni mostrano verso qual parte sono orientate la loro simpatia e la loro stima, non siano informati della solennità dell'ora che viviamo. L'Italia è alla svolta forse più importante della sua storia. Preparativi imponenti si stanno compiendo. Negoziati delicatissimi sono in corso. Qualunque decisione sarà presa dal Governo, importa in modo supremo all'interesse nazionale che l'opinione pubblica dia prova di concordia, di ordine, di disciplina, per accrescere la portata dell'azione dell'Italia presso ambo i gruppi belligeranti, per mostrare che il paese è e sarà compatto per impedire qualunque svalutazione dell'importanza dell'Italia a causa dei partiti interni a cui la Triplice Intesa e il blocco austro-tedesco possano essere indotti. Il Governo ha deliberato e il Parlamento ha approvato la sospensione dei comizi pubblici e delle manifestazioni all'aperto sulla questione della condotta dell'Italia nel conflitto europeo. La gioventù studiosa, che è sempre pronta al freno della riflessione, ma è sana, amante della patria, avversa a qualunque forma di anarchia, non può ergersi contro una norma transitoria di politica interna, che, pel modo con cui è stata sancita, ha quasi la santità di una legge. Se il fervore dei giovani anni può essere considerato come un'attenuante della vivacità della condotta degli studenti, la cultura che possiedono e per contro un elemento che fissa ad aggrava la loro responsabilità. Con che animo potranno domani le autorità reprimere una manifestazione illegale del proletariato, se il cattivo esempio è venuto dall'alto, se quelli che sanno si sono mostrati per primi insofferenti della disciplina e ribelli alle prescrizioni del Governo approvate dal Parlamento nazionale?

Ma poi, hanno considerato gli studenti le cause e gli effetti della loro agitazione? Agitazione di protesta o di solidarietà — dicono — per i fatti del Politecnico di Milano. Ma, insomma, che è avvenuto a Milano che abbiagni della solidarietà studentesca di Torino e delle altre città italiane? Un professore tedesco colà fu fischiato dai suoi studenti. Non vogliamo discutere se gli studenti milanesi avessero torto o ragione. Certo, l'autorità accademica fu costretta, per evitare ulteriori disordini, a chiudere il Politecnico. Ora, che c'entra Torino in tutto questo? Ci sono dei noi dei professori tedeschi? Se non ce ne sono, in chiusura delle scuole torinesi quale contributo ideale dà alla causa degli studenti di Milano? E, in definitiva, che si vuole? Che si riapra il Politecnico di Milano, o che si chiudano tutte le scuole del Regno, solo perchè a Milano c'è un professore tedesco? Se si vuole che si riapra il Politecnico di Milano, il miglior sistema non è certo quello di mettere a soqquadro le scuole di tutta Italia, compresi, come avviene da noi, gli studenti del ginnasio inferiore, che sono costretti ad uscir di scuola senza comprendere molto bene di che si tratti, e a che servano i loro calzoni corti nei giovanili cortei. Se invece si vuole soltanto approfittare dell'occasione per dar sfogo all'antica malattia goliardica primaverile e fare un po' di baccano e un po' di vacanza, allora bisogna concludere alquanto seriamente che, quest'anno almeno, era necessario interrompere la tradizione e rimanere tranquilli e ordinati per carità di patria.

Per carità di patria, perchè quest'anno il disordine studentesco è meno allegro, e può avere più gravi ripercussioni. Non vogliamo insistere molto su questo punto, ma non possiamo non far presenti agli studenti due circostanze di fatto: anzitutto, che le truppe che sono sotto le armi in questi giorni possono fare esercitazioni molto più utili, che non sbarrando le adiacenze dei consolati, o restando consegnate nelle caserme per dare man forte alle autorità di P. S. che possano abbisognarne per reprimere eventuali disordini; in secondo luogo, che, se vi sono degli Austriaci e dei Tedeschi in Italia, vi sono anche in questo momento degli Italiani in Austria ed in Germania, e che non è giusto e non è generoso sottoporre quei nostri connazionali mediante i nostri eccessi, che sono poi una grave ed insolita offesa all'urbanità ed alla gentilezza italiana, al pericolo di vandalie e di rappresaglie.

Ieri anche l'Università s'è chiusa. Attendiamo con fiducia che siano gli stessi studenti a chiedere la riapertura tanto dell'Ateneo quanto delle Scuole secondarie. Se i giovani volevano manifestare di non essere insensibili alle grandi questioni dell'ora che attraversiamo, la cittadinanza ha veduto, ha compreso, e ne dà volentieri atto. Altro non han diritto di cercare. Non possono, in questi momenti, essere causa di turbamento e di preoccupazione alle autorità: e tanto meno sottrarre i soldati alle loro vere occupazioni, che non sono certo quelle di polizia. Poichè conosciamo il cuore impetuoso ma leale, la mente forse meno riflessiva ma sana della nostra studentesca, siamo certi che di essa non avremo ad occuparci più, se non per annunziare alla cittadinanza che è ritornata volonterosa ad ordinate ai suoi studi.

Il Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori
(Sezione di Torino)

L'ufficio di presidenza ha stabilito per domani il seguente programma: ore 8 riunione alla Palestra degli aspiranti che devranno presentarsi agli esami; ore 9 riunione alla Palestra del primo drappello allievi per le esercitazioni di scherma che saranno gentilmente impartite dal noto maestro cav. Varischi; ore 14 riunione generale (allievi, aspiranti e novizi, con mandolina e zaino) per la continuazione delle istruzioni diverse. La riunione è fissata presso la sede del Corpo, Palazzo di via Mercantini angolo via Mazzoli.

Centurie dei volontari

Riceviamo: «I giovani inscritti alle centurie dei volontari sono vivamente pregati di trovarsi questa sera, sabato, alle ore 21, in via Mazzini, 39, nei locali dell'Associazione Nazionalista, per importanti comunicazioni».

Note spicciole

Società M. S. tra reduci patrie battaglie, ex-garibaldini ed ex-militari. — Si avvertono i soci che nel giorno di corrente, domenica, ore 15, nella sede sociale, via S. sant'Anselmo, 8, avrà luogo l'assemblea ordinaria.

Il prefetto Vittorelli

Il Prefetto, senatore conte Vittorelli, lascerà quest'oggi sabato, alle ore 18,20, la nostra città per raggiungere la sua nuova residenza, Firenze.

Il Prefetto Vittorelli ebbe in questi giorni innumerevoli dimostrazioni di stima, di amicizia e di simpatia dalle principali personalità di Torino e della Provincia e dalla intera cittadinanza torinese senza distinzione di partito. Il Sindaco di Torino conte Rossi si è congedato da lui con una nobilissima lettera, e ieri stessa nella seduta del Consiglio comunale gli porgeva un caloroso saluto, facendone pubblicamente risaltare le benemerenze. Alle parole del Sindaco si è associato, con unanime consenso, il Consiglio comunale.

Ieri pure i rappresentanti di molte tra le più importanti Opere Pie di Torino, tra le quali la Congregazione di Carità, la Casa Benefica, l'Istituto Bonafous, l'Opera Pia Barolo, il Collegio Artigianelli, il Comitato di Difesa dei Fanciulli ecc., presentavano al Senatore Vittorelli una magnifica pergamena a riconoscimento dell'opera con tanto amore da lui spiegata a vantaggio delle Istituzioni di Beneficenza. Parecchi indirizzi pervennero al Conte Vittorelli anche da altre Autorità, Istituti ed Associazioni. I funzionari della Prefettura, per tutti i quali il senatore Vittorelli ebbe nel congedarsi parole di vivo encomio, vollero presentargli come nuova prova della loro devozione e riconoscenza, un'artistica coppa d'argento. Indirizzi e fiori furono pure inviati alla contessa Vittorelli per l'opera benefica di tanti anni da essa spiegata a favore di ogni filantropica iniziativa.

Il senatore Conte Jacopo Vittorelli, che da oltre otto anni amministrava la nostra provincia, abbandona Torino per andare ad assumere il suo nuovo ufficio a Firenze. Nell'atto in cui l'egregio Prefetto ci lascia noi gli dobbiamo un saluto il quale contenga anche il vivo nostro rincrescimento per la perdita che facciamo di un così integro e valoroso funzionario; un saluto che sia la espressione di quei sentimenti di stima e di affetto che egli ha saputo creare intorno a sè. Noi deploriamo la partenza del Prefetto Vittorelli perchè in lui finalmente la nostra città e la nostra Provincia avevano trovato l'abile e diligente amministratore che aveva saputo mettere al di sopra di ogni spirito di parte i supremi interessi amministrativi. Da questa circostanza trae particolarmente origine la dolorosa impressione del pubblico per un provvedimento che non poteva giungere nè più inopportuno nè, sia detto pure, più immeritato.

Auguriamo al senatore Vittorelli di poter raccogliere anche altrove quelle soddisfazioni che egli senza dubbio ha avuto nella nostra città.

Il Bollettino dei prezzi
dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari ha pubblicato il seguente bollettino:

Vendita al minuto: Pane confezionato con farina municipale, al kg., L. 0 48 — Id. confezionato con farina tipo governativo, forma grossa, 0 37 — Id. id. id., forma piccola, 0 42 — Farina di frumento, da 0 57 a 0 60 — Id. di meliga, da 0 35 a 0 40 — Pasta alimentari di Torino, eccettuate 0 70 — Id. id. id. (tipo Napoli), da 0 70 a 0 75 — Id. id. di Genova, da 0 75 a 0 80 — Id. id. di Napoli, da 0 75 a 0 80 — Riso comune, da 0 43 a 0 45 — Riso (Ibernon), 0 50 — Lardo, da 2 a 2 25 — Olio d'oliva, da 2 10 a 2 30 — Id. mescolato, 1 90 — Carne di vitello, quarti davanti, 1 90 — Id. id. quarti di dietro, 2 50 — Latte, al litro, da 0 25 a 0 30 — Uova, alla dozzina, da 0 90 a 1 — Patate, al kg., da 0 12 a 0 15 — Zucchero raffinato, 1 55 — Id. biondo, 1 45 — Burro comune, da 3 30 a 3 50 — Burro di puro risone (carrignano), da 3 60 a 3 80.

Vendita all'ingrosso: Grano nostrano, al quintale, da L. 43 25 a 44 50 — Grano estero, da 44 a 45 — Farina di frumento marca B, da 53 a 54 — Id. id. tipo governativo, resa 90 %, da 52 a 53 — Zucchero raffinato, 146 — Id. biondo, 141.

La Commissione parlamentare
per le Ferrovie dello Stato a Torino

Il secondo gruppo della Commissione parlamentare per le ferrovie dello Stato iniziò ieri i suoi lavori a Torino: è composto dall'on. senatore Frola Presidente, dei funzionari dello Stato comm. Enrici e Barberi e del segretario comm. Oggioni; fu già a Firenze, ove esaminò gran parte dell'ordinamento e funzionamento degli Uffici colà esistenti; ora a Torino, secondo il suo mandato per la parte di finanza e contabilità, procederà a sopraluoghi negli Uffici, nelle officine, nei magazzini, con esame delle scritture, degli impianti, dei metodi ecc. e con interrogatori dei funzionari.

Le elezioni generali di Aosta

Nel giorno 7 giugno u. s., ebbero luogo in Aosta le elezioni generali amministrative nelle quali i due partiti locali si contesero con grande accanimento la vittoria.

Nello spoglio delle schede, il seggio di una sezione elettorale avendo annullato un rilevante numero di schede per aggiunte proibite e per segni di riconoscimento, diversi elettori ricorsero al Consiglio comunale, come per legge, al fine di far validare i voti esclusi.

Contemporaneamente, e quasi, un altro avversario elettore reclamò pure davanti al Consiglio, chiedendo senz'altro la rinnovazione dell'intero scrutinio e l'annullamento di ogni scheda che portasse vicino ai nomi di candidati la designazione di «proprietario» e che portasse pure la numerazione progressiva delle candidature.

Il Consiglio, tenuto il primo ricorso, fece buon viso al secondo e, dopo rinnovato lo spoglio, dichiarò nulle ben 680 schede, all'incirca, facendo indi luogo alla proclamazione degli eletti che, non assendosi da tutti raggiunto l'ottavo legale, rimasero in numero di soli dieciotto.

I ricorrenti, restanti in sede di Consiglio, ricorsero alla Giunta provinciale amministrativa di Torino, domandando che essa, valendosi dei poteri attribuitile dalla legge, dichiarata perenta la mancanza di «proprietario» e la numerazione, rinnovasse a sua volta tutto lo scrutinio e procedesse, sui nuovi risultati correnti, ad una terza proclamazione.

Il Consiglio di Aosta si presentò come controricorrente in persona del Sindaco, assistito dagli avvocati Allemandi P. e C. Tosco di Castellazzo di Torino, alla udienza del 21 corr., nella quale venne discussa pubblicamente la causa, sulla relazione del consigliere avvocato Pompeo Brocut e colle difese e dotte arringhe degli avvocati comm. E. Boyer, per i ricorrenti e dei predetti per i controricorrenti.

La decisione della Giunta provinciale amministrativa avrà certamente importanza, oltrechè pel caso d'Aosta, altresì per altri consimili, finora non ancora definiti, trattandosi di risolvere la nota e nuova questione delle aggiunte vietate dall'art. 71 della legge nella sua modificata disposizione illustrata dalle circolari del Ministero.

Presidenza: Cav. A. Foire; Consiglieri: Boccuti, Bolli, Sormaglia, Boccavilla; Segretario: Lacroix.

Consiglio Comunale
Seduta del giorno 23 aprile.

La seduta comincia alle 13,55, ed i consiglieri presenti raggiungono appena il numero per rendere valida la seduta.

Prima di iniziare la discussione degli argomenti all'ordine del giorno, il SINDACO manda un saluto al prefetto, senatore Vittorelli, il quale domani lascia la nostra città, e gli manda anche l'augurio che egli trovi nella sua nuova residenza quella simpatia unanime, quella stima grande, che con la sua condotta esemplare di funzionario e di gentiluomo ha saputo cattivarsi nella nostra città (*Approvazioni*).

I primi argomenti inscritti all'ordine del giorno non danno luogo a discussione.

SACERDOTE e GASCA fanno alcune osservazioni e raccomandazioni sulla costruzione di doppio binario per le tramvie municipali sul corso Vittorio Emanuele, in seguito all'abbassamento del piano del ferro.

L'assessore GORRI, rispondendo ai due consiglieri, annunzia che l'Amministrazione ferroviaria ha dato l'affidamento che nel mese di maggio i treni passeranno già in trincea coperta.

Senza discussione si approvano le proposte della Giunta, per il trattamento dei maestri nelle Scuole elementari municipali in caso di richiamo sotto le armi per l'attuale situazione internazionale, e per la concessione di un'area nello stargo di via Andrea Doria, di fronte al Teatro Balbo, per l'ubicazione del monumento a Giuseppe Mazzini.

Dopo una breve discussione sulla convenienza di introdurre qualche modificazione nel Regolamento consigliare, per ciò che riguarda le interrogazioni e le mozioni, — discussione, a cui prendono parte DEPANIS, MAZZINI, ASCENZO e il SINDACO, — il Consiglio si raduna in seduta segreta, nella quale deve tra l'altro deliberare sulla relazione della Commissione giudicatrice nel Concorso a posti di ingegnere, di aiutante ingegnere e di disegnatore, per il servizio tecnico dei Lavori Pubblici e per le proposte di nomine che intende fare la Giunta.

In seduta segreta il Consiglio si occupò di vari provvedimenti riguardanti gli insegnanti e il personale del Municipio; poscia discusse le proposte della Giunta per i concorsi degli assistenti ingegneri e disegnatori agli uffici dei Lavori Pubblici. Il Consiglio ha approvato la graduatoria proposta dalla Commissione aggiudicatrice.

Una falsa notizia

In questi momenti di straordinaria eccitazione degli animi trovano facilmente credito le notizie più gravi create niente altro che dalla fantasia.

Ieri sera, ad esempio, in tutti i ritrovi pubblici si parlava di un drammatico accidente occorso all'Ambasciatore d'Austria barone Macchio; qualcuno, anzi, narrava il fatto con tutta sicurezza, quasi vi avesse... assistito. Si trattava di una grossolana invenzione e nulla più.

La Colonia profilattica
dedicata alla Principessa Laetitia

Una delle più utili applicazioni della lotta contro la tubercolosi indetta dalla Crociata istituita dalla Società piemontese d'igiene fu la creazione di una «Colonia Profilattica» che venne allogata nella villa ex Nigra a Lucento, di proprietà municipale.

Essa ospita ormai 60 ragazzi d'ambo i sessi provenuti da famiglie di tubercolotici poveri; di questi infelici si presi speciale cura la Principessa Laetitia col suo Comitato Femminile e però il Comitato generale della Crociata delibera che la colonia portasse d'ora innanzi il nome dell'Augusta sua Patrona.

Le condizioni fisiche dei piccoli coloni sono notevolmente migliorate dal loro ingresso; essi sono oggetto della più amorevoli cure tanto per quel che riguarda la salute, quanto per ciò che si riferisce all'educazione e all'istruzione.

Questa viene completata con visite settimanali in città: giovedì 15 scorso, guidati dall'insegnante municipale signor Govone i piccoli coloni visitarono il Museo Nazionale nella Mole Antonelliana. La signora Gamalier poi diede ad essi un ricevimento. Giovedì venturo visiteranno il Castello Mediceo e alcuni stabilimenti industriali.

La "Pro Puerilia" per un minore orfano

E' tuttora viva nel pubblico l'impressione pel feroce delitto di cui fu vittima nel parco del Valentino l'infelice Serra. Si disse allora che la povera donna avesse lasciato un bimbo di cinque anni. Il bimbo rimasto così completamente abbandonato fu ora con lodevole sollecitudine accolto nella Casa di ricovero della «Pro-Puerilia». Questo benemerito nostro Istituto cittadino ha voluto così, assumendosi la custodia e il mantenimento del misero orfano, comprese un'altra delle molte opere buone che da molti anni sta esercitando a favore della infanzia derelitta. Il suo provvedimento odierno interviene nel miserando caso che ha commosso recentemente la cittadinanza, riscuotendo certamente l'unanime lode.

La passerella

A proposito dell'informazione ricevuta sulla caduta della passerella in Corso Castelfidardo dobbiamo aggiungere che si tratta di quella nuova che deve costituire l'antica. Essa era già sollevata e stava per essere collocata sui piloni di sostegno appositamente costruiti, quando le sponde si ruppero. La passerella cadde pesantemente, non recando alcun danno alle persone, ma provocando un danno materiale assai rilevante.

I piccoli francesi chiamati alle armi

Il Console francese ci manda: «Il Consolato di Francia ordina ai giovani francesi nati dal 1.o gennaio al 31 dicembre 1897 ed abitanti nelle provincie di Torino, Cuneo e Novara, di farsi inscrivere immediatamente alla Cancelleria di questo Consolato. Ultimo termine 5 maggio 1915. Gli omessi delle classi precedenti debbono pure farsi inscrivere senza indugio, come pure i rividibili delle classi 1913-14-15».

L'arrivo di Giolitti

Proveniente da Cavour, è giunto ieri alle ore 14,30 l'on. Giolitti. Alla stazione di Porta Nuova fu ossequiato dall'ispettore generale reggente della Questura, comm. Chiapperello.

Come una motocicletta
ritornò al suo proprietario

L'altra notte mentre una pattuglia della delegazione della Barriera di Nizza, percorreva il viale di Stupinigi nelle vicinanze della caserma di cavalleria, si incontrò in tre individui che trascinavano una motocicletta. Alla vista degli agenti costoro si diedero a fuga abbandonando la macchina che fu più tardi riconosciuta di proprietà del meccanico Rossetti Luigi abitante in via Valeggio 16

I ladri

Ignoti penetrarono mediante forzatura della porta nella cantina del signor Pochettino Pietro in via Catania 34 e vi rubarono parecchie bottiglie di vino. Pure di alcune bottiglie di vino fu derubata certa Cocco Cristina abitante in via Borgo Dora 4.

Ignoti asportarono dalla casa N. 123 di via Nizza diversi pezzi di tubi per l'acqua potabile.

Ruba alla padrona

Per furto di oggetti d'oro del valore di lire 600 in danno della sua padrona Rosa Angela venne arrestato Destefanis Marco d'anni 37.

Percossa per futili motivi

Certa Luigia Perino, di anni 23, abitante in corso Allacomba, N. 23, questa sera nella sua abitazione per futili motivi venne con certo Battista Favro, il quale la percosse producendole abrasioni e contusioni all'occipite. La donna si fece medicare all'Ospedale di San Giovanni, dove il signor Cossera le diede guaribile in [illegible] giorni.

Due operai feriti gravemente
per lo sfasciamento di un ponte

Un gravissimo infortunio avvenne ieri in una casa in costruzione, sita in via Lauro Rossi, presso il corso Vercelli: due operai, per lo sfasciamento di un ponte da lavoro, precipitavano dall'altezza del quarto piano, rimanendo malconci su di una volta del primo.

L'infortunio è avvenuto poco dopo le 10. Sul ponte non si trovavano che due operai, certi Angelo Fantona, di anni 41, muratore, abitante in via Santa Rosa, 32, e Carlo Crosetto, di anni 34, carpentiere, abitante in via Montanaro, 7. I due operai stavano lavorando tranquillamente, quando, d'improvviso, per cause che ancora non sono ancora precisate il ponte rovinò, travolgendoli, e abbattendo anche un pezzo di muro. Col fracasso del ponte sfasciatosi, gli altri operai addetti al cantiere, intesero le grida dei due disgraziati e il conseguente tonfo dei due corpi sul tetto del primo piano. Il ponte sul quale il Fantona e il Crosetto lavoravano, si trovava, come abbiamo detto, all'altezza del quarto piano.

Verso il luogo dove i due disgraziati erano caduti, si precipitarono subito l'assistente addetto ai lavori, rappresentante il capo-mastro Pietro Robatti, proprietario dello stabile. Il Crosetto e il Fantona vennero raccolti in condizioni pietose. Il primo accusava dolori in tutte le parti del corpo; il secondo, le lesioni più gravi del primo, giacevo al suolo, senza dare segni di vita. L'urto lo aveva tramortito.

Avvisate d'urgenza le guardie municipali, queste accorrevano sul posto e in unione all'assistente ai lavori, pensavano al trasporto dei due feriti all'Ospedale di San Giovanni. Il Fantona e il Crosetto, adagiati in una automobile, gentilmente messa a disposizione dal signor Gassolli, vennero ricevuti al San Giovanni dal dottor Ferrero. Al Crosetto venne riscontrata una ferita lacero-contusa e delle contusioni in varie parti del corpo; giudicate guaribili in 15 giorni. Al Fantona la frattura della base cranica e delle contusioni multiple. Quest'ultimo venne ricoverato con prognosi riservata.

Come già abbiamo accennato, la causa dello sfasciamento del ponte rimane ancora da precisarsi. Nella casa in costruzione di via Lauro Rossi si è recato il geometra Lang, dell'Ufficio municipale dei Lav

ULTIME NOTIZIE

Il contrattacco anglo-franco-belga a nord di Ypres

Depositi di munizioni tedesche distrutti dall'artiglieria

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 23, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio la sorpresa provocata dalle bombe asfissianti di cui si sono serviti i tedeschi a nord di Ypres, deve aver avuto gravi conseguenze. Il nostro contrattacco, vigorosamente appoggiato dalle truppe britanniche alla nostra sinistra, si è sviluppato con successo. Le truppe anglo-francesi hanno guadagnato terreno verso nord-est Steenstraate e la strada da Ypres a Poelcapelle. I nostri alleati hanno fatto dei prigionieri di tre reggimenti diversi.

In Champagne a Sapignyeur abbiamo demolito un grosso nucleo sotto una mitragliatrice che prendeva di infilata le nostre trincee.

Sulla fronte di Verdun il nemico ha lanciato tre attacchi alla trincea di Calonne, a Bargette e presso Cumières; essi sono stati immediatamente arrestati.

Nella foresta di Apremont alla Tête de Vache i nostri progressi sono continuati. Abbiamo trovato nelle trincee conquistate circa duecento morti tedeschi. La nostra artiglieria ha fatto esplodere due depositi di munizioni, presso i quali si trovava una compagnia di fanteria tedesca che è stata quasi completamente annientata. Abbiamo preso un lanciabombe, una mitragliatrice e del materiale.

Gli aviatori tedeschi lanciano bombe su Nancy, Lunéville e Amiens

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

I giornali dell'Est segnalano nuove incursioni di aeroplani nemici. Mercoledì, nel pomeriggio, un Taube ha compiuto diversi voli sopra Nancy a grande altezza.

L'artiglieria delle colline circostanti aprì un fuoco furioso, ma l'aeroplano fuggì non senza aver lasciato cadere alcune bombe che scavarono profonde buche nel selciato della piazza e frantumarono i vetri di alcune case. Nello stesso giorno parecchi aviatori tedeschi si spinsero a volo di Lunéville lasciando cadere un gran numero di bombe, nessuna delle quali, però, produsse danni seri. Vi furono tuttavia alcuni feriti. Sei operai di una fabbrica ebbero il volto sfregiato da schegge di vetro ed una ebbe la gamba spezzata da un frammento di bomba.

Anche su Amiens i tedeschi hanno tentato di rinnovare il bombardamento aereo della scorsa settimana. I tentativi cominciarono giovedì, alle nove del mattino, e si ripeterono cinque volte a breve distanza prima del mezzogiorno. Dato l'allarme i forti di artiglieria poterono con tiri precisi e continuati mettere in fuga gli aviatori.

E. R.

Due bombe di un "Taube" su Amiens

Amiens, 23.

Un *Taube* volò sulla città alle dieci della mattina e lanciò due bombe, ferendo due persone. L'apparecchio fu cacciato dai nostri aeroplani e dal nostro cannoneggiamento.

(*Agenzia Stefani*).

L'impresa dei Dardanelli

"Tra non molto il resultato desiderato sarà ottenuto,,

Parigi, 23, mattino.

Il ministro della marina Vittorio Augagneur è ritornato ieri da un breve viaggio compiuto nel nord della Francia, che gli ha permesso di incontrarsi col primo lord dell'ammiragliato britannico Winston Churchill.

Augagneur ha dichiarato ad un giornalista che l'intervista dei due ministri aveva lo scopo di permettere loro di intrattenersi più ultimamente sulla situazione delle due marine alleate, situazione che è del tutto favorevole.

Rispondendo ad una domanda che gli è stata rivolta, Augagneur ha dichiarato che il pubblico francese avrebbe torto di credere che le operazioni nei Dardanelli subiscano una sosta. La marina francese non ha mai pensato che il forzamento degli Stretti potesse essere operato senza una lunga preparazione, ma ha sempre creduto ed è più che mai persuasa che l'impresa è cosa possibile. Tra non molto il risultato tanto desiderato dall'opinione pubblica sarà ottenuto. Non è indiscreto dire che l'ultima conversazione tra Churchill e Augagneur si è aggirata principalmente sui mezzi più atti ad affrettare questo lieto avvenimento.

Nessuna missione a Ipsilantis

Una smentita della Legazione greca

Roma, 23, notte.

La Legazione di Grecia smentisce categoricamente che il signor Ipsilantis sia stato incaricato dal Re di Grecia di una missione qualsiasi presso l'Imperatore di Germania e l'Imperatore d'Austria; come è stato riferito da alcuni giornali in corrispondenze da Brindisi. Il signor Ipsilantis non ha assolutamente alcuna missione da parte di chicchessia e tutto ciò che si è scritto sul suo conto è destituito di ogni fondamento. (*Ag. Stefani*)

Le proprietà di Chambord sotto sequestro

Parigi, 23.

Un'ordinanza del tribunale mette sotto sequestro tutte le proprietà di Chambord, a Blois, nel dipartimento della Loire.

Il Kaiser visita le sue truppe a Czernovitz

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

Il Temps ha da Pietrogrado: « I tedeschi fatti prigionieri dai russi hanno dichiarato che Guglielmo II ha visitato sabato scorso Czernowitz, dove ha passato in rivista lo Stato Maggiore e l'ufficialità. Egli ha rivolto loro un focoso discorso raccomandando di non lasciare assolutamente penetrare i russi in Ungheria. L'imperatore ha pure compiuto un viaggio a Kozlowa ».

Aeroplani russi su Czernowicz

Vienna, 22, notte.

Il Magyar Orszag reca: « La situazione strategica nei comitati di Zemplen e Saros diviene sempre più favorevole. Quantunque in questi giorni non si siano avuti combattimenti di qualche importanza, sembra che i russi abbiano spostato le loro forze verso il settore di Uzsok, e sulla linea di Stryi ».

La Volks Zeitung ha da Czernowitz: « Ieri mattina riapparve un aeroplano russo sopra la città e lanciò tre bombe; una cadde in una via attigua al palazzo del vescovado, ferendo gravemente un bambino; un'altra bomba cadde in vicinanza della caserma di cavalleria; la terza presso la stazione, queste due bombe però non esplosero. L'aeroplano scomparve verso la frontiera russa. Complessivamente gli aeroplani russi lanciarono su Czernowitz dodici bombe, che non causarono alcun danno ».

Lo Czar a Leopoli

Pietrogrado, 23, notte.

L'Imperatore è arrivato a Leopoli per la stazione di Brody, salutato dal generalissimo granduca Nicola e dallo Stato Maggiore. L'Imperatore, dopo aver ascoltato il rapporto, ha fatto colazione col Granduca. Poscia ha visitato in automobile la città, ove è stato ricevuto dal governatore della Galizia, si è recato a visitare le tombe dei caduti nei combattimenti. Traversando le strade decorate, il Sovrano si è recato ad ascoltare un Te Deum, acclamato entusiasticamente dalle truppe e dalla popolazione. Quindi ha visitato l'ospedale, dove si è trattenuto coi feriti, ai quali ha distribuito decorazioni, e infine ha fatto ritorno al palazzo del governatore. Acclamato dalla folla accorsa, l'Imperatore si è affacciato al balcone e ha detto: « Ringrazio per la cordiale accoglienza. Viva la Russia una, indivisibile e potente. Urrà !!! ».

L'offensiva turca in Persia

Teheran, 23.

L'offensiva turca a Karamanschac continua; distaccamenti persiani furono riuniti dal governatore di Karamanschac e inviati sui passaggi montagnosi di Ekeren. Essi si ritirarono davanti ai turchi che occuparono il passaggio e progredirono fino a Makidem, a tredici verste da Karamanschac. Il Governo persiano chiese dapprima ai capi di Bigali cosacchi di ordinare al distaccamento rifugiatosi da Karamanschac verso Kamandan, di ritornare a Karamanschac; poi ordinò al governatore di Karamanschac di ritirarsi per evitare inutile spargimento di sangue, in seguito all'impossibilità d'una seria resistenza. Il Gabinetto di Teheran continua le trattative coll'ambasciatore di Turchia, esprimendo la speranza del richiamo delle truppe turche. I giornali deplorano l'occupazione del territorio persiano da parte dei turchi, soprattutto dopo l'arrivo di notizie sulla distruzione dei dintorni di Surchiran, malgrado le assicurazioni dell'amicizia e della solidarietà tra i due Stati musulmani date dai turchi.

Le rivelazioni di Venizelos commentate in Bulgaria

SOFIA, aprile.

Sono molto notevoli i commenti dei giornali bulgari sulle rivelazioni di Venizelos. Tali commenti sono, naturalmente, dei più disparati, poichè anche di questo fatto i giornali dell'opposizione russofila si valsero per attaccare di bel nuovo l'attuale Gabinetto Radoslavoff.

Il *Mir*, ad esempio, trova che le rivelazioni del Venizelos abbiano contribuito a mettere in solenne evidenza l'imprevidenza e l'incapacità diplomatica dell'attuale governo bulgaro di raggiungere l'adempimento delle aspirazioni e degli ideali nazionali, mediante una intesa con la Grecia e con la Serbia, quando ora si sa che la prima aveva riconosciuto la improrogabile necessità di retrocedere alla Bulgaria, in guisa di compensazione, una parte dei territori della Macedonia bulgara, sui quali se veniva riconosciuto l'indiscusso diritto di possesso. Ed anche di questa nuova occasione il *Mir* si è valso per esporre la necessità per la Bulgaria di schierarsi senza indugio dalla parte della Triplice Intesa, cioè della Russia.

Anche il *Bolgaria* (organo del signor Daneff, ed il *Preporetz* (organo del signor Malinoff), commentano le rivelazioni venizeliane, più o meno nel senso del *Mir*. Essi trovano che l'attuale Governo compia un vero e proprio delitto di non cogliere l'opportuno momento per trarre i maggiori vantaggi per la Bulgaria. Ed il *Zarja*, altro giornale russofilo, nel mentre invoisce contro la inazione del Governo, proclama altamente la improrogabile necessità per la Bulgaria di schierarsi al fianco della Russia.

A tutta questa sfrenatezza incondizione di opinioni ostili e di pressioni della stampa che milita ardentemente nel campo dei russofilismo ad oltranza, i due ufficiosi *Volia* e *Narodni Prava*, assistiti dall'organo dei socialisti, *Sambano*, oppongono dignitosamente il loro vivace giudizio.

Infine il *Narodni Prava* pubblica un lunghissimo articolo su questo stesso argomento, che è piuttosto responsivo in modo esauriente agli attacchi dei giornali dell'opposizione. Esso così conclude: « La nazione bulgara è seria e tranquilla. Coloro che hanno compiuto verso di essa delle ingiustizie, ne dovranno riconoscere tutti i diritti, in nome dei loro propri diritti. E' con tale politica che la Bulgaria si consoliderà, è con tale politica che essa diverrà, come già lo è, la prima Potenza nella penisola Balcanica. La sola incoerente opposizione non vuole riconoscerlo, ma nello stesso modo che per la sua ostinatezza il cannone va a rompersi le corna sulla roccia, gli avvenimenti che si svolgono abbatteranno la ostinatezza dell'opposizione, per il maggior bene e fortuna della Bulgaria, di questa stessa Bulgaria, di cui ora non è lecito discutere la situazione, la politica e la forza ».

PAOLO BOTTALICO.

"L'esercito inglese è assai superiore al suo nemico,,

Londra, 23, notte.

Un testimone oculare, addetto allo Stato Maggiore britannico, descrivendo i combattimenti che cominciarono il 17 corrente e che portarono alla presa della collina 60, ha registrato i progressi realizzati dall'esercito inglese. Dal punto di vista degli effettivi, della preparazione, dell'equipaggiamento e dell'armamento, benchè non preparato come l'esercito tedesco alla guerra, l'esercito inglese arriva ora ad uguagliarlo e sotto certi punti di vista a superarlo: esso disturba il suo avversario impiegando procedimenti a cui si è attenuto lungamente; il suo morale è perfetto; gli ultimi successi ispirano all'esercito britannico una grande fiducia, ed esso è pieno di entusiasmo. Il numero dei soldati caduti ammalati è pochissimo elevato. L'esercito di French ha il sentimento della sua superiorità sul nemico. Il suo solo desiderio, dopo l'inazione dell'inverno, è di marciare finalmente. (Ag. Stefani).

Gravissimo incidente sulla Milano - Lecco - Colico

Un'automotrice precipita da una scarpata

Due moribondi - Otto feriti

Milano, 23, sera.

Stamane il treno N. 2000 della linea Milano-Lecco-Colico, dopo la sosta consueta a Monza, ripartì in orario e procedeva a velocità regolare verso Colico, quando, giunto alla stratissima curva nei pressi della cantoniera 31500 fra Dervio e Dorio, l'automotrice deviò, precipitando dalla scarpata alta 15 metri sul livello del lago sottostante. Il momento fu emozionante. Per fortuna la locomotrice fu seguita dal solo bagagliaio. Le altre vetture, quella passeggeri, rimasero sul binario, in seguito alla rottura degli agganciamenti, che fecero funzionare automaticamente i freni. La prima vettura passeggeri rimase ferma proprio sull'orlo della scarpata.

Il panico fu indescrivibile. Il macchinista Bianchi Arturo ed il suo aiutante Italo Righetti vennero estratti dai rottami feriti mortalmente. Il messaggero postale Pinelli Ampeglio, che si trovava nel bagagliaio insieme al capo-treno Albano Andrea, è rimasto pure gravemente ferito. Anche l'Albano riportò ferite, per fortuna, di poco conto. Fra i passeggeri vi sono otto feriti non gravi, che sono stati trasportati all'ospedale Umberto I di Bellano.

Su luogo si trova una compagnia di alpini per cooperare alle sgombro della linea. Sono pure arrivati treni di soccorso con le autorità, le quali stanno compiendo una inchiesta.

Nessuna perquisizione presso i sudditi austro-tedeschi residenti a Milano

Gravi provvedimenti in vista?

Milano, 23, notte.

L'« Idea Nazionale » di oggi pubblicava la seguente notizia datata da Milano: « Raccolgo da buona fonte formalmente attendibile, senza aver per altro modo di controllare la veridicità della voce, che negli scorsi giorni la polizia avrebbe operato perquisizioni presso sudditi germanici ed austriaci che occupano alte cariche presso i grandi Istituti bancari italiani e ben conosciuti a Milano. Dette perquisizioni non sarebbero state infruttuose e presso uno dei perquisiti sarebbero stati trovati documenti tali da giustificare l'azione della polizia. Vari alti impiegati austriaci e tedeschi presso le nostre banche italo-germaniche, dato il vivo desiderio dell'autorità politica, sono stati inviati al loro paese... in congedo ».

Il « Secolo » a sua volta pubblica: « In proposito abbiamo voluto assumere informazioni ed a fonte competente ci è stato dichiarato che nessuna perquisizione è stata operata presso sudditi tedeschi o austriaci negli scorsi giorni. Ci fu soggiunto però che l'Autorità di P. S. ha eseguito, in vista del grave momento, i dirigenti di alcuni importanti Istituti di credito milanesi di allontanare con sollecitudine gli impiegati di nazionalità tedesca od austriaca. Possiamo aggiungere che anche parecchie famiglie tedesche ed austriache che abitualmente risiedono nella nostra città furono invitate dall'autorità di P. S. a raggiungere il loro paese. Provvedimenti di questo genere saranno, molto prossimamente, presi a carico di tali tedeschi ed austriaci di condotta assai equivoca e non è escluso che le perquisizioni accennate dall'« Idea Nazionale » verranno operate assai presto ».

Un barone tedesco sfrattato da Milano

Milano, 23, sera.

Il barone Von Keller, tedesco, era ricercato fin dal novembre scorso, perchè doveva essergli intimato un decreto di sfratto. Finalmente oggi l'Autorità di pubblica sicurezza è riuscita a sapere che il Keller si trovava all'*Hôtel Palace*, dove subito si recarono alcuni agenti. Vi seppero che il Keller era uscito e si trovava a pranzo al *Savini*. Qui un maresciallo dei carabinieri attese il barone all'uscita e lo invitò a seguirlo. Ma il barone si rifiutò, allora il maresciallo chiamò due carabinieri, di modo che al barone non rimase che obbedire. Condotto in Questura, lo ricevette il questore. Ma non trovandosi il par. il decreto di sfratto, lo si dovette rilasciare, coll'ingiunzione però di tenersi a disposizione delle Autorità. Naturalmente alle sue calcagna furono messi due agenti di P. S. Questa sera il decreto di sfratto fu rinvenuto, e domattina il barone Keller sarà accompagnato al confine.

La fine dello sciopero nel porto di Livorno

Livorno, 23, sera.

Mercè il vivo interessamento del Prefetto e delle Autorità, è stata proclamata la cessazione dello sciopero dei lavoratori del porto.

IN CIRENAICA

Ribelli puniti

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Bengasi, 23.

La sera del 21 corrente il colonnello Patella, comandante la zona di Merg, a capo di una colonna leggera mosse contro l'aliet di Aglieli, che, defezionando, aveva compiuto atti ostili contro pattuglie di carabinieri. Questa spedizione, ordinata dal governatore di Bengasi, aveva scopo punitivo e riuscì perfettamente, giacchè le nostre truppe dopo brillante marcia notturna, giunsero alle ore 9 del mattino seguente a Thir, località alta a una quindicina di chilometri da Merg, dove sorpresero in parte l'aliet nemica, cui mancò il tempo di organizzare una seria difesa; onde, dopo rapido scambio di fucilate, fuggì abbandonando l'accampamento che fu incendiato. La colonna, esaurito il compito, rientrò passando per Tecnia. Durante la marcia importanti nuclei di ribelli tentarono di ostacolarla, ma furono energicamente battuti e respinti. I ribelli ebbero parecchi uccisi, fra cui due riccamente vestiti, che si ritennero siano stati i loro capi. Un audace tentativo di razzia fu compiuto il giorno 20 dai ribelli intorno al presidio di Ghemines. I ribelli riuscirono a portar via alle alte sottomesse numerosi bovini e cammelli; ma mentre si allontanavano con il bottino verso Karcura, furono raggiunti da un reparto di truppa uscito dalla ridotta. Nel contempo una pattuglia di carabinieri e di sottomessi armati tagliavano loro la ritirata. Presi fra due fuochi, i razziatori abbandonarono il bestiame e fuggirono, lasciando dieci morti sul terreno. Nessuna perdita nostra; fu però ferito un sottomesso e altri due che s'erano spinti oltre misura, e furono catturati due ribelli.

V. S.

La vertenza fra le Carbonifere italiane e le Ferrovie di Stato risolta

Navi Ligure, 23, notte.

La grave vertenza sorta fra le Carbonifere industriali italiane e l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, vertenza che minacciava di mettere sul lastrico centinaia e centinaia di famiglie, è stata di questi giorni felicemente composta, mercè l'interessamento dei maggiori interessati, comm. Armando Raggio, e delle Autorità politiche ed amministrative di Novi, fra cui il deputato del Collegio, on. Delpiano, il sindaco, avv. U. Marchi, il presidente della Società esercenti, cav. rag. Francesco Giuliani, le altre Associazioni cittadine e la stampa novese, che ha dato largo contributo onde si risparmiasse a Novi la dolorosa e forzata disoccupazione.

Il suicidio di un cancelliere

Tortona, 23, notte.

Oggi moriva all'Ospedale Civile il sig. Flamberti Ludovico, d'anni 61, cancelliere-capo al nostro Tribunale. Ieri sera, colla distribuzione delle 19, i famigliari ricevettero una lettera (non incluso il testamento) nella quale dava ipso l'ultimo addio. Avvertito subito il Tribunale, credendo che il poveretto si fosse rifugiato nell'ufficio. Dopo vane ricerche finalmente, a tarda sera, si seppe che alcuni individui, intenti alla pesca nel torrente Scrivia, l'avevano visto lottare nell'acqua ed erano accorsi in suo aiuto trascinato in salvo, indi veniva trasportato all'Ospedale dalla Croce Verde. Ma le sue condizioni erano gravissime e non potè più riprendere i sensi. Il Flamberti apparteneva a distinta famiglia tortonese ed era stato trasferito a questo Tribunale da qualche anno. Era scapolo e conviveva con una sorella. Il fatto ha destato sorpresa e rammarico nella cittadinanza. L'atto disperato fu determinato dalle sofferenze di un male che lo affliggeva.

Il Comitato inquirente per l'elezione di Novi Ligure

Novi Ligure, 23, notte.

Stamane sono giunti in Novi gli onorevoli Nofri, Lucifero e Magliano, questi ultimi in surrogazione degli onorevoli Scalori e Bonicelli, nominati dalla Giunta delle elezioni per inquirire sulla elezione politica dell'ottobre 1913, proclamato eletto l'on. Francesco Delpiano, contro l'avv. Luigi Parodi, di Genova. Gli onorevoli inquirenti sono giunti in una vettura ferroviaria speciale, e si sono insediati nel gabinetto del sindaco, al nostro Municipio. Dovranno interrogare una sessantina di elettori di tutto il Collegio.

La morte di un arcivescovo grecista

Benevento, 23, notte.

Dopo lunga malattia è spirato serenamente, alle ore 18 di oggi, il nostro arcivescovo monsignor Benedetto Bonazzi. Al capezzale dell'illustre estinto, oltre ai medici curanti, vi erano monsignor Ascanese vescovo di Sant'Agata de' Goti ed alcuni famigliari.

Il Capitolo, riunitosi d'urgenza, ha telegrafato il triste annunzio al cardinale Segretario di Stato e al Papa. Si preparano solenni funerali. Monsignor Bonazzi era nato a Napoli l'11 ottobre del 1843. Fece i primi studi nell'Abbadia di Cava dei Tirreni; si laureò poi in lettere all'Università di Napoli e cominciò ad insegnare nel Ginnasio e nel Liceo di Cava dei Tirreni. Fu preso da grande passione per gli studi classici e coltivò in particolare modo il greco. Pubblicò una serie di lavori lodatissimi che gli fecero grande onore, ed anzitutto ottiene alla compilazione del dizionario greco-italiano che oggi è usato da tutti i giovani del R. Liceo del Regio.

Non si trattava di un aggressore ma di un viaggiatore senza biglietto

Roma, 23, notte

La *Tribuna* ha da Spoleto: « E' stato arrestato il cameriere Guido Costanzi, di anni 19, come supposto autore dell'aggressione avvenuta in treno nella notte dal 16 al 17 contro l'on. Sandrini. Il Costanzi ha dichiarato che quella sera trovandosi privo di mezzi era salito in treno tentando di raggiungere Spoleto senza biglietto. Visitai scoperto dal controllore, profittando del treno intercomunicante entrò carponi nello scompartimento di prima classe dove viaggiava l'on. Sandrini colla signora per nascondersi alla vista del controllore senza avere intenzioni aggressive. Il Costanzi dopo che gli fu elevata contravvenzione degli agenti ferroviari per avere calpestato senza biglietto tornò alle sue occupazioni di cameriere perchè fu riconosciuta la sua innocenza per quanto riguarda l'aggressione.

Le agitazioni studentesche

A Milano

Per una futura azione solidale

Milano, 23, notte.

Come è stato annunciato, gli studenti del Politecnico si sono riuniti oggi a comizio nella palestra delle scuole di corso Porta Romana. La discussione è stata assai tempestosa ed alla fine fu approvato a grande maggioranza un ordine del giorno col quale gli studenti, mentre plaudono ai colleghi degli Atenei di Bologna, Pavia, Torino e Genova che hanno prontamente aderito al loro appello, esortano i colleghi di tutte le Università a tenersi pronti per lo sciopero generale ad oltranza, se i deliberati del Ministero della P. I. non saranno conformi agli interessi della classe studentesca.

Ma dopo l'approvazione dell'ordine del giorno, gli studenti credettero opportuno, in seguito al parere di molti degli intervenuti, di modificare il deliberato già preso e cioè nell'ordine del giorno l'invito rivolto a tutti i goliardi d'Italia a tenersi pronti per lo sciopero nazionale ad oltranza, fu sostituito con l'esortazione a tenersi pronti per quel atteggiamento che di comune accordo intenderanno assumere dopo i deliberati del Ministro.

A Pisa

Una sassaiuola contro un Seminario

Pisa, 23, notte.

Ieri ed oggi gli studenti dell'Università hanno proseguito nell'agitazione. Al palazzo Universitario comparve un manifestino, a firma di alcuni studenti, col quale si invitano tutti i compagni indistintamente a [illegible] le lezioni. Stamane il cortile maggiore della Sapienza era popolato di studenti; la maggior parte di ingegneria, e così hanno avuto luogo i primi tumulti. La studentesca, gridando, invase alcune aule, in cui si faceva lezione, e si chiamò che cessassero. In qualche aula nacquero contestazioni tra studenti, dei vetri vennero frantumati e volarono dei pugni. Finalmente gli scioperanti hanno avuto il sopravvento. Giunse intanto la notizia che il rettore dell'Università ha dichiarato di sospendere le lezioni fino al prossimo lunedì. A questa notizia gli studenti si radunarono in un'aula, dove tengono un breve comizio. Hanno parlato due goliardi, che hanno concluso invocando la solidarietà coi colleghi di Milano. Dopo ciò, venne approvato un ordine del giorno, col quale, mentre si afferma la solidarietà coi colleghi di Milano, si protesta contro i tedeschi d'Italia, e si invita il Governo a prendere i provvedimenti del caso. Terminato il comizio, gli studenti si sono quindi recati a vari istituti secondari, chiedendone la chiusura. Un incidente incitante è avvenuto al Seminario di Santa Caterina. Qui circa un centinaio di studenti delle secondarie inferiori ha fatto contro l'istituto una data sassaiuola, frantumando tutti i vetri. E' rimasto ferito un servente dell'istituto. Nessun altro incidente.

A Genova

Genova, 23, notte.

Nell'aula Cabella, dell'Università, si sono riuniti gli studenti del nostro Ateneo, in unione di quelli degli istituti superiori, per affermare la loro solidarietà con gli studenti di Milano, di Roma e delle altre città italiane. La riunione è riuscita molto numerosa e affollatissima. Il relatore ha allora pronunziato un eloquentissimo discorso, interrotto a frequenti riprese da acclamazioni unanimi. Egli ha detto la necessità che, per affermare il principio della nazionalità, senza ricorrere a chicchessia, debbiamo insistere perchè si avvanzi l'insegnamento nelle Università italiane sia fatto da italiani.

Dopo il discorso, gli studenti acclamarono il loro rettore, e quindi si riversarono nella strada, in massimo ordine e senza dar luogo ad incidenti. L'Autorità di pubblica sicurezza aveva disposto un opportuno servizio.

Provvedimenti ministeriali severissimi contro l'agitazione studentesca

Roma, 23, notte

In seguito agli scioperi promossi dagli studenti delle Università di varie città d'Italia, il Ministero degli Interni ha provveduto perchè non abbiano a verificarsi gravi incidenti e perchè il buon ordine non sia turbato. D'accordo poi col Ministero della pubblica istruzione, sono stati emanati telegraficamente ai vari capi di istituti scolastici superiori e medi di severissimi e tassativi ordini in caso che gli scioperi e gli incidenti dovessero ancora protrarsi. Da quanto ci risulta i provvedimenti che il Governo adotterà considereranno, oltre che in punizioni disciplinari singole, anche in massa, nonchè nella chiusura temporanea degli istituti con gravissimi e cospicui danni per il Corpo scolastico, in vista della prossima sessione ordinaria di esami.

Un concorso per l'inno dei giovani esploratori

Roma, 23, notte.

Il Consiglio direttivo dei giovani esploratori italiani apre un concorso per l'inno nazionale che sarà cantato da decine di migliaia di giovani e ragazzi di tutta Italia appartenenti al Corpo. Il concorso sarà giudicato da una Commissione tra le più autorevoli e l'inno prescelto sarà poi messo in commercio per la musica.

Il furto di un impiegato del registro

Firenze, 23, notte.

La notte scorsa, mediante doppio scasso, i ladri penetrarono nell'Ufficio del Registro a Borgo San Lorenzo, asportando tutta la carta bollata per valore di ventimila lire.

I ladri, per entrare, forzarono una finestra dalla parte dei campi, penetrando nel piano sottostante all'Ufficio, al quale poi salirono facendo il solito. La Questura di Firenze inviava sul posto, per le indagini, un funzionario che arrestò l'impiegato dell'ufficio stesso, Vincenzo Franceschi, ventinovenne, che dopo un lungo interrogatorio si confessò autore del furto.

Un servizio di distribuzione dei prodotti a Milano

Milano, 23, sera.

Oggi si sono recati a Palazzo Marino, a colloquio col sindaco Caldara, il cav. Camparini, presidente dell'Unione delle Cooperative, Antonio Bergnaulini, segretario della Lega Nazionale delle Cooperative, Angelo Zanetta, rappresentante della Cooperativa del Milanino. I convenuti al colloquio col sindaco si intratterranno sulla situazione critica attuale e sul pericolo avvenire circa il problema del consumo e sulla necessità di organizzare un servizio di distribuzione dei prodotti.

Il sindaco, rispondendo, ha accennato ad un programma già tracciato dal Comune nelle sue grandi linee di massima, che porterebbe alla costituzione di un ente autonomo, destinato ad esercitare la produzione e la distribuzione dei prodotti più necessari alla vita.

L'audacia di un borseaiuolo ferroviario

Voghera, 23, sera.

Oggi, alle ore 14.15, i viaggiatori del treno diretto N. 77, da Milano a Genova, giunti alla stazione di Voghera videro un elegante e robusto giovane scavalcare il ponte della ferrovia. Mai quattro metri, e, caduto, rialzarsi e cacciarsi di corsa nel fango per i campi. Alcuni soldati di cavalleria, sentito l'allarme, per mezz'ora rincorsero il fuggitivo, Costui, finalmente, esausto di forze, venne dai soldati arrestato e consegnato ai carabinieri, arrivati sul posto, con grande folla di curiosi.

Si tratta di un certo Bastona, ortolano, pare, francese, associato ad una banda internazionale di borseaiuoli, che nel treno aveva tentato di derubare il proprietario signor Siassano, di Torriano. Questi, accortosi del tiro che gli si giocava, riuscì a tenere per una falda del pastrano il borsaiuolo: ma il lestofante, spogliatosi dell'indumento, fuggiva, saltando giù dal ponte ferroviario, incolume.

ULTIME DI CRONACA

OPERETTE NUOVE

Diavolo a quattro

Tre atti di C. Chenbowsky e C. Vizzotto

Musica di Jean Gilbert

(*Politeama Chiarella*)

Operette come questa si subiscono. E se il pubblico — od una parte di esso — se la sente di ridere, si tollerano anche con una certa parvenza di galezza, per quel non so che di giocondamente e di carnascialesco infantile, che sonnecchia nel subcosciente delle anime nostre, e vien su, e ci disarma, e sfolla la mente da ogni velleità di pensosi e di critiche, per poco che la risata, in qualsiasi modo conseguita, giunga a suscitare dal paleocosciente una qualche eco in noi.

Del resto non è a credere che la Compagnia « Novissima » potesse sperare un successo migliore. Qualche pagina musicale applaudita, qualche risata a certi momenti, che seppero sempre dell'improvvisazione cara ai Favi; una lungamente tradottasi appena in qualche mormorio e in sfiorati zitti in alcuni punti, sono precisamente quanto si può ragionevolmente sperare dagli autori ed i loro interpreti, un l'orgoglio non offuscò loro il senno.

Perchè la favola di questo *Diavolo a quattro* è tale uno scompiglio d'ogni apparenza di logica, da giustificare assai bene il titolo. E forse questa favola fu pensata in origine per fare di esso una *pochade*. E fu analizzata poi per farne di essa, *bon gré mal gré*, un argomento di operetta. Certo nel caotico via e vieni del personaggi, nell'intrusione di episodi messi proprio sollanto insieme per creare un momento musicale; nella disarmonia delle proporzioni fra il nocciolo dell'argomento e il suo svolgimento; nella mancanza di arte nello svolgimento, noi troviamo altrettanti argomenti sfavorevoli ad un giudizio benevolo.

Nondimeno, come dicemmo, qualche cosa in questa buffoneria ci induce al riso, proprio perchè non possiamo considerare questa operetta se non alla stregua di una buffonata. Così per essere senza pretese, ecco che essa raggiunge un proprio fine: quello almeno di evitare una caduta.

D'altra parte il Gilbert s'accontentò di fare della musica « en sourdine ». Una musica cioè, che è alla sua volta senza pretesa, e che se non aggiunge nulla al nome dell'autore di *La casta Susanna*, basta nondimeno con qualche buon motivetto — mancomale — di danza a rendere più sopportabile la prosa.

L'esecuzione fu briosa e abbastanza sicura. Il Favi, la Theor, la Del Colle, il Giorda, il Massucci e l'orchestra fecero del loro meglio, insieme cogli esecutori minori, per condurre in buon porto il lavoro.

E vi riuscirono, come già dicemmo.

Così il *Diavolo a quattro* si replica stasera. Dopo tutto è un buon diavolo, senza pretese. S'accontenta di un po' di buon umore. Perchè dunque dovremmo fargli il broncio?

Allo spettacolo, assistito un pubblico discretamente numeroso.

La « Novissima » è alle sue ultime rappresentazioni. A costituirla verrà, come già annunciato, la compagnia di operetta Vitale, di cui si dice bene e che promette parecchie novità interessanti.

Gravi conseguanze di uno spintone

All'Ospedale di San Giovanni veniva stanotte ricoverato il pittore Riccardo Puntalla, di anni 75, abitante in via Stampatori, 13. Il disgraziato vecchio si trovava verso le 23 fermo in via Carmala nei pressi del corso Siccardi. Un individuo rimasto sconosciuto, lo urtò violentemente e lo fece cadere al suolo.

Rialzato da alcuni passanti il Puntalla venne trasportato da una guardia all'ospedale. Il disgraziato cadendo aveva riportato la frattura del femore destro e una ferita al sopracciglio sinistro. Il dottor Pinardi lo giudicò guaribile in 120 giorni.

Investito da un automobile

L'imballatore Luigi Baronaini, di anni 49, abitante in via Lungo Po, N. 6, passando con un carrello a mano in via San Secondo dinanzi al N. 28 fu investito dall'automobile N. [illegible] e cadde riportando abrasioni alla bocca frontale ed al pugnetto destro.

Medicato al San Giovanni, fu giudicato dal dottor Jachia, guaribile in sei giorni.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	1914	1913		1914	1913
3 0/0 ammort.	79 50	78 90	Argento fisc.	—	—
id. 3 0/0 perpet.	78 85	77 80	Credito Fon.	718	713
id. 3 1/2 0/0	91 05	91 05	Suez	4360	4350
Rendita Italiana	77 90	77 90	Lotti Turchi	—	—
Fer. Lombo Sarde	—	—	Ferr. Meridion.	—	—
Canal di Suez	—	—	Rendita Russa	93 10	—
Ferr. Lombarde	195	—	5 0/0 Prest. Russo	94 80	94 80
Cambio Italia	9 2 50	9 2	Rend. Russi 1906	84 75	85 —
Turco nuovo	—	25 90	Rend. Portogh.	—	—
Banca di Parigi	1040	1070	Banca di Francia	4975	4950
Tunisine	550	564	Cambio Madrid	—	—
Egiziane 4 0/0	92 75	92 50	Banca Comm.	—	690
Rend. Turche 1903	—	—	Rend. Serbe 4 0/0	69 50	69 40
Rend. Spagn. ant.	88 80	88 40	Rend. Bulg. 1907	85 —	—
Banca Ottomana	683	—	Fondi Fiscalizz.	—	—
Rend. Argent. 1886	—	—	Senavine	973	985
» 1900	—	77 —	Metropolitane	488	—
Rame a Londra	—	77 0/8	Thomson	1134	1095
Brasile 5 0/0	—	—	Rend. Stato	109 50	107 90
» rescindibile	80 75	80 —	De Beers	515	500
» 4 0/0	—	—	Chartered	11	17
Credit Lyonnais	—	1276	Ferrovie	761	758
Ambeieu	365	365	Tubi Italia	—	—
Sard Lorraine	365	365	Montepert	—	—
Orleans	370	370	Golda Field	42	44
Rio Tinto	1075	1060	Goldd	28	29 78

LONDRA, 23. — Consolidati 56 0/16 — Egiziani 92 1/2 — Giapponesi 89 3/8 — Russi 86 3/8 — Minerali 250 0/0. — Cambio su Parigi 25.25. — Argento fine 23 13/16.

LONDRA, 24. — Cambio su Italia 25.25, chèques 25.26. Cambio su Parigi 25.30, chèques 25.26.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 24 aprile — Cambio giornaliero per gli stabilimenti segnalati alla Lira 100 da Parigi con certificati — Lire 100,200 — Cambio settimanale Lire 100,703.

Media dei Cambi

Roma, 23 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate con Decreto ministeriale 1 settembre 1913:

	Denaro	Lettera		Denaro	Settimo
Parigi	100,51	100,67	New-York	5,51	5,56
Londra	27,62	25,01	Buenos Ayres	2,47	2,49
Berlino	113,84	113,—	Svizzera	108,13	109,35
Vienna	88,30	89,08	Cambio ser.	110,39	111,85

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio del 23 aprile: — Francia 100,58 — Londra 27,96 1/2 — Marsi

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. G. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'inventore Cav. DOMENICO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Cavalieri - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

DIFFIDATE DEI BASSI PREZZI
ai quali sono poste in vendita
FALSIFICAZIONI
sempre di cattiva qualità
I RINOMATI
PROFUMI BERTELLI
DI GRAN LUSSO - PERSISTENTI - AGGRADEVOLI
non possono essere venduti a meno dei prezzi segnati nel Catalogo
che, dietro richiesta, spedisce GRATIS la Società A. BERTELLI & C., MILANO
I PROFUMI BERTELLI si vendono anche a bordo dei sontuosi Piroscafi Re Vittorio, Regina Elena, Principe Umberto, Principessa Mafalda, Duca degli Abruzzi, Duca d'Aosta, Duca di Genova, addetti al servizio di lusso: GENOVA - BUENOS AIRES (Sud America Express), nonchè su tutti gli altri Piroscafi della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA, LLOYD ITALIANO, LA VELOCE ed ITALIA.

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 50 in più per la spedizione; 3 bottiglie L. 11 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto, ed è in vendita presso tutti Farmacisti, Parrucchieri e Droghieri. 215

Deposito generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Piazza Cattedrale, 2)

Depositi in TORINO presso: Stabilimenti Chim. Farmac. Riuniti Schiapparelli, via Sant'Agostino 14-16 — Società Anonima « SALUS » F.lli Palma, piazza San Carlo, 5 — Giovanni Brossi, via Roma, 29 — Bacher Maria, piazza Carlo Felice, 5 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, via Garibaldi, 18 — Gandolfi Achille, via Roma, 22 — Gratiarola Luigi, via Pont, 10 — Aragno e Godino, piazza Solferino, 7 — Fiora Francesco, via Porta Palatina, 2 — Boccardo Luigi, piazza Solferino, 8.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

CESSANDO mestoria, procuro bunissime firme lavori, utilissimo commerciarsi. — Silvo, posta, Torino. c 29125

INCANTO giudiziale prossimo della casa corso Francia, 43. — Schiarimenti notaio Varvelli, Maria Vittoria, 6. c 7048

INGEGNERE israelita amministrerebbe case Torino, poderi Piemonte. Referenze primissime. Occorrendo cauzione. — Abele, posta, Torino. c 29064

LANA usata compra sempre Brun Giacomo. — Via Cottolengo, 2, Torino. c 9466

SPOSI, Le migliori partecipazioni di nozze Grand Didier e C., via Ospedale, 18, Torino. 29143

STOCK sapone boletta vinnego balsamo cedesi contanti di miglior offerente, causa immediata partenza. — Rivolgersi Sampierdarena, via Vittorio Emanuele, 82. 5020 G

TORNI revolver, paralleli, trapani, frezatrici, ecc., pinzoli e grandi arrivi. — Lud. Strauss, Sirtori, 8, Milano. 5369 M

TUBERCOLOSI, bronchiti, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 661

Offerte d'Impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABBISOGNA persona affidare lavoro remunerativo qualunque città. — Tesoro postale 207,841. c 29122

AIUTANTI contabilità, capisco e impossibile concorsi. — Cordier, Pietro Olloca, 8. 29240

CASA mode San Paolo (Brasile) cerca abilissima premiere per ulteur e fantasia offrendo garantite contratto due anni. — Scrivere, indicando età, stato ed informazioni circa capacità, cassetta 99 C., Haasenstein e Vogler, Milano. 5410 M

CERCANSI dall'Amministrazione daziaria di Valle Ligure due agenti-guardie daziarie: età 21-28, celibato, nullecenza. 5681 G

CERCANSI per Torino tenitori e rentitenitori. — Scrivere dettagliato referenze e pretese alla cassetta 1016 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9069

COSTRUTTORI e macchine cercansi per lavorazione cassa protetta ventilato militare. — Bernita, via Cesana, 109. 660

FABBRICA cartonette cerca lavoranti ed aiutanti. — Casella postale 175, Torino. c 29062

CERCASI abilissima commessa fidelissima, preferibilmente cauzione. — Banco lacchi, piazza Carlo Felice, 7. 29233

CERCASI ragazzo per apprendista Fabbrica cappelli. — Cesare Bevilacqua e C.o, Mazzo di Pinla, 10, Torino. c 29092

CERCASI abile lavorante sfilatrice per Rivarina. — Manissero, corso Valentino, 25. c 9498

CERCASI urgentemente fattorino da primario Barcelona. Esigesi serie referenze. — Scrivere cassetta 1052 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 29051

CERCASI signorina pianista artista facile, concerto. — Scrivere subito, indicando referenze, Stampoli, Principe Tommaso, 9, Torino. 5510

CERCO giovinetta stenodattilografia inglese, francese per Ufficio rappresentanza Biella; conoscenza contabilità. — Scrivere cassetta 5012, Oliva, Biella. 5003

CONFETTERIA cerca secondo commesso. Bella presenza, ottime referenze. — Scrivere con copie certificati alla cassetta N. 1041 S., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 29182

IMPORTANTE società industriale cerca aiuto contabile che conosca perfettamente la partita doppia. — Scrivere cassetta 1019 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9507

IMPORTANTE Manifatturiera vicinissimo Torino cerca contabile che possa offrire serio ogni rapporto garanzia di serietà, capacità, attività. Preferibile persona provata, disposta soltanto fuori città. — Offerte cassetta 1045 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 29161

LABORATORIO farmaceutico cerca operaio apprendista. — Rimoo, via Chivasso, 29. c 5107

MAGLIFICIO cerca operaio lavorazione stoffa maglia confezione farsetti militari. — Presentarsi con garanzia in corso Regio Parco, 39. c 5040

OFFRO impiego personale a signore, signora sola, libera, indipendente, disposta versare in contanti, conto corrente fire 6000, interessa 6 per cento. Stipendio mensile reale. Lauto locale, istruzione, volendo, dattilografia, buone referenze. — Scrivere Mont, piazza Vittorio Emanuele, N. 1 Torino. 29195

PER ufficio cercasi ragazzo quindicenne, buona famiglia, disposto breve tirocinio, eventuale piccolo stipendio. — Serdio, posta. c 29088

PORTINAIO pensionato, ammogliato, anni 40-50, primarie referenze, cercasi per caso signorile. — Rivolgersi portinaio corso Vinzaglio, 7, dalle 17 alle 19. c 29017

PRICISSIMA Casa di confezioni di Napoli cerca capomaestra premiere per dirigere atelier e maestre. Inutile presentarsi senza certificati di aver lavorato per molti anni in Case primarie. — Offerte G 1091, Haasenstein e Vogler, Napoli. 5388

RAGAZZO cercasi per negozio, aiutilo cetribuzione immediata. — Scrivere cassetta 1018 S., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 29186

SARTE ricercansi reatiario militare, lavorazione domiciliu. — Rivolgersi via Saluzzo, 29. c 5416

TAGLIATORE lavorante per signora cerco. — Rivolgersi parrucc. 13, via Roma. 29192

TORREFATTORE caffè attivo, capacissimo, cercasi da primario Stabilimento Posti occupati, referenze. — Scrivere Probat, fermo posta, Torino. c 2070

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ADEGUATAMENTE offresi ragioniere garantendo: francese, inglese tedesco. — Libretta postale 87360, Udine. c 5005

AGGIUSTATORE meccanico abilissimo riparazioni macchinario offresi ovunque. — Merlino, via Vigone, 29, Torino. 29188

CASSIERE-Contabile praticissimo offresi minissima pretese, disposto recarsi ovunque. Cauzione L. 1000. — Offerte cassetta 1031 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 28252

CHAUFFEUR provetto meccanico, esente militare. Offresi lunga pratica, referenze. — Sicco, Santa Chiara, 17. c 5045

CHAUFFEUR domestico, buoni precedenti, cerca posto ovunque. — Scrivere cassetta 1017 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 29204

CHAUFFEUR cerca posto ovunque, anche da fattorino o particolare. — Scrivere cassetta 1033 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 29154

CHAUFFEUR, buonissime referenze, impiegherebbe, best ovunque. — Scrivere cassetta 1027 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 29066

CONTABILE corrispondenze lingua estere, sienografo, antiforgrafo, esente servizio militare. — Scrivere cassetta 1009 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 29038

CHAUFFEUR domestico Diente, esente servizio militare, buone referenze, cerca posto. — Scrivere cassetta 1041 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 29103

DISTINTO trentaduenne, ottime referenze, accetterebbe fattorino villino, accettando anche impiego custode. — Scrivere cassetta 1035 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 29096

DUE signorine, serie referenze, pratiche lavori ufficio, oppure gestera negozio, disposte emigrare, occuperebbersi subito. Rilito 20 corrente. — Romagnoli, 20, posta. 29139

EX Commerciante, pratico contabilità, dattilografia, cerca impiego ovunque. — Bruno, via Santa Chiara, 33. 29217

FARMACISTI. Laureata offresi collaboratrice Farmacia Torino, dintorni. — Scrivere cassetta 1042 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 29172

FILMS operatore prima con macchina indiscutibile disponibile subito. — Franchi, Imola, Torino. 29200

GIARDINIERE disponibile, diplomato, lingua straniera, offresi Casa signorile. — Libretto postale 60111, Ineana Erba. c 5045

GIOVANE presentea, esente servizio militare, licenza tecnica, massime referenze, chauffeur, cuoco cuantongo, pratico cavalli, diligente lavoratore, accorperibili. — Scrivere cassetta 1029 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 29091

GIOVANE signorina inglese, corrispondente dattilografia qualtro lingue, impiegherebbesi buon stipendio; referenze. — Indirizzare cassetta 1022 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5043

IMPIEGATO superiore, amministrativo, direzione, contabilità, vasta coltura commerciale, lingue, offresi anche subito; larghe, primissime referenze. Scrivere cassetta 1040 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 29116

LINGUE francese, tedesco, inglese, spagnuolo, brasiliano cenosce e parla perfettamente persona seria, desiderosa impiego. — Scrivere cassetta 1042 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 29176

OTTIMO personale, già viaggiatore, pratico minuterie, affari, cerca impiego decoroso. — Scrivere cassetta 1039 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 29169

RAGIONIERE abilissimo contabilità direzione, Aziende corrispondenza francese ora disponibili. — Silvetti, posta. c 5102

RAGIONIERE praticissimo ore disponibili industrie, ditte, ricordina contabilità. — Maggia, Alfieri, 3. 29102

RAGIONIERE trentenne, volonteroso, perfetto tedesco, inglese, ampie referenze, ottimi attestati primaria Ditta. — Labore, posta, Torino. c 5017

SARTA lavorerebbe presso signora o piccolo Atelier. — Bruno Teresa, Chieri, 33. 29110

SEDICENNE, licenza tecnica, referenze, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1025 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 29094

SIGNORINA bella presenza, parla tedesco, inglese, giovanebbesi cassiera Bar, Cinematografo. — Scrivere Volly Herzog, fermo posta. c 29097

SIGNORINA dattilografa velocissima, perfetto francese, inglese, tedesco, impiegherebbesi; referenze. — Indirizzare cassetta 1034 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5044

SIGNORINA diciannovenne impiegherebbesi come commessa in qualsiasi negozio alimentario, cioccolateria o pasticceria. — Nicolino Rina, via S. Nicola, 2, Saluzzo. c 29110

TOSCANA distinguissima giovane istruita, indipendente, impiegherebbesi decorosamente; disposta viaggiare; referenze inecceptibili. — 1057, posta. c 5080

Capitali, Società, Ritievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AVVISO cedesi piccola avviata Panetteria, forno nuovo, causa malattia. — Via Principe Amedeo, 9, Grugliasco. 29180

AFFARONE. Vendesi Cinematografo completo, mobili, ecc. — Principi Acaja, 53. c 29002

BARACCONE da vendere con licnia e verdura, vino e liquori. — Rivolgersi via Nizza, Banco di fronte di fronte via Varazze, N. 200. 29084

CAPITALISTI. Cercansi 50,000. Utile garantito 20,000 annuo. — Ferrar, cassetta 301, Torino. 5414

CAUSA richiamo militare vendesi Ristoro ottimo prezzo. — Via Amerigo Vespucci, 31. c 5401

FARMACIA avvisa, città primaria, vendesi urgenza. Affare eccezionale. — Martinetti, Castello. c 29170

FABBRICA liquori, Drogheria vendesi in città Circondario, mora al pagamento. — Informazioni cassetta 1020 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5024

GRANDE Istituto terapico specializzato unico del genere, 25 anni di esercizio, cedesi ad accettabile combinazione. — Cassetta postale 209, Torino. c 5034

IMPORTANTE ed avviato Ufficio rappresentanze macchine industriali diverse, genere di prima necessità, rimettesi, compreso stock macchine. Non rispondesi ad anonimi. — Scrivere cassetta 1044 S., Haasenstein e Vogler, Torino c 29067

MOTIVO spiegarsi cedesi subito condizioni vantaggiosissime Albergo Tre Re, Trecate (Novara). — Rivolgersi proprietario 5663 M

RIMETTESI grande negozio piazza Castello, anche vuoto, mili pretese. — Scrivere: Bruno, posta. c 29089

STABILIMENTO, disponendo forza motrice, locali, cantinati, adatterebbesi persona pratica, seria, disponente forni per lavori inerenti. — Scrivere cassetta 1021 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 5661

SARTE Valdinanno guidano primaria Casa confezioni specialissima Donna, cercansi, esterne, pratiche lavorazione fatelle merci, mobili contomito. — Specificare avvocato Cirio, Borgilla, 10. c 5400

3000 cercansi prima ipoteca; esclusi intermediari. Casella postale 168 c 29086

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI in Cantalupo alloggio moderno 5 membri, aria, acqua eggiuliane, salubrissimo. — Rivolgersi Combo, frazione Vigna. 5461 M

ALPIGNANO, Villa vendesi (affittasi solo 3 camere), splendida posizione, ventilata, vasto orto, giardino, comodità moderne. — Sardi, via Lagrange, 6. 29105

CASA uso abitazione, industria, annessa vasta scuderia, remisa, vicino piazza Statuto, vendesi. — Rivolgersi Pietro Crucelli, Oporto, 47. c 29207

CASETTA palazzina 3 vani, giardino 300 mq. affittasi 450 annue, vendesi. — Ex Barriera Francia, Nizza, 26, posta. 5351

LOCALI uso industriale, con forza motrice idroelettrica propria, Cuneese, terreno stabilmente da vendere o affittare regione Valdocco. — Rivolgersi Serra, via Berlolis, 40. c 5366

OCCASIONE vendo casa 4,50 x 8,50; accetto Lotti alla pari. — Dora, ore 9-10,30, 12-14,30, Monte Pietà, 21. c 29207

RIVA Pinerolo. Vendesi villetta dieci camere, giardino, — Cassetta accantonamento, posta, Torino. c 29065

SPLENDIDA villa affittasi collino; garage. — Scrivere Langlee, 9, Rogino, Torino. 29219

TERRENO cintato, angolo via Cassini, Amerigo Vespucci (Cascine), vendesi divisibile per costruzione palazzine o case signorili. Affittasi. — Debernardi, corso Valdocco, 14. 30158

UROE terreno metri 5000 circa, cetrico, anche con macchinario lavorazione legno. — Serra, via Martinetto, 2. c 5099

VAL Pellice Villa d'affittare o vendere, tutte comodità. — Rivolgersi Cordino, droghiere, Torre Pellice. c 5167

VENDESI terreno mq. 30,000 l. 1,75 mq. — Tipografia Monetti, via Santa Chiara, 30. 29201

VILLA da affittare Valsalice, 10 vani posizione meravigliosa, bella vista. — Dirigersi proprietario casa via Maria Vittoria, 20. 29159

VILLA rome nuova, mobiliata, dodici appartamenti, confort moderno, splendida posizione, un'ora di ferrovia da Torino, giardino, frutteto, prato, bosco, vigna di molto reddito, vendesi prezzo di vera occasione. — Scrivere: Notaro Milano e Sanfel, prezzo Torino. c 5031 G

8,000 vendesi Cuneo palazzina 10 vani, comodità moderne, con terreno fabbricabile. — Rivolgersi perito Quaranta, Cuneo. 29215

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI 1.o luglio, piano primo, tre camere, cucina, riscaldamento, cantina. — Via Bidone, N. 27. 29146

AFFITTASI via Duchessa Jolanda, 30, botteghe, alloggi quattro, core ambienti. 29202

AFFITTASI 5 camere primo piano, 4 e 3 terzo. — Via Saluzzo, 25. 29060

AFFITTASI pressante in palazzina via Romani, angolo Verrua (vicino Crab Madre) alloggio 4o. cando piano, otto ambienti, veranda, cantina. Visibile dalle ore alle quattro. 9453

AFFITTASI pel 1.o luglio in collina, presso Borgata Piacenza, villino signorile con giardino, piano, cucina, gas, luce elettrica, telefono. — Cavalli, via Genova, 29. c 29119

AFFITTASI locale palchettato 4m 50 circa, uso negozio, laboratorio. — Via Balbo, 6. c 29200

AFFITTASI Lagrange, 24, alloggio nove camere, prima luglio. 29176

AFFITTASI appartamentino ammobiliato, mobilio, piano primo. — Via Goiberti, 31, portinaio.

AFFITTASI appartamentino ammobiliato o vuoto, ore mille prezzo. — Via Esposizione, 49. 29178

AFFITTASI alloggio elegantemente ammobiliato, composito — Schiarimenti portinaio corso Oporto 30. c 29189

AFFITTASI locale uso industria, via Bodoni, 31, mq. 450, divisibile, con cortile cintato e tettoia. — Rivolgersi Valperdo, via Giulio, 3 bis. 29120

AFFITTASI elegante alloggio mobiliato nei migliori luoghi luogo — Cuneo, Silvio Pellico, 25. 29147

AFFITTASI grandioso, elegante locale uso Circolo, ritrovo, dormitorio — Via Bossini, 12 29144

AFFITTASI alloggio due camere, entrata, cucina, completo. — Cavour, 12 29217

A 1. prossimo bottega con retro, due magazzini — Bertolone, Borgo, 28 29196

A FAJOGGI tre quattro camere, entrata — Circonvallazione, 500, piazza antica Barriera Francia. c 5020

ALLOGGI signorili, termosifone, prezzo convenientissimo, affittansi persona — Corso Regina Margherita, 6. c 5058

ALLOGGIO tre camere, cucina, grande terrazzo coperto — Via Torricelli, 38 (Crocetta). c 5032

ALLOGGIO tre ambienti, 25 mensili, affitto subito. — Pinelano, Montevecchio, 19. c 5004

ALLOGGETTO 10 mensili. — Via Digione, 20 (ricino antica Barriera Francia). 29201

MATRIMONI ricchi, onorati, combina distinta signora; massima serietà, segretezza. — Casella postale 185, Torino. 29061

MOBILIA nuova occasione sposi, causa trasloco immediato, cedo: camera letto, pranzo, salotto, anche separati. — Mascna, 19. c 29149

OCCASIONE. Vendesi elegante servizio carrozze e finimenti per uno o due cavalli. — Per acquisti e schiarimenti scrivere entro il giorno 30 corrente cassetta 1053 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 29176

PICCINA S. — Pensiero costante, spero, desidero. Annullismi. Bellabocca. 29246

RIEVOCANDO... — Tristezza infinita struggimenti! Ricordi lumeggiamenti rivedervi! Torrenti, Amore, aiutarmi! Lavori appassionatissimi, ardentissimi. c 29206

ROSA Mistica — Grazie d'avermi dato così gentile onore che può accompagnarmi in questi tristissimi giorni. c 29178

SIGNORE desiderano riparazioni pellicce prima stagione, prezzi convenientissimi. — Fantino, Alberi, 11, Pellicceria. c 29209

VEDOVA 45, distinta, piacente, con redditi, desidererebbe conoscere signore distinto, affettuoso, età 45, 50, di agiata condizione, scopo matrimonio. — Inserzione 4380 M., posta. c 29079

VENDESI per trasloco a terzo del suo grandioso salone primo in ottimo stile, costruzione massiccia in rovere stagionato, recentemente scolpito, buffet servito, comodo, tavolo allungabile per 20 persone, scrivania, chiavistrano bronzo, cristallerie, vetrine, inmpadario 8 fiamme stesso stile, sofà, 10 sedie. — Vero cassetta 1042 R., Haasenstein e Vogler Torino. c 5439

VENDO ragna pura bianese mesi sette. — Portinaia 34, Avanzonia Albertina. c 29203

VETTURETTA per ammalati, quasi nuova, vendesi. — Via XX Settembre, 4, portinaio. c 29128

VOLPINO rosso vendo. Trattare cani, Misericordia. — Toppino, San Secondo, 9. c 29097

31 — Sesso solo ritardo spiegherò a voce il perchè scrivimi il giorno di tua andata Torino. Desidero tanto tanto vederti. Caramente saluti. Y. 29147

3000 francobolli Europa e scelta. — Cesare Bagni, via Cavour, 25. c 5031

2 RTO è pregato ritirare posta fermo Borla. c 29122

Lezioni e Traduzioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AI militari richiamati giapponesi metodo chauffeur meccanico governativo in giorni nei pel passare negli automobilisti. — Madama Cristina, 115. c 29211

CONTABILITA' doppia, americana. Accelerato. Corso corso pratico individuale. Chiedere programmi. Studio Commerciale, Alfieri, 16. 29230

GRECO, latino, francese, italiano insegnasi celermente. — Professori, via Governolo, 19. 29208

LEZIONI di francese e conversazione. Tedesco. Preparazione esami. — Signora Marzinghi, Rue, buona, 26. 29170

MATEMATICA. Insegnante provetto. Compenso minimissimo. — Scrivere cassetta 1101 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 29081

SIGNORINA francese, diplomata italiano, offresi lezioni, preparazione esami, conversazione. — 11., via Nizza, 25. c 29000

TEDESCO, francese insegna colla massima preparazione esami. Ripetizioni, complementari, traduzioni. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11. 5385

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. A. Assume informazioni, investigazioni, tutela, chiarite, incarichi, sorveglianze segretissime — Primaria Detective istituto, Archivescavado, 5. Esercizio dal 1890.

A. A. Assume informazioni, ricerche, sorveglianze segretissime, incarichi delicati «La Nazionale» Madama Cristina, 37. c 5023

A. Abbisognandovi segretissime informazioni, investigazioni, sorveglianze, rivolgetevi autorizzato istituto Detective, Garibaldi, 5. Premiato massime onorificenze. Telefono 55-83. 29202

A Contabili provetti offresi possibilità conseguire diploma ragioniere unicamente mezzo esami presso Istituto autorizzato. — Casella postale 132. 29250

ACQUISTEREI occasione abiti signora, uomo o mobili. — Fregia, Lagrange, 24. 29210

ANTICAMERA sella, boca, nuova. Rasmente sudicia, buffet, servani pulpito, letto cattagno vendesi mota costo — Portinaio corso Umberto, 67. c 5049

ARTICOLI cancelleria, macchina da scrivere, cubili inquinanti; affittasi locale. — Piazza Savoia angolo Corte Appello. 29174

BANCO larice America lunghezza 4, larghezza 0,40, divisorio cassetti, vendesi occasione. — Portinaio piazza Carlina, 3. c 29145

CAMERA da letto vendesi; vera occasione. — Sala Francesco Paolo, 40. 29053

CAVALLO — Sano analoga notizia. Ritirasi mia Rolgendi. Scrivo immediatamente. c 5047

CANE barbone nero cucciolo vendo. — Portaneri, piazza Vittorio, N. 8. c 5039

CASSAFORTE incombustibile vendesi buone condizioni. — Ordine Maraglio, angolo via Bogino, Monte Pietà. c 5002

CUCIRANI tavolo previene semiautomatico per barra Cucir interiore 28 millimetri. — Scrivere cassetta 1025 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5050

COMPRO bigliardo Doggenini purchè ottimo stato. — Scrivere cassetta 1030 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 29089

COMPRO abiti nuovi, usati, vendo. — Pecoraro, via Nizza, 17. 5369

COMPRO mobilio artistico per studio. — Scrivere cassetta 1050 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 29239

DENTISTA inscrivibili compera Riscontro orologeria; portici via Nizza, rimpetto 53. 29208

DISTINTA vedova sessant, moralità incontrastabile, sposerebbe ricco anziano, desiderosa affettuosa compagnia, ottima massaia, fina educazione. Offerte massima serietà, segretezza. Castiglioni Angelina — Posta, Brivio, 13. 29074

DISTINTO professionista, trentenne, privo conoscenze, conoscerebbe signorina scopo matrimonio. — Scrivere: Pinerolo, Tenente ferroviario 29.173. c 5017

DUCHINO — Rivevete; denunzia arrivero ore dieci, Potevi trovarti.... bella? Arda vederti Affettuosissimi. c 5079

GENTILUOMO intellettuale, serissimo, ricco, spo. serebbesi giovane affettuosissima, graziosa, ricca. — Libretto 181-809, posta 29026

GIOVANE vedova invoca aiuto signora gran cuore. — Andalusa, posta 29109

YONSON — Ovunque tu sia, seguati sempre mio pensiero Nostro primo incontro mi dasti ciocca capelli per.... adorabile amica? c 5053

Camere mobiliate e pensioni 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI mobiliato 1.o maggio, camera, salotto, cucina, elegante, primo piano, comunità, indipendente, visibile 9-11, 15-18. — Via Lagrange, 1. 29204

AFFITTASI presso non affittacamere elegante camera ammobiliata. — Portinaio, Botero, 4. 29249

CAMERA, salotto elegantissimi, comodità moderne, Entrata pianerottolo, affittansi via Diamanti, 2, piano primo, angolo Villa della Regina. 29256

CENTRALISSIMA bella camera spaziosa, arieggiata — Panetteria Sacco, XX Settembre, 45. c 5079

CERCANSI 1.o maggio due camere verso centro, eventualmente mobiliate, anche se con salotto, passaggio liberalismo. — Tessera Touring N. 146.983 c 29018

CERCO pensione presso distinta famiglia vicinanze piazza Statuto, corso Francia. — Serdo, posta. 29263

ELEGANTE camera uso due letti, cessione diritto. — Giornalista angolo Vinzaglio-Valfre. 29126

PENSIONE internazionale, camere, confort, anche matrimoniali. — Frizzi, via Cavour, 7 bis. c 5072

PENSIONE famiglia seri impiegati, professionisti, 50 mensili ottimo trattamento, centralissima. — Vercelloni, posta. 29201

PENSIONE signorile con camera grande d'affittare. — Via Carlo Alberto, 30. c 5058

PENSIONE in famiglia a Giaveno o signora impiegata, volendo camera libera. — Scrivere: Bellezza, corso Scalino, 10. 30158

PENSIONE seria cerca bella camera ammobiliata, passaggio libero pianerottolo. — Scrivere, indicando piano, prezzi, Tessera 28260, posta. 29229

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI da serie ditta rappresentanti olio, vendita diretta consumatori. — Scrivere: G. Tommasis e Figli, Dueglio. c 5506

CERCANSI persone vendita privati olio oliva, marsala, forte guadagno. — Oleificio Imperia, Oneglia. 29220

CERCASI piazzisti provetti, profondo conoscitore causa imprese trasporti e spedizioni. Inutile scrivere senza essere sicuri di un lavoro produttivo e di un serio organizzatore. — Scrivere cassetta 178, posta, Torino. c 5023

NEGOZIANTE cerca rappresentanze, deposito generi qualsiasi. — Scrivere 000 R., posta, Torino. 29227

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILE Fiat vecchio sistema vendesi qualunque prezzo. — Scrivere cassetta 1020 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5026

BICICLETTA signora, una donna, splendida, vera occasione, qualunque prezzo. — Via Ospedale, 4. 29212

CAMION Fiat, Italo, Spa cercasi occasione, portata 3-4000 Kg. — Offerte casella postale 167, Torino. 5357

GARAGE motociclette, trasportabile, vendesi occasionale. - Portinaio, Duchessa Jolanda, 15. c 5083

LANCIA torpedo 1911 gomobilissima vendo straordinazione. — Via Cigna, 1. 29214

MOTOCICLETTA da vendere quasi nuova. — Portinaio via Principe Tommaso, 4. 29213

MOTOCICLETTA 2 HP. occasione. — Macario, via XX Settembre, 31. 29222

MOTO sidecar inglese, 10 cavalli, tre velocità, treno balloonar, bollo, come nuova, vendesi. — Molgaragne Bondini, Carroli, 90. c 29137

VENDO chassis fabbrica torinese 18-30, double phaeton, qualunque prova, L. 2000. — Rivolgersi via Massena, 15, Testa. c 5036

PALCHETTI spec. SOVRAPPONIBILI ai PAVIMENTI guanti, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Nizza, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 16-19 — 142

Martedì, 27, ore 8, Via San Salvario, 29
VENDITA PUBBLICA
Chiesaliario, mobili d'alloggio, cassettario, salotto magano, lingerie, ecc., ecc. 5002

SOFA' LUCCHINI
automatici trasf. a letto completo - stoffine gratis
MOBILI MODERNI
10, Via dei Mille - TORINO - Via dei Mille, 10 194

Per soli Lire 5
spedizione franchi di porto metri 100 pari a mq. 50 tappezzerie di carta colla bordura sufficiente per vasta locata. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che si spedisce gratis. 43
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 106 C.

Ultimi giorni DI GRANDE LIQUIDAZIONE MOBILI per sgombro di locali — Prezzi di vera occasione!! — Via S. Teresa, 12, piano 2.o — 5008

Brillanti - Perle - Solitaires
R. TRINCHERO, Via Botero, 18, P.° 3° (ascensore)
acquisto e vende gioielli, distimpegna polizze, acquista i valori. Visitatelo, riconcerrete assoluta convenienza. Società inecceptibile. 4638

MOBILI in legno MASSICCIO
LUIGI GATTI
GRANDIOSA ESPOSIZIONE e VENDITA
VIA CARLO ALBERTO 35

SE VOLETE arrestare la caduta dei capelli, evitare una precoce calvizie od avere una ricca ed elegante capigliatura, fate uso esclusivo dell'ingrassaggio
PETROLIO ESSENZIALE
S. HERBERT
Igienico - Sovremania profumato
In Torino presso il concessionario per l'Italia PAOLO BOCCARDO, farm., corso Vittorio Emanuele (ditezza dal Monumento) 46
— Prezzo L. 3,50, 2,50 e 1,5. — Per posto postale inviamo di L. 0 60 e dai principali profumieri. 4019 D

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
da CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 5018

VENDERETE BENE ORO, GIOIE
Recandovi da GARNERO, via Mercanti, 7 - Ufficio a terreno. — Pagamento pronto e se compera in mercè. 4339

LEVATRICE Sig.a REGGE
CURE SEGRETE PERSONALI
Via Po, 8, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 5090

LEVATRICE A. MARELLA
Funzionante - Cure segrete - Pensioni mobiliatissimi - Via Roma, 21, piano 3.o 4318

OSTETRICA AIUTO PRIVATO, CENTRALE
Pensione Mobiliata
MINELLI — Via Gioberti, n. 50, p.o 3.o 4668

LEVATRICE TORNAGHI - Pensione, cure mare separate. - Cure materne. Prezzi miti. Via Belfiore, 18 (Porta Nuova), Torino.

Premiata Levatrice Assistente Scarzia N. 9, Pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 13-14. Visite ore 9-12, 13-16. Collocamento neonati. 142

VENE varicose, ehi le trascura ignora la pericolosità e conseguenze. Specialità in Calze elastiche leggieri di lunga durata in filo fino finissimo e seta rosa. - SARDI, via Lagrange, 9, Torino. 041

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche
Dottor H. GUASCHE - Via Donizetti, 20 - 210
Ore: 14-17 19-20 — Festivi 9-11.

I BIMBI DELICATI
sono facilmente predisposti alla tubercolosi, alla loro salute ed in generale a tutte le malattie infettive dell'infanzia.
Per guarire radicalmente la debolezza dei bambini e per prevenirne quindi le facili malattie, non v'ha cura migliore di quella del Proton.
Il Proton è uno specialissimo composto liquido di ferro, iodio e fosforo. Ognuno comprende l'importanza di queste sostanze, le quali sono riunite nel Proton in modo da formare un tutto completamente assimilabile, facilmente digeribile, energicamente efficace, richiesto da me una ghiottoneria dai bambini
Il Proton è un rimedio unico nella sua composizione e superiore ai ricostituenti finora usati. Chiedete per ciò il Proton genuino in qualunque Farmacia a L. 2,50 la bottiglia.
Stabilim. Chimico C. ROCCHIETTA, PINEROLO.
TORINO: Alleanza Cooperativa - Toria, via Roma, 27 - Schiapparelli — ALESSANDRIA: cav. Falcone — BIELLA: cav. Amanzio — CASALE MONFERRATO: Ferrari — GENOVA: Casabella, via Roma, 10 — IVREA: Penna — NOVARA: cav. Botto — SALUZZO: Camicassi.

Buono Gratuito
Allo Stabilimento Chimico Rocchietta
PINEROLO
Rovertis spedirmi un campione gratuito di «Proton», e l'istruzione per la cura completa. Accludo L. 0.30 in francobolli, per le spese di porto.
Nome
Indirizzo

STREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

CEDRAL
SIMPLEX (Acqua Cedro) Tassoni
Aperitivo - Tonico - Digestivo
DUPLEX (Liquore di Cassero)
Ignisino a 45 bassi 540
Ditta Cedral Tassoni - Saló
DEPOSITO IN MILANO:
Via Paolo Sarpi, 44